TORINO
Anno 73 - Num. 254
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
26 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le imponenti risorse di materie prime dell'Impero nella relazione al Duce del Sottosegretario all'A.I.

Formidabile apporto all'autarchia italiana

La produzione dell'oro è in incremento mentre quella del platino si avvia alla copertura del fabb'sogno - Masse ferrifere in varie zone, giacimenti di stagno e rame, autarchia per la mica - L'esportazione del sale - Il cemento per l'Impero - Inesauribili risorse idroelettriche e incalcolabili possibilità agricole - Il caffè e il cotone - Lo sfruttamento forestale - L'acclimatazione di razze ovine - Duemila coloni residenti nei poderi già assegnati - 4000 chilometri di grandi arterie massicciate e bitumate costruiti in trenta mesi - 970 milioni stanziati per opere idriche; 60 milioni per gli impianti postelegrafonici; 550 milioni per i servizi sanitari - L'avvenire del porto di Assab e dei porti oceanici - L'organizzazione degli autotrasporti e degli alberghi

I capitali privati investiti in A.O. si avvicinano ai cinque miliardi

Roma, 25 ottobre.

Il Sottosegretario all'Africa Italiana ha presentato al Duce la seguente relazione:

«Duce!

«Ho l'onore di presentarVi alcuni dati che dimostrano come, dopo una prima fase di accertamento della esistenza di ingenti risorse naturali, agricole e minerarie nei nostri territori dell'Africa Orientale, possiamo ormai ritenerci decisamente incamminati verso quegli obiettivi di autarchia economica, di sviluppo nelle esportazioni e di colonizzazione di massa, che Voi avete additato come basilari per la valorizzazione dell'Impero. Autarchia non soltanto locale ma integrativa e complementare di quella della Madre Patria, caratterizzata, altresì, in modo particolare, dall'incremento delle produzioni più facilmente esportabili.

«In questo settore abbiamo puntato, in primo luogo, sul raggiungimento dell'autarchia alimentare per quanto riguarda sia i nazionali che ammontano ad oltre duecento mila contro i seimila europei circa del tempo del Negus, sia gli indigeni che si calcolano qui sui quindici milioni. Colonizzazione di massa, che apre coraggiosamente un nuovo orizzonte di benessere per il nostro popolo lavoratore. Nel settore minerario, in quello agricolo, in quello commerciale ed industriale, nei trasporti e nelle opere pubbliche, tra cui principalissime le strade, molte sono le tappe che abbiamo oltrepassate, ma ancor più lunga e promettente è la via che ci resta da percorrere.

Risorse minerarie

«La produzione dell'oro e del platino costituisce, senza dubbio, una parte importante delle risorse minerarie dell'Impero, alla quale dedicano le loro attività la Azienda Miniere Africa Orientale (A.M.A.O.), la M.A.E.S.I.A., la Co. Mi. Na., la S.A.M.A.O.I., la S.M.I.T., la S.A.B.I.E. e la Prasso.

«Quanto all'oro, i dati di produzione del primo semestre dell'anno corrente lasciano prevedere un notevole incremento rispetto a quella degli anni precedenti. In Eritrea la produzione ha ormai assunto un ritmo costante, soprattutto in seguito al perfezionamento ed al potenziamento degli impianti dell'Azienda Miniere Africa Orientale. Nell'ovest etiopico, da una prima fase di indagine, si è già passati, dopo favorevoli risultati, alla fase di ricerca metodica e presto si inizierà quella dello sfruttamento industriale.

«Anche recentemente sono stati messi in evidenza importanti giacimenti alluvionali ed eluvionali, e si hanno fondate speranze di poter sfruttare, in seguito, notevoli giacimenti specialmente nel Beni Sciangul. Altre promettenti alluvioni aurifere di grande estensione sono state individuate nel bacino dell'Acobo, ed in quelli alti del Ganale Doria e nel Daua Parma. Lo sfruttamento dei giacimenti platiniferi di Jubdo e di Kopè (Galla e Sidama) dà un prodotto che si avvia a coprire integralmente il fabbisogno nazionale. Tale mèta potrà raggiungersi sia attraverso un più largo impiego di mano d'opera che mediante la completa razionalizzazione e meccanizzazione degli impianti.

Ferro

«Sono state segnalate masse ferrifere in diverse zone dell'A.O.I. In Somalia presso Bur Galan e Galangal emerge una massa mineralizzata di magnetite, la cui superficie può calcolarsi di circa 130 mila metri quadrati; e nell'alto Giuba (Dinsor) è stato rinvenuto un importante giacimento pure di magnetite. Nei pressi di Candala (Migiurtinia) sono state accertate manifestazioni di minerali di ferro; sono in corso indagini per stabilirne la consistenza. Particolare favorevole è l'ubicazione del giacimento, situato a pochi chilometri dal mare. In Eritrea è noto il giacimenti del Monte Chedem pure a poca distanza dal mare, il cui rendimento è previsto in circa centomila tonnellate annue di minerale di alto tenore in ferro. Le importazioni in Italia da questa miniera, a titolo di esperimento, su scala industriale, sono già incominciate negli scorsi mesi. Nel Galla e Sidama un vasto giacimento di limonite trovasi nel massiccio del Mai Gudo, a circa ottanta chilometri da Gimma (miniere di Dombova, di Decanò, di Tiro, ecc.). Tale giacimento ha presumibilmente una potenzialità di circa un milione di tonnellate di minerale, di facile estrazione. Queste miniere sono per ora sfruttate da indigeni con attrezzatura primitiva.

Stagno

«Un notevole giacimento di stagno (cassiterite) è stato rinvenuto a Magialan, nei pressi di Peder Cassim, in Somalia, e se ne è iniziato lo sfruttamento. Si hanno fondate ragioni di ritenere che la produzione della nuova miniera sarà in grado di recare un notevole contributo all'autarchia della Nazione permettendo di limitare l'importazione di un metallo per il quale siamo ancora tributari dall'estero.

Rame

«In Eritrea e nel Galla e Sidama sono stati rinvenuti notevoli affioramenti di minerale cuprifero, e sono in corso trivellazioni e sondaggi in profondità che sembra siano destinati ad un elevato rendimento industriale.

Mica

«La presenza di mica è pur segnalata in varie zone dell'A.O.I. La Società Anonima Mica sfrutta attualmente i suoi giacimenti di Selilichi e Dabascek in Eritrea. Un giacimento di particolare importanza è stato individuato nell'Harar, dove s'è già entrati in fase di produzione. La produzione di mica coprirà presto l'intero fabbisogno nazionale.

Sale

«Anche la produzione del sale si trova in fase di incremento, e nel 1938 ha raggiunto la cifra di trecentomila tonnellate. Una parte notevole della produzione viene avviata all'estero, nei paesi finitimi ed in quelli del Medio ed Estremo Oriente, con realizzazione di importanti apporti valutari. Naturalmente si cerca in ogni modo di agevolare questa corrente che ha già raggiunto le 150 mila tonnellate annue e che si trova in costante aumento. Per quanto riguarda il commercio interno, la particolare attenzione del Ministero dell'Africa Italiana è ora diretta ad organizzare il collocamento e la distribuzione, in modo che ne sia assicurato il rifornimento normale ad un prezzo conveniente anche nelle più lontane regioni dell'Impero, e ciò perchè, trattandosi di derrata di consumo generale presso gli indigeni, il commercio di essa assume importanza anche sociale. Trovandosi in fase inoltrata lo studio, a tale scopo, di un progetto di monopolio governativo che terrà massimo conto delle particolarissime esigenze locali in questa materia.

Sale potassico

«Di pari passo si sta riorganizzando l'estrazione su base industriale e la esportazione del sale potassico di Dallol (Dancalia) e si ritiene di poter in breve raggiungere anche in questo settore ottimi risultati autarchici.

Materiali edili

«In fase di notevole incremento, tale da garantire sin d'ora la completa autonomia dell'Impero, sono altresì l'industria del cemento con una produzione di oltre centomila tonnellate raddoppiabili in un non lontano avvenire, e quelle degli altri materiali da costruzione (calcari, sabbie, graniti da taglio, argille da laterizi ecc.) con una produzione di tre milioni di tonnellate suscettibili pure di grande aumento.

PROSPETTIVE AUTARCHICHE DELL'IMPERO

Risorse idroelettriche

«E' in corso l'accertamento delle risorse idroelettriche che si possono valutare sin d'ora in molte diecine di miliardi di Kw. annui. La realizzazione di esse è naturalmente legata alla potenzialità di assorbimento dell'energia da parte delle regioni circostanti e perciò principalmente allo sviluppo delle industrie. I preesistenti impianti termici dell'Eritrea e della Somalia hanno pressochè triplicato la loro produzione e oggi le due vecchie colonie dispongono di circa diecimila Kw. termici, oltre il piccolo impianto idroelettrico di Belesa (Asmara) e a prescindere dai gruppi elettrogeni a carattere privato. Nell'Impero conquistato, ove pressochè nulla esisteva, la C.O.N.I.E.L. ha già in funzione presso Addis Abeba l'impianto idroelettrico di Acachi, la cui produzione, ultimato il serbatoio, raggiungerà i venticinque milioni Kwh annui. Attualmente vi si producono circa dodici milioni Kw-ora all'anno. Ad Addis Abeba stessa, la centrale termica dispone di 1400 Kw. effettivi istallati e sarà prossimamente portata a 1700, di cui la metà a gas di legno. A Gimma l'impianto termico è in funzione per 135 HP effettivi ed è in corso di istallazione per altri 460 complessivi, a gas di legna. Ad Harar sono stati istallati 150 HP termici effettivi e sono in corso di istallazione altri 230 (gas di legna). A Dire Daua è in funzione un gruppo per 75 HP effettivi e sono in corso altri 3 per circa altri 500 (gas di legna). A Gondar funzionano attualmente tre gruppi per 200 HP effettivi e se ne stanno impiantando altri due per 135 HP.

«A Dessiè sono installati e funzionanti 335 HP a gas povero. Sono allo studio di prossimo inizio gli impianti idroelettrici del Mai Nefabit (Asmara) per circa 25 milioni di Kw-ora annui, quello dell'Aramaio (Harar) per circa 13 milioni di Kw-ora annui e quello di Coca sull'Auasc (ad un centinaio di chilometri da Addis Abeba) per circa 500 milioni Kw-ora annui. Complessivamente si producono attualmente nell'impero 50 milioni di Kw-ora termici all'anno e circa 13 milioni idroelettrici; in un avvenire immediato la produzione termica salirà a 56 milioni e quella idroelettrica a 26 milioni di Kw-ora annui. E' di prossimo inizio la costruzione di altri impianti idroelettrici per circa 340 milioni di Kw-ora.

Risorse termali

«Già attrezzata per lo sfruttamento industriale delle ingenti risorse idro-termo-minerali è, infine, l'Eritrea nella quale sono in efficienza tre moderni stabilimenti di captazione e di imbottigliamento. Anche nello Scioa si stanno utilizzando le sorgenti di Finfinni, nei pressi di Addis Abeba. Ricchissimo di acqua minerale è il territorio del Galla e Sidama, in cui sono state recentemente scoperte ed in parte analizzate ben 70 sorgenti termo-minerali il cui sfruttamento è allo studio.

Agricoltura

«Nel settore agricolo le possibilità dell'Africa Orientale Italiana sono tanto grandi che è oggi difficile poter effettuare previsioni sul contributo che quel territorio sarà in grado di arrecare in un non lontano domani all'economia della Nazione.

Caffè

«La produzione del caffè è di gran lunga superiore al fabbisogno locale e le energie sono attualmente rivolte ad incrementare la produzione e l'esportazione di esso. Il caffè viene prodotto nell'Harar e nel Galla e Sidama, e in minor quantità nell'Amara. Numerosi vivai per la produzione di piantine di caffè da distribuire agli agricoltori sono già impiantati nel Cercer (Harar) e nel Galla e Sidama, e distribuiscono annualmente centinaia di migliaia di piante. Per valorizzare la produzione del caffè sono altresì sorti stabilimenti per una razionale lavorazione allo scopo di realizzare entro breve tempo qualità tipiche, in grado di affrontare, con successo, la concorrenza sul mercato internazionale.

Cotone

«Per quanto riguarda il cotone, con l'istituzione dei distretti cotonieri affidati a società finanziariamente e tecnicamente capaci, si può contare su un notevole incremento della produzione a partire dalla campagna in corso. Il fabbisogno di fibra per l'artigianato dei nativi è raggiunto. E' in corso di avanzata costruzione a Dire Daua un opificio per la filatura e la tessitura del cotone. La produzione coloniera, appena superata l'attuale fase di organizzazione e di esperimentazione, assumerà una grande importanza.

Semi oleosi

«Anche nei confronti dei semi oleosi (lino, arachide, sesamo, ricino, ecc.) le missioni tecnico-agricole inviate nell'A.O.I. e tutti i tecnici addetti ai Governi sono concordi nel ritenere che i territori dell'Impero offrono la possibilità di poter coprire il fabbisogno locale e, tra qualche anno di concorrere in misura notevole a quello nazionale. I lavori di coltivazione e di sfruttamento sono già avviati e si prevede che nei prossimi anni la produzione potrà essere notevolmente incrementata.

Prodotti forestali

«I prodotti forestali sono già in grado, con l'entrata in funzione di numerose segherie, di coprire l'intero fabbisogno per l'A.O.I., ed alimentare altresì una buona esportazione. Potranno in un tempo non lontano recare un decisivo contributo anche all'autarchia della Madre Patria. Allo scopo di razionalizzarne la produzione, che ha immense possibilità, si è, tra l'altro, provveduto alla costituzione di un rilevante patrimonio forestale demaniale, affidandone alla Milizia Forestale la gestione e lo sfruttamento. Con recente provvedimento è stata vietata l'importazione di legname nei territori dell'Impero.

Lana

«Sono in corso di attuazione nell'A.O.I. iniziative per la acclimatazione di razze ovine di lana mediante la importazione di esemplari pregiati e l'incrocio con le razze locali. Per il raggiungimento di tali fini gli industriali lanieri italiani hanno offerto tutta la loro cooperazione e si hanno fondate ragioni per ritenere che, anche in questo campo, potranno in avvenire raggiungere ottimi risultati.

Pelli e cuoi

«La produzione delle pelli e dei cuoi sta riprendendo con ritmo crescente e fornisce una delle principali merci d'esportazione dell'A.O.I. E' in atto una propaganda tra gli indigeni tendente a razionalizzare la lavorazione delle pelli, e si può prevedere per il futuro un aumento regolare nella produzione ed un miglioramento nella qualità.

Musa Ensete

«Notevole è, inoltre, la produzione della Musa Ensete (Scioà, Galla e Sidama), la cui fibra, per ora quasi totalmente assorbita dall'artigianato indigeno, sarà presto impiegata da due stabilimenti in corso di costruzione a Gimma e ad Addis Abeba per la preparazione di cordami, di tela da imballo e di sacchi.

Cereali

«E' in corso una azione duplice, diretta, cioè, ad estendere le coltivazioni di frumento e di altri cereali da parte degli indigeni e a destinare nuove terre alla agricoltura dei connazionali. Vi sono ormai aziende che coltivano frumento su migliaia di ettari.

Colonizzazione

«Un aspetto dello sviluppo economico dell'Africa Orientale Italiana è costituito dalla colonizzazione demografica, la cui prima fase sperimentale può dirsi favorevolmente superata. Essa è attualmente affidata all'Opera Nazionale Combattenti, che ha istituito due fiorenti aziende agricole ad Olettà e a Biscioftu nello Scioà, ed agli enti di colonizzazione della Romagna d'Etiopia, di Puglia d'Etiopia e «De Rege», operanti rispettivamente nell'Amara, nell'Hararino e nel Galla e Sidama. L'estensione dei singoli poderi varia dai venticinque ai cinquanta ettari, di cui una parte destinata alla coltura ed il rimanente adibito all'allevamento del bestiame e all'arboricoltura. Le famiglie coloniche sono alloggiate in comode ed igieniche abitazioni. I raccolti, dei quali i primi rimontano al dicembre 1937-XVI, procedono con ritmo normale e soddisfacente, se si tien conto della concomitante, intensa attività di trasformazione fondiaria. Oltre agli enti predetti, operano in A.O.I. una dozzina di grandi aziende agricole capitalistiche che valorizzano terreni la cui superficie si aggira dai 29 ai 100 ettari, assistite con sementi e premi di incoraggiamento dai vari uffici agrari dei singoli governi.

«*Si possono calcolare a circa 2000 gli agricoltori ed i coloni attualmente insediati in buona parte con le loro famiglie nelle zone di influenza agricola, e si prevede per l'avvenire, una volta superata la fase sperimentale, un rapido incremento in attuazione delle direttive da Voi impartite.*

Strade

«Roma, *Caput Viarum* dell'antichità, ha, nella costruzione delle strade, conseguito realizzazioni veramente grandiose, quando si pensi che in soli trenta mesi sono stati costruiti oltre 4 mila chilometri di vie di grande comunicazione, massicciate e bitumate, che molte altre sono in costruzione, e che ad esse va aggiunta la vastissima rete capillare di piste percorribili da tutti gli automezzi in massima parte costruite *ex novo*.

Piani regolatori

«Di pari passo colla costruzione della rete stradale sono stati elaborati ed approvati i piani regolatori dei principali centri urbani, già in fase di esecuzione. Per la costruzione di lavori idrici, marittimi ed idroelettrici sono stati stanziati 970 milioni di lire, 60 milioni per gli impianti postelegrafonici e 550 milioni per i servizi sanitari.

Servizi sanitari, Scuole

«Attualmente funzionano in A.O.I. 25 ospedali modernamente attrezzati ed un'estesissima rete di ambulatori, ed in tutti i governi esistono scuole per indigeni copti e musulmani e scuole primarie e secondarie per nazionali con buon materiale didattico e personale specializzato. Ad Addis Abeba è stata istituita una scuola per capi indigeni, ed a Gimma e ad Harar funzionano due istituti superiori di studi islamici.

Porti

«Intensa attualmente l'attività costruttiva del porto di Assab, destinato a grande avvenire, dato che con la nuova strada Assab-Dessiè-Addis Abeba, quest'ultima è molto più rapidamente collegata con la Madre Patria attraverso questo porto che non attraverso Massaua. Ma anche questo porto è stato convenientemente migliorato e fervono attualmente gli studi per la sistemazione dei porti oceanici della Somalia in armonia con i nuovi tracciati stradali, che collegheranno l'Oceano Indiano sia con Addis Abeba, attraverso la regione dei Laghi, che con il Mar Rosso via Harar.

Autotrasporti

«Particolare interesse offre l'organizzazione degli autotrasporti, attualmente affidata alla Compagnia Italiana Trasporti Africa Orientale che, oltre agli scopi propri delle aziende del genere, ha, in particolare, il compito di assumere, controllare e disciplinare tutti gli autotrasporti di merci per conto dei privati, degli enti e delle pubbliche amministrazioni, di vigilare la organizzazione delle ditte private esercenti tali attività e di ripartire tra di esse, proporzionalmente alla loro efficienza, i trasporti di merci per conto di terzi.

«Tali compiti costituiscono un importantissimo fattore di equilibrio nella distribuzione, nella regolarità e nel costo degli autotrasporti in A.O.I. e si sono rivelati di estrema utilità in questo periodo di particolari difficoltà e di severa disciplina del traffico. Le autolinee interurbane esercite dalla C.I.T.A.O. ammontano a 17, delle quali due superano i 1000 chilometri di lunghezza, due i 500 chilometri, ed undici i 100 chilometri. A queste vanno aggiunte alcune linee di secondaria importanza, affidate ad imprese private. Ad Addis Abeba ed in altri centri (Asmara, Harar, Mogadiscio) esistono altresì servizi di autotrasporti urbani per nazionali ed indigeni. I totali degli autocarri e delle autovetture efficienti superavano, rispettivamente, al 1° gennaio dell'anno corrente, le 22.500 e le 7.500 unità.

Alberghi

«L'organizzazione alberghiera, soprattutto ad opera della C.I.A.A.O. e della S.G.A.A.O., procede con ritmo accelerato e nei principali centri (Addis Abeba, Asmara, Assab, Gondar, Gimma, Mogadiscio, Dessiè, Massaua, Dire Daua, Bisciofitù) esistono attualmente alberghi dotati di ogni moderna comodità ed altri sono in costruzione o in progetto (Harar, Neghelli, ecc.); e ciò in attuazione del piano di sviluppo alberghiero della C.I.A.A.O., che prevede la costruzione di una ventina di alberghi. Esistono, altresì, nei centri minori ed in genere per ogni sede di Commissariato di Governo, piccoli alberghi, ben attrezzati, gestiti da privati.

«L'organizzazione bancaria ed assicurativa segue di pari passo lo sviluppo economico dell'Africa Orientale Italiana.

Industria e commercio

«Termino la rapida sintesi della valorizzazione economica e delle opere pubbliche nell'Africa Orientale Italiana con l'esposizione di alcuni dati relativi allo sviluppo dell'industria e del commercio nell'Africa Orientale Italiana. Le cifre relative al capitale delle aziende industriali e commerciali private, operanti in A.O.I. sono, per ora, soltanto approssimative, e saranno meglio precisate in seguito, non appena i risultati del censimento attualmente in corso saranno acquisiti.

«Comunque, all'inizio del quarto anno dell'Impero, risultavano operanti in A.O.I. 4007 aziende industriali, con un capitale investito di circa due miliardi e 700 milioni di lire; e 4785 aziende commerciali, con un capitale di oltre un miliardo e cento milioni di lire.

«Tali cifre non riguardano le aziende agrarie nè quelle della pesca e dell'industria estrattiva, nè infine, le piccole aziende commerciali esercenti esclusivamente il commercio al dettaglio e le aziende industriali a carattere artigiano.

«*Comprendendo anche queste, si può, senza tema di esagerare, ritenere che i capitali privati attualmente investiti in A.O.I. si avvicinano ai 5 miliardi di lire. E' questa la migliore prova della fede di cui è animata l'Italia fascista nell'Impero, che Voi avete voluto e conquistato*».

Il Duce compie un volo di allenamento

ROMA, 25 ottobre.

Il Duce ha effettuato stamane un volo di allenamento pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento.

Partito dall'aeroporto del Littorio alle ore 7,50, il Duce sorvolava a lungo il Tirreno e l'Agro Pontino. Sulla via del ritorno, disceso a bassa quota, ispezionava i lavori di Pomezia, della Via Imperiale e dell'E 42. Alle ore 9 atterrava all'aeroporto del Littorio, recandosi a Palazzo Venezia.

Il gen. Grassi riferisce al Duce su questioni di carattere militare

Roma, 25 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il generale designato d'Armata Augusto Grassi, il quale Gli ha riferito su questioni di carattere militare.

Il Duce approva il testo del Codice sulle Successioni

Roma, 25 ottobre.

Il Duce ha ricevuto, stamane, il Ministro Grandi, il quale Gli ha sottoposto il testo legislativo del Libro del nuovo Codice Civile sulle «Successioni e Donazioni».

Il Duce, il quale ha seguito costantemente l'opera di formazione di questa legge generale impartendo volta per volta le Sue istruzioni e direttive intorno ai singoli istituti giuridici che compongono il Libro, ha dato la Sua approvazione definitiva al Testo Legislativo che il Guardasigilli Gli ha sottoposto ed ha rivolto al Ministro Grandi ed ai suoi collaboratori il Suo alto elogio per il lavoro fatto, e per avere portato a compimento questa parte così importante della riforma fascista dei Codici.

Il nuovo Libro sulle Successioni e Donazioni sarà sottoposto nei prossimi giorni alla augusta firma di S. M. il Re Imperatore, e il giorno 28 ottobre, annuale della Marcia su Roma, esso verrà alla presenza del Duce, solennemente depositato in Campidoglio dal Guardasigilli. Esso rimarrà, così, fra le opere del Regime compiute nell'Anno XVII della Rivoluzione Fascista.

Il cittadino americano Anderson, che è stato testimone oculare dell'affondamento dell'«Athenia» e che, con deposizione giurata, ha affermato che la nave fu affondata dagli inglesi

Dopo il discorso di Ribbentrop

Parola d'ordine in Germania: lotta per la vita e per la morte

Berlino, 25 ottobre.

E guerra sia! Come seguendo una parola d'ordine, tutti questi osservatori intitolano oggi i loro editoriali con la stessa parola: *Kampf*, lotta, lotta ad oltranza, senza possibilità di compromesso, fino alla vittoria finale sull'Inghilterra. Forte è stato il tono del discorso pronunciato ieri sera a Danzica dal Ministro degli esteri Von Ribbentrop, e fortissimo è il linguaggio dei commentatori nazionalsocialisti che in articoli ardenti di entusiasmo incitano il popolo alla lotta senza quartiere, e suonano la diana per la crociata contro il nemico che ha voluto la guerra e l'avrà.

Nessun compromesso possibile

Trovata la responsabilità storica del conflitto dalle parole del Ministro degli esteri, il popolo tedesco ha ormai compreso, si dice a Berlino, che questa volta la lotta deve essere definitiva; la Germania non combatte soltanto per difendersi dall'attacco dell'Inghilterra, ma per assicurarsi un sicuro e tranquillo avvenire da cui sia esclusa la possibilità di un nuovo attacco. E' interessante notare che in tal modo il Governo nazionalsocialista fa sua la tesi degli avversari. A Londra e a Parigi si afferma di combattere non per il «caso» Polonia ma per la liberazione dell'Europa dall'hitlerismo e si sostiene che la lotta non finirà prima che la Francia e l'Inghilterra si siano assicurate delle solide garanzie che impediscano il ripetersi di una nuova aggressione nazionalsocialista; a Berlino si risponde che le armi non saranno deposte prima del giorno in cui la politica britannica di egemonia sarà distrutta e la Germania non si sarà assicurata garanzie che le permetteranno di continuare a lavorare pacificamente senza dover temere un nuovo attacco dell'Inghilterra.

Partendo da questo presupposto, si comprende facilmente che occorrerebbe una gran buona dose di ottimismo per credere ancora alla possibilità di un compromesso fra i due avversari. La guerra finirà, si dice, soltanto il giorno in cui uno dei due avversari sarà abbattuto senza possibilità di rialzarsi. E ciò anche se l'Inghilterra (caso non improbabile) dovesse presentare delle proposte di pace, perchè, per dirla con la *Boersen Zeitung*, organo delle Forze Armate, «le garanzie per la pace che noi vogliamo assicurare all'Europa ed al mondo non possono essere trattate al tavolo di una conferenza internazionale: esse saranno conquistate dalla nostra spada tagliente».

Questo è dunque lo scopo prefissosi dal Governo nazionalsocialista: «Creare un argine all'invadenza del Governo insulare inglese che da secoli pretende di dettar legge nell'Europa centrale e orientale» (*Voelkischer Beobachter*). Con questo non si vuol dire, si dice a Berlino, che la Germania vuole assicurarsi il predominio europeo o la distruzione dell'Inghilterra per prendere in Europa il posto che finora è stato occupato da questa. La Germania vuole soltanto sentirsi libera e indipendente, non vuole essere nè prima nè seconda, ma *par inter pares*; non vuole dettar legge agli altri, ma non vuole che altri dettino legge a lei.

La posta inglese

«L'Inghilterra — scrive la *Boersen Zeitung* — ci ha obbligati a mettere per posta nella grande partita la nostra stessa esistenza ed il nostro diritto di vivere. Essa deve, ora, volente o nolente, puntare una posta dello stesso valore e mettere in gioco il suo predominio mondiale e l'impero britannico. Mettere in pericolo questo impero non è nè nell'interesse inglese, nè nel nostro: e la sua distruzione non è ancor oggi il nostro scopo nella lotta che noi siamo costretti a combattere per l'avvenire della nostra nazione».

Ma anche se la Germania non lo desidera, l'Inghilterra rischia ugualmente di perdere il suo impero se perderà la guerra, dato che, come continua la *Boersen Zeitung*,

«la posta impegnata dall'Inghilterra in questa partita è determinata dalla stessa configurazione del suo impero, dalla maniera con cui essa cerca di far uso delle risorse dei suoi possedimenti di oltremare e, soprattutto, dal fatto che in tutto il mondo vi sono delle nazioni oppresse dall'Inghilterra ed anche perchè la Germania non è in questa guerra così sola come si desidera di far credere a Londra. L'Inghilterra dovrà comprendere quali conseguenze potrà avere per la nazione britannica il tentativo di distruggere il Reich. Quei giornalisti inglesi che dichiarano che il discorso di Von Ribbentrop è destinato ad uso interno e non ha portato alcun elemento nuovo alla situazione, rassomigliano agli struzzi che nascondono il capo nella sabbia per non vedere il pericolo».

«Riguardo poi alle potenze neutrali è chiaro — conclude la *Boersen Zeitung* — che chi si schiererà al fianco dell'Inghilterra non dovrà farsi illusioni sulla immensa responsabilità che prenderà di fronte al destino del proprio popolo. La parola d'ordine è: «lotta, lotta per la vita e per la morte».

Con soddisfazione è poi registrata in Germania la eco internazionale avuta dalle parole del Ministro Von Ribbentrop nella stampa di quasi tutti i paesi neutrali e specialmente nella stampa italiana. A Londra ed a Parigi l'accoglienza è stata quella che bisognava aspettarsi. Ma a Berlino si osserva che il dire che il Ministro Von Ribbentrop abbia respinto le proposte di pace di Chamberlain è un vero assurdo. Chamberlain nel suo discorso non presentò alcuna offerta di pace, ma si limitò a respingere le proposte del Führer interpretandole — cosa che ha molto influito sull'attuale atteggiamento tedesco — come un segno di debolezza della Germania.

Responsabilità britanniche

Con interesse è anche commentata la prima parte, storica, del discorso, in cui il Ministro Von Ribbentrop ha rivelato alcuni interessanti particolari inediti delle trattative con la Francia e l'Inghilterra, come l'offerta fatta nell'estate 1933 al Presidente Daladier e la proposta fatta nello stesso anno all'Inghilterra di un trattato navale e militare per cui la Germania avrebbe posto un certo numero di divisioni e la sua flotta a disposizione dell'Inghilterra. Ma, si dice a Berlino, ogni offerta tedesca è stata inutile, perchè l'Inghilterra era risoluta a combattere contro la Germania e ciò prova che la responsabilità del conflitto è dell'Inghilterra e solamente dell'Inghilterra.

Si smentisce ancora una volta la voce secondo la quale la Lituania, forte della protezione russa avrebbe chiesto alla Germania la restituzione della città e del porto di Memel che ritornarono a far parte del Reich nella primavera di quest'anno.

I rapporti tedesco-russi continuano ad essere improntati alla massima cordialità e una prova dei vantaggi che la Germania riceverà dalle migliorate relazioni commerciali col suo nuovo vicino orientale è data dall'accordo concluso a Mosca dalla delegazione tedesca che si è assicurata una fornitura di un milione di tonnellate di foraggi russi. Quest'enorme quantitativo di merci sarà consegnato alla Germania prima della fine dell'anno.

Vice

L'eco a Budapest del discorso di Danzica

Budapest, 25 ottobre.

Contrariamente al tono della stampa balcanica piuttosto riservata, specialmente quella romena, questa ungherese abbonda di commenti al discorso di von Ribbentrop. Nessuna considerazione però di carattere particolare: più o meno vengono parafrasati i punti salienti del discorso, facendo principalmente i seguenti rilievi: 1) il discorso è stato una aspra requisitoria contro l'Inghilterra; 2) il suo scopo è stato quello di chiarire che il popolo tedesco combatte una guerra difensiva per la salvaguardia dei suoi interessi vitali; 3) le parole del Ministro degli Esteri del Reich significano che, rotti completamente i ponti tra la Germania e le potenze occidentali, saranno ormai le armi a risolvere il conflitto.

Tutti i giornali sottolineano le parole rivolte da von Ribbentrop all'indirizzo dell'Italia e mettono in rilievo che il discorso fu interrotto da entusiastiche ovazioni quando l'oratore pronunciò il nome di Mussolini.

Il *Pester Lloyd* osserva che von Ribbentrop ha evitato accuratamente tutto ciò che potesse apparire come una offerta di pace separata alla Francia; e, d'altra parte, il *Pesti Naplo* fa rilevare la differenza tra il tono di accusa tenuto contro l'Inghilterra e quello di calda comprensione adoperato verso la Francia.

Qualche giornale della sera si occupa con evidente interesse della possibilità di scambio di popolazioni o meglio di un ritorno in Germania di quei cittadini di origine tedesca che sono sparsi nell'Europa danubiana. Il problema non è stato ancora posto dal Reich per quello che concerne questa zona, per altro già da qualche tempo — si osserva — tanto la stampa jugoslava come quella romena hanno creduto opportuno di agitare il problema.

Stasera poi si segnala da Bucarest che in quei circoli diplomatici si ritiene che la formazione del nuovo gabinetto bulgaro e lo scioglimento della Sobranie decretato ieri sera significhino una più decisa presa di posizione di Sofia per il mantenimento della neutralità e la possibile partecipazione bulgara a un blocco balcanico. La soluzione dell'incidente di frontiera avvenuto ieri tra bulgari e romeni con alcuni feriti da ambo le parti, soluzione che si dà per avvenuta, indicherebbe pure una distensione nei rapporti fra i due vicini. Kiosseivanov ha oggi ricevuto in lunga udienza il rappresentante diplomatico jugoslavo.

Secondo quanto pubblica il pomeridiano ungherese *Otto Orai Ujsag*, alcuni militari polacchi avrebbero tentato di fuggire da un campo di concentramento romeno e guadagnare il porto di Costanza ove da un certo tempo è attraccato un piroscafo armato britannico che avrebbe dovuto accogliere e trasportare lontano i fuggiaschi.

Lord Halifax offre una colazione in onore di S. E. Bastianini

Londra, 25 ottobre.

Lord Halifax ha dato oggi una colazione in onore di S. E. Bastianini. Erano presenti il Primo Ministro Neville Chamberlain, Lord Clarendon, Butler, Harvey e il comm. Crolla. (Stefani)

Sul fronte

I comunicati francesi

Parigi, 25 ottobre.

Il bollettino del mattino delle Armate francesi dice:

«Notte generalmente calma. Attività di pattuglie e di artiglieria nella regione ad ovest della Sarre».

Quello della serata dice:

«I nostri elementi di ricognizione e quelli nemici hanno manifestato una certa attività nel corso della giornata. Abbiamo respinto un distaccamento nemico nella regione della Mosella».

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Ad ovest di Voelklinger, retroguardie nemiche della forza di una compagnia che ancora si trovavano sul suolo tedesco sono state attaccate e respinte oltre il confine. Salvo ciò nessun avvenimento degno di rilievo».

Aeroplani inglesi su Berlino

Londra, 25 ottobre.

Gli aeroplani britannici hanno compiuto nelle ultime ventiquattro ore lunghi voli di ricognizione su territorio tedesco. Ieri sera essi hanno sorvolato Berlino, Amburgo e Magdeburgo.

Tutti gli aeroplani che hanno preso parte al volo hanno fatto ritorno alle loro basi.

Zagabria è guarita da un accesso di febbre

Come si spiegano gli incidenti che hanno turbato la Croazia nel passaggio dal vecchio al nuovo regime

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zagabria, 25 ottobre.

Zagabria pare la città più mite del mondo, piena di ottocentesca bonarietà: dai giardini ancora fioriti e dalle strade solatie spira pace e confidenza; ma non è città in stato d'assedio? Non vi sono fra le aiuole di crisantemi e nella vasta, nuda campagna, corpi sanguinosi di cittadini? Certo, a chi viene da Belgrado dopo aver udito in ogni canto della città notizie di atroci vendette e di spaventosi massacri, questa calma così profonda appare per lo meno sospetta; non v'è più nulla, non accade più nulla, sarà così; ma che cosa è avvenuto di tanto grave e violento da turbare per più di un giorno gli spiriti a Belgrado, da suscitare una ridda di voci una più allarmante dell'altra? Voi sapete appunto che qualche cosa è avvenuto a Zagabria. Poichè non vi sono stati annunci ufficiali nè versioni attendibili, io vi ho inviato brevi e caute notizie, citando per lo più i giornali e riferendo i proclami di Macek, vice-presidente del Consiglio dei Ministri di Jugoslavia e capo del Partito dei contadini croati, proclami che invitavano i croati alla responsabilità, al rispetto dell'ordine e della vita dei cittadini. Se Macek parla a questo modo, se ammette l'esistenza del disordine — dicevano a Belgrado — pensate un po' al mare di guai che sommerge tutta la Croazia.

La verità sugli incidenti

I fatti di Zagabria, secondo quella ridda di voci, sarebbero stati questi: due reggimenti di riservisti anziani avrebbero rifiutato obbedienza agli ufficiali serbi, avrebbero sparato contro gli ufficiali stessi, fuggendo poi per la campagna; a Zagabria i serbi sarebbero stati perseguitati e uccisi, i gendarmi che prestavano servizio sotto l'altro regime, il regime del centralismo serbo, sarebbero stati massacrati; Macek, capo unico del Partito croato, avrebbe perduto il prestigio e la direzione del Partito stesso a beneficio dell'ala estremista; infine, un grosso carnevale di anarchia avrebbe fatto ammattire tutti i croati.

Ma la verità questa volta non è nemmeno nel mezzo, è molto più al di qua. Non due reggimenti, ma un battaglione, e non a Zagabria, ma a Karlovac, ha mostrato qualche segno piuttosto grave, questo è vero, di intolleranza e di disubbedienza. Al momento di salire in treno per essere trasportato verso la frontiera magiara, alcuni di quei soldati che finora non avevano prestato servizio sotto la bandiera jugoslava essendo stati soldati dell'Austria, una trentina in tutto, hanno cominciato a gridare che li si voleva condurre a fare la guerra, a schiamazzare contro il Governo, ad incitare i compagni alla rivolta e alla diserzione; affermavano di aver saputo che i carri sarebbero stati piombati, che non vi era più speranza di salvamento, che gli ufficiali serbi non avevano, ora che la Croazia era libera, alcun diritto di comandarli, e quando uno dei soldati salì in treno per dare il buon esempio, fu aggredito e pugnalato. Allora un battaglione, rimasto ordinato, assediò gli ammutinati che reagirono con le armi, ma poco dopo, approfittando, fuggirono nella campagna. Quanti? Trenta o poco più — assicurano gli informatori ufficiali —; due centinaia, invece, dicono i pessimisti. Certo è che i fuggitivi sono stati arrestati e che parte di essi è in carcere con una condanna a tre anni inflitta con rapidissima procedura dal tribunale. Niente altro è avvenuto dopo questo incidente di Karlovac. Tutti i riservisti richiamati, che non sono pochi, compiono regolarmente il proprio dovere e appena appena protestano, come tutti i soldati di questo mondo, contro la minestra cattiva o il cattivo umore del colonnello. Così mi hanno detto a Zagabria.

Gli altri fatti sono meno gravi di questo di Karlovac. Quanti morti? Una trentina, secondo gli informatori ufficiali, molti di meno secondo informazioni del partito croato stesso, tutti agenti di polizia e confidenti della polizia. Come sapete, dopo l'accordo Zvetkovic-Macek, che stabilisce l'autonomia della Croazia, il corpo di polizia è alle dipendenze del bano (prefetto) della Croazia.

Molti agenti dell'altro regime, quasi tutti serbi, sono stati licenziati o trasferiti in altra parte del regno; i più sono partiti subito da Zagabria, temendo appunto qualche rappresaglia, qualcuno è rimasto e ci ha rimesso la vita. Perchè? Vendetta — affermano gli informatori ufficiali — di chi era stato ingiustamente arrestato, perseguitato, maltrattato al tempo dell'altro regime. Esplosione di odio, di vendetta, del tutto effettivamente, durante il passaggio dei poteri, una specie di vacanza del governo, una carenza del potere; e ciò ha fatto sì che qualcuno dei più accesi croati, specialmente in talune località, si lasciasse andare a farsi ragione da sè. Così pure, per un altro sbirro, che era ancora in piedi, un agguato da un vicolo, la vittima precedentemente aveva colpito il bersaglio sotto le ali della polizia. Qualche volta la gendarmeria ha potuto arrestare i colpevoli, qualche volta no; perchè le colpevoli non ha saputo nascondersi.

L'esempio di ciò si è avuto a Zagabria. Chi sapeva di essere stato denunziato, è stato arrestato; il Governo di Zagabria ha preso subito le sue misure. Peggio per lui se vi confidente era croato. I traditori devono perire. Con due o tre per giorno ai giardini, o queste erano le parole di quegli assassini, molti in verità per una città così civile e ordinata come Zagabria, pochi in confronto con l'amarezza e all'odio accumulati dai croati durante questi anni di lotta contro il potere centrale e specialmente contro gli organi di quel potere. Ma ora tutto è tornato in pace.

Ritorno all'ordine

Il governo ha ripreso saldamente le redini del comando, diciamo il governo della banovina croata perchè quello centrale di Belgrado non ha da immischiarsi nelle questioni di ordine pubblico croate; Macek, sempre rispettato e amato, ha fatto udire il suo ammonimento, i gruppi estremi del movimento croato hanno capito che non è proprio il momento di scatenare un'agitazione in profondità che non sarebbe compresa dopo tutto ciò che Macek ha ottenuto dal governo di Belgrado in fatto di autonomia.

Il passaggio dal governo centralista al regionale ha costato dunque l'esistenza ad un certo numero di persone, povera gente che campava la vita pattugliando la notte o riferendo qualche notizia alla polizia. Non sarebbero morte — dicono i zagabresi — se avessero fiutato l'aria, il che vuol dire che sono morte perchè hanno avuto il torto di non fuggire da Zagabria il giorno stesso della firma dell'accordo serbo-croato, sapendo che la vendetta di chi essi avevano colpito ingiustamente si sarebbe scatenata irresistibile. Chi non ha fatto male, male non ha subito — dicono ancora i zagabresi. — Vedete se un solo serbo per bene o un solo croato per bene sia stato ucciso; nominatene uno. E sì che di serbi ce ne sono a migliaia a Zagabria. Ciò vuol dire che i croati non odiano i serbi perchè serbi, tutt'altro; sanno benissimo — dice qualcuno dei rappresentanti più autorevoli del partito croato — che liberi e indipendenti non sarebbero stati senza la collaborazione con i serbi dell'antica Serbia e della nuova, ma se si è liberi è necessaria la vera libertà che è parità di tutti i cittadini nei diritti e nei doveri.

Non si potrebbe dire, senza incappare in una ingiustizia, che i croati, o almeno la grande massa del popolo croato, abbiano approvato questa specie di esecuzione di poliziotti e di confidenti, i quali sono detti traditori del popolo croato. V'è nei croati una profonda umanità e un vivissimo spirito cattolico che rifugge dalla violenza e dallo spargimento di sangue, ma c'è d'altra parte una trionfante allegrezza per la raggiunta autonomia che non consente la riprovazione e la condanna degli eccessi ai quali un gruppo, un po' esaltato s'è lasciato andare. E' meglio non parlarne — dicono i più; — è una pagina d'un libro già chiuso.

Ma il libro resterà davvero chiuso? V'è chi crede di no, specialmente chi molto ha sofferto dalla dittatura del 6 gennaio. Il ricordo di quel tempo è ancora pieno di amarezza, di odio che non s'è mai placato, nemmeno ora che la vittoria ha preso il colore croato; e vi è chi crede che lo stesso Macek non avrebbe più la forza di opporsi a un nuovo scatenamento di violenza, perchè perderebbe la sua popolarità.

Calma serena

Tutto ciò è pura immaginazione, almeno in questo momento. Le notizie affermano con argomenti convincenti e convincenti che la calma è davvero tornata fra il popolo croato, calma che per altro — dicono — non è stata così gravemente turbata come i nemici dei croati vorrebbero far credere. Non vi è stato altro che un legittimo sfogo di gente esacerbata che invece di attendere la giustizia secondo la legge ha voluto farsela da sè. Un trapasso di regime come questo, che è avvenuto in Croazia, avrebbe certamente suscitato in un paese meno civile chissà quali sconvolgimenti.

E' certo che le affermazioni delle autorità responsabili persuadono, e la parte il loro inevitabile sottomettersi alla massa per la conquista dell'autonomia, e nel più puro dei sensi, ogni aspirazione di maggiori ambizioni, è in tutta la Croazia una calma dovuta alla serena fiducia e alla pronta realizzazione del nuovo assetto statale. Naturalmente l'impresa non sarà facilissima poichè qualche polemica insorgerà da qui a poco, quando la nuova legislazione dovrà essere applicata, quando all'autorità della libertà provinciale succederà il necessario sacrificio del particolare ai fini del supremo interesse della patria. Ma forse la liberazione di Macek, anche se attuata con forza di principio, e del sacrificio di grandi ambizioni, potrà mettere i croati a contatto intimo con il resto del paese e la Croazia indispensabile. Per il momento il partito al potere ha dato ordini e i croati li seguono. Così si vede in giro, affiancati ai gendarmi, i membri della Protezione croata, che è una specie di milizia del partito di Macek. Hanno in testa un cappelluccio celebrane, e al braccio la fascia bianco-rossa, simbolo, come si vede, di buona, di concordia e di fede che vigila con amore la pace e il sonno dei cittadini.

Alfio Russo

Chamberlain, Hitler e Stalin al tribunale di Bernard Shaw

« L'Inghilterra deve accettare la proposta di una conferenza se non vuole rimanere dalla parte del torto »

Londra, 25 ottobre.

Il *Daily Herald* pubblica il seguente articolo di Bernard Shaw: « Io propugno l'armistizio proposto dal Reich, perchè non ritengo che il nostro punto di vista ufficiale sia sufficientemente solido per essere difeso con successo, dinanzi all'opinione pubblica europea ed americana. Il nostro punto di vista è che noi non abbiamo scopi materiali da perseguire, ma ci consideriamo eletti da Dio a custodia della giustizia, dell'onore, della religione, del decoro civile, mandamento a difendere tutte le virtù cardinali contro le minacce alla civiltà fatte da un pugno di malviventi che, nella migliore delle ipotesi, sono vili aggressori e nella peggiore sono sanguinari nemici di Dio. A giudici giurati e carnefici, in questo caso, abbiamo scelto il sig. Chamberlain ed il suo gabinetto di guerra e questo ci assicura un verdetto favorevole a noi nel nostro paese. Ma se la controversia fosse portata dinanzi alla Corte internazionale dell'Aja o dinanzi ad una conferenza che agisse come un tribunale speciale, il verdetto potrebbe subire modificazioni. Dinanzi ad un tale tribunale si tratterebbe che il passato di Hitler è paragonabile a quello di Alfredo il Grande, di Oliver Cromwell e di Giorgio Washington combinati insieme. Quanto a Stalin sarebbe difficile trovare un suo prototipo fra i personaggi della storia. Testimonianze sul carattere dell'imperialismo britannico, non solo dall'India, dall'Irlanda e dal Waziristan e dal nord America, ma perfino da Jarrow, una delle nostre disgraziate regioni e da parte dei custodi dei nostri bambini sgombrati, potrebbero dar prova che quello che noi chiamiamo hitlerismo non è un regime ancora abbastanza stagionato per aver potuto commettere la decima parte delle atrocità e delle negligenze criminose attraverso le quali siamo arrivati gradatamente all'assoluto apostolato del gabinetto di guerra di Chamberlain e delle innumerevoli Gestapo locali. Stalin fu educato dalla sua pia mamma al sacerdozio e probabilmente dirà: « Chi vi ha eletti nostri padroni o giudici? ». Hitler, che non è prete nè umanista, dirà: « Io ho conquistato la Polonia, ma non pretendo aver conquistato voi. Al contrario vi offro di discutere con voi quello che dobbiamo fare della Polonia. Se rifiutate io conquisterò che voi non vi curate affatto della Polonia e che siete soltanto gelosi del mio successo come quello che cercate nel 1918 ». I giudici potranno domandare, se, a parte tutte le nostre proteste di voler lottare per il trionfo del bene sul male, noi siamo mentalmente convinti di poter conseguire questo scopo meglio con un conflitto e stabilire un millennio di felicità in tre anni di guerra. Finchè il signor Chamberlain non avrà una risposta da dare a queste domande egli potrà continuare a proclamare: « Noi non vogliamo combattere ma poichè combattiamo abbiamo cannoni, uomini e danaro ed i tedeschi non avranno Varsavia. Il fatto è che i tedeschi hanno purtroppo preso Varsavia ed i russi quello che è rimasto ed ancor più. Ora noi dovremmo combattere per abbattere i tedeschi ed i russi e disfare quel che hanno fatto: ma abbiamo davvero cannoni, uomini e danaro abbastanza per raggiungere questo scopo? ».

Dopo varie altre considerazioni, Bernard Shaw rileva che la conferenza proposta dalla Germania e dalla Russia è stata ed è consigliata anche dai paesi neutrali, e conclude: « Se respingiamo la proposta di una conferenza, Hitler ci avrà messo dalla parte del torto nello stesso modo come noi stessi ci mettemmo dalla parte del torto a Versaglia ». (Stefani)

La morte di Georges Goyau

segretario dell'Accademia francese

Parigi, 25 ottobre.

Si annuncia la morte di Georges Goyau, Segretario perpetuo dell'« Académie Française ». Aveva 70 anni ed era apprezzato autore di studi sulla questione religiosa in Francia, in Inghilterra e in Germania. Era uno dei teorici del cattolicesimo sociale e collaborava assiduamente alla « Revue des deux Mondes ».

Giorgio Goyau era nato a Orleans il 21 maggio 1869. Era genero di Felix Faure, ex-presidente della Repubblica, di cui aveva sposato la figlia Lucia, anch'essa apprezzata scrittrice di libri religiosi.

Le prime elezioni politiche nella Polonia ora russa

Mosca, 25 ottobre.

La *Pravda* pubblica i risultati delle elezioni per la costituzione dell'Assemblea nazionale nei territori già polacchi dell'Ucraina occidentale e della Russia Bianca occidentale.

Nell'Ucraina occidentale, il numero dei votanti è stato di 4 milioni 700 mila, rappresentanti il 92,83% degli aventi diritto al voto. Dei 1495 candidati proposti, 1484 sono stati eletti con la maggioranza assoluta. L'Assemblea nazionale dell'Ucraina occidentale si riunirà il 26 ottobre a Leopoli.

Nella Russia Bianca occidentale, il numero dei votanti è stato di 2 milioni 700 mila, rappresentanti il 96,71% degli aventi diritto al voto. Il 90,67% degli elettori hanno votato per i candidati proposti. L'Assemblea nazionale della Russia Bianca occidentale si riunirà a Bialystok il 28 ottobre.

Si apprende intanto che il Soviet Supremo della Russia Bianca propriamente detta è stato convocato in sessione straordinaria a Minsk per il 1° novembre prossimo.

Copenaghen in lotta con i topi

Copenaghen, 25 ottobre.

Da molti anni Copenaghen lotta contro i topi. Tra l'altro, secondo una legge speciale, i proprietari di case hanno l'obbligo di spargere nelle abitazioni almeno due volte l'anno un potente topicida. Ma questo provvedimento, come del resto tutti gli altri presi fino ad ora, non è risultato molto efficace perchè i topi si sono moltiplicati in modo impressionante tanto che si calcola che ve ne siano circa un milione: un topo quindi — come rilevano i giornali — per ogni abitante.

Il Governo danese, visto e considerato che i precedenti tentativi non hanno avuto buon esito, ha deciso ora di organizzare una vera campagna contro questo roditore, campagna che graverà sul bilancio dello Stato — a quanto si afferma — per circa un milione di lire l'anno.

Kiosseivanov riafferma la neutralità della Bulgaria

Sofia, 25 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato una dichiarazione nella quale è detto che il Governo continuerà la politica di pace finora seguita all'interno e all'estero e nella quale la neutralità della Bulgaria, già proclamata.

La dichiarazione dice testualmente: « Il Governo continuerà senza deviazioni la politica interna ed estera di pace seguita nel corso degli ultimi anni.

« Sinceramente pacifico e animato dal desiderio di intrattenere e sviluppare rapporti sempre più cordiali e amichevoli con gli Stati vicini, il Governo si sforzerà di mantenere e rafforzare la fiducia nei rapporti della Bulgaria con questi.

« Fermamente deciso a seguire la politica di neutralità che corrisponde alle disposizioni del popolo bulgaro, il Governo intratterrà, come fino ad oggi, con le Grandi Potenze e gli altri Paesi, buone ed amichevoli relazioni ».

La dichiarazione si occupa in seguito delle grandi linee della politica che il Governo intende seguire in materia economica, finanziaria, culturale e amministrativa. Essa termina affermando che in presenza degli avvenimenti eccezionali e delle preoccupazioni da essi create il governo ha deciso di pregare il Re di esercitare il suo diritto costituzionale per sciogliere la Camera e fissare la data delle nuove elezioni legislative, al fine di dare al popolo il modo di esprimere liberamente la sua volontà.

Ferroviere francese traditore condannato a morte

Parigi, 25 ottobre.

Il Tribunale militare della sesta Regione ha condannato a morte un ferroviere, accusato di aver comunicato alla Germania informazioni segrete concernenti la difesa nazionale.

Il protocollo italo-jugoslavo

Le basi sulle quali si sviluppano gli scambi tra le due economie fra loro complementari

Roma, 25 ottobre.

Con vivo compiacimento negli ambienti commerciali e industriali è stata accolta la notizia del nuovo Protocollo per lo sviluppo degli scambi commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia.

L'accordo, che si inquadra nel sistema dei rapporti politici stabiliti tra i due Paesi, si fonda sulla complementarietà delle due economie. La Jugoslavia ha una economia a struttura prevalentemente agricola, forestale e mineraria; produce e vende soprattutto legname, bestiame, carbone, minerale di piombo e ferro, rame; l'Italia produce e può fornire tutto quanto è necessario all'attrezzatura industriale degli altri Paesi: dai filati di cotone e di lana al macchinario per gli impianti industriali, dai prodotti chimici alle armi di ogni specie e al naviglio mercantile.

Fino al 1934, cioè prima delle sanzioni, gli scambi tra l'Italia e la Jugoslavia sono stati notevolmente deficitari a carico dell'Italia. Dopo le sanzioni, i nuovi accordi commerciali conclusi in regime di « clearing » hanno consentito di avviare i traffici su basi più equilibrate. Ma ancora nel 1937 gli scambi commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia si sono conclusi con un saldo passivo per l'Italia. Nel 1938 vi è stata finalmente una ripresa di posizioni italiane. Ed ora, gli scambi fra i due Paesi si svolgono su una base di notevole equilibrio, con una tendenza al loro progressivo sviluppo.

Nel 1934 abbiamo importato dalla Jugoslavia per 204,4 milioni e esportato soltanto per 140,1 milioni; nel 1937 abbiamo importato per 253,7 milioni e esportato per 192,4 milioni; nel 1938, importato per 150 milioni e esportato per 219 milioni.

Nei primi nove mesi del 1939 abbiamo importato per 153 milioni e esportato per 192,1 milioni, contro 115,6 milioni di importazione e 158,6 di esportazione nel corrispondente periodo del 1938.

In base agli accordi firmati ieri a Belgrado, la Jugoslavia fornirà una maggiore quantità di legname, un contingente di grano fissato in cinquecento milioni di quintali e larghe partite di bestiame; l'Italia, a sua volta, eleverà le sue esportazioni di prodotti industriali.

Un punto complessivo era da definire: quello del bestiame. L'Italia ha la necessità di difendere con ogni mezzo la sua produzione zootecnica, che è base fondamentale della sua rinascente economia agraria. La Jugoslavia vede nella esportazione del suo bestiame una delle sue più importanti partite attive. Lo sforzo dei Governi di Roma e di Belgrado, è stato diretto a trovare un punto di equilibrio tra queste due diverse ed in certo modo opposte esigenze. Il punto è stato trovato. L'organizzazione della società di importazione del bestiame che si è creata in Italia ed ha disciplinato in una unica mano le funzioni di importazione del bestiame, ha consentito all'Italia di mantenere tutti i suoi impegni verso i Paesi produttori di bestiame pur equilibrando le importazioni in modo da non turbare il mercato nazionale.

Gli accordi italo-tedeschi per le popolazioni dell'Alto Adige

Una nota alle norme del Prefetto di Bolzano e del Console del Reich a Milano

Bolzano, 25 ottobre.

I giornali di Bolzano pubblicheranno domani le norme relative all'attuazione degli accordi italo-tedeschi, firmati a Roma il 21 corr., per il rimpatrio dei cittadini germanici residenti in Alto Adige e per l'emigrazione degli allogeni tedeschi che optassero per la cittadinanza germanica. Le norme sono precedute dalla seguente nota, firmata da S. E. Mastromattei, Prefetto di Bolzano, e dal dottor Otto Bene, console generale di Germania a Milano:

« Le decisioni del Duce e del Führer di risolvere definitivamente la questione dell'Alto Adige, hanno portato, come già noto, agli accordi di Berlino del 23 giugno 1939, che il 21 corr. hanno avuto la loro conclusione a Roma, con l'approvazione da parte del Governo italiano e del Governo germanico delle relative norme, per la cui esecuzione sono con oggi da ritenersi ufficialmente aperti gli Uffici tedeschi e italiani per il ritorno e l'emigrazione nel Reich, istituiti a Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico e Vipiteno.

« Le norme da noi elaborate secondo le rispettive superiori direttive, tengono giusto conto degli interessi singoli e generali di coloro che per loro spontanea decisione vogliono divenire cittadini germanici o lasciare l'Alto Adige, per trasferirsi nel Reich. Menfre il Governo germanico assicura la più ampia ed efficace assistenza a coloro che ritornano a far parte della grande Patria tedesca, il Governo italiano garantisce l'intangibilità dei diritti acquisiti da coloro che riconfermano la loro volontà di rimanere cittadini italiani.

« Entro il 31 dicembre 1939, tutti i nativi ed originari dell'Alto Adige dovranno dunque, in modo inequivocabile ed irrevocabile, decidersi, secondo libera coscienza, se rimanere italiani, fratelli fra fratelli, con gli altri cittadini del Regno, o divenire cittadini germanici per intimi, radicali sentimenti e emigrare conseguentemente in Germania, ove troveranno, tutt'insieme riuniti, pieno riconoscimento morale e degna e conveniente sistemazione economica.

« Riaffermiamo che ogni operazione deve compiersi nel modo più sereno, mentre tutti, italiani e tedeschi, compresi della superiore necessità di risolvere per sempre un problema di storica portata nell'interesse dei due popoli amici, dovranno collaborare cameratescamente, nello spirito della comune volontà del Duce e del Führer ».

Un commento dell'« Osservatore »

« Comprensione e armonia »

Roma, 25 ottobre.

L'Osservatore Romano, sottolineando in un suo articolo l'importanza e la portata degli accordi italo-tedeschi circa le popolazioni dell'Alto Adige, scrive che gli accordi stessi offrono un esempio di equità su un problema tutto proprio dei nostri giorni, e che non ha precedenti nella storia, il trasferimento, cioè, di masse allogene da un territorio all'altro.

Il giornale rileva le ragioni di ordine sentimentale e pratico che rendono complesso tale problema, per il quale oggi, motivi dottrinali e politici determinano le soluzioni più rapide, reputate più radicali e definitive, e cioè quelle « trasmigrazioni » di ritorno, per così dire, che riportano nel territorio della Nazione di origine coloro che se ne allontanarono e ne furono avulsi.

« Ebbene, ci sembra — conclude l'organo vaticano — che la soluzione raggiunta con spirito amichevole dall'Italia con la Germania circa gli allogeni dell'Alto Adige significhi questa comprensione e risponda a questa armonia fra il più naturale degli affetti e la rimozione di ogni motivo avvenire di nuovi contrasti. Mentre il rimpatrio dei cittadini tedeschi che vi hanno solo la residenza è obbligatorio, l'emigrazione degli allogeni tedeschi è volontaria. Cioè, entro il 31 dicembre essi sono invitati a dichiarare « liberamente ma esplicitamente » se vogliono rimanere nel territorio natìo conservando la cittadinanza italiana o assumere quella tedesca per emigrare in Germania. E' una scelta che, nella sua piena libertà, offre o all'una o all'altra rinuncia il conforto di aver preferito quella che sarà sembrata meno grave, mentre a questa tutela del diritto e degli interessi individuali e privati fa riscontro quella dell'interesse dei due Stati che, confermando il definitivo confine e prendendo atto della espressa volontà dei sudditi, rimuovono ogni possibilità di future contese. Chi optrà per rimanere di qua dai confini segnati da Dio sulle Alpi natie, non potrà non riconoscere che deve alla liberalità del Governo italiano quello che ha reputato più caro e migliore per sè; motivo, quindi, alla riconfermata cittadinanza, di quella piena, aperta, operosa lealtà che merita con la fiducia, la corresponsione più cordiale e fraterna ».

A proposito di demolizioni

I Prefetti devono accertarsi che gli sfrattati abbiano un'altra casa

Roma, 25 ottobre.

Importanti e precise norme sono state impartite attraverso una circolare diramata ai Prefetti del Regno dal Ministro per i Lavori pubblici a proposito delle demolizioni da attuare per la esecuzione dei piani regolatori cittadini.

« Nella esecuzione, da parte dei Comuni, di opere riguardanti demolizioni di stabili, risanamenti, allargamenti stradali ecc. in specie se di una certa estensione — scrive il Ministro — si sono verificate non di rado difficoltà e inconvenienti derivanti dalla conseguente necessità di sfrattare gli abitanti delle case da abbattersi. E quando anche è riuscito loro di trovare un alloggio, spesso è accaduto che questo non rispondesse alle più modeste esigenze della vita civile e dell'igiene. E' d'uopo pertanto adottare una linea di condotta la quale, senza ostacolare il progresso edilizio della città, eviti l'inconveniente accennato.

« A tale effetto, e di intesa con il Ministero dell'Interno, raccomando di accertare, nell'esercizio delle vostre superiori funzioni, che i Comuni non pongano in esecuzione progetti implicanti demolizione di stabili e conseguente sfratto delle persone che li abitano se non abbiano dimostrato di poter dare asilo in case agli sloggiati, o comunque che questi possano trovare agevolmente alloggio conforme alle loro condizioni e ai loro mezzi, in abitazioni le quali, particolarmente nei riguardi igienici, rispondano alle principali esigenze. A questa norma potrà derogarsi soltanto in casi eccezionali, quando cioè l'urgenza delle demolizioni sia impellente e ciò sia stato riconosciuto e ammesso da questo Ministero ».

La denuncia degli immobili per il nuovo catasto

Roma, 25 ottobre.

Il Ministero delle Finanze fa viva raccomandazione ai proprietari di immobili soggetti a denuncia per il nuovo catasto edilizio urbano di non attendere l'approssimarsi della scadenza del termine stabilito dal decreto ministeriale 11 ottobre 1939-XVII, per presentare le loro dichiarazioni. E' nello stesso interesse dei proprietari non affollare all'ultima ora gli uffici comunali o quelli costituiti dalla proprietà edilizia nei capoluoghi di provincia. Infatti la presentazione negli ultimi giorni precedenti la scadenza provoca perdita di tempo per i denuncianti e compromette l'opera di assistenza e di consiglio appositamente organizzata per facilitare i dichiaranti.

Per il completo isolamento del palazzo della Loggia a Brescia

Brescia, 25 ottobre.

Una corrente per l'isolamento completo del palazzo monumentale della Loggia, alla cui costruzione hanno collaborato insigni architetti, quali Bramante, Palladio e Vanvitelli, si è manifestata nella cittadinanza in seguito all'abbattimento di alcune casette che ostruivano il fianco settentrionale dello storico edificio. La Loggia, sede del Comune, contiene soltanto gli uffici della Podesteria, mentre gli altri sono sparsi in vari edifici; per cui la Podesteria ha divisato di raccoglierli in un solo fabbricato, da costruire appunto sulla area recuperata dalla demolizione.

Ma, abbattute le casupole e asportato il materiale, l'area risultante è apparsa a tutti una insperata e vasta piazza, utilissima al movimento in quel punto, ove si incrociano alcune arterie di grande traffico; e dal canto suo la Loggia, finalmente liberata, ha richiamato l'attenzione generale sull'opportunità del suo completo isolamento. Così, poichè le contingenze attuali, vietando l'impiego del ferro nelle costruzioni in cemento armato, ritarderanno necessariamente l'erezione del fabbricato per gli Uffici comunali, si è manifestato da più parti il desiderio che tale edificio venga costruito in altra località, ricorrendo magari ad uno sventramento del vicino rione di Rossovera.

La Camera dei Fasci

Quarantaquattro provvedimenti esaminati dalla Commissione del Bilancio - L'attività delle Commissioni per l'Africa Italiana e le Forze Armate

Roma, 25 ottobre.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del consigliere nazionale Acerbo, ha tenuto tre riunioni nei giorni 23 e 24 corrente per esaminare quarantaquattro provvedimenti presentati dai vari Ministeri e discussi nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri. Sui vari oggetti in discussione è stata ampia ed esauriente. I disegni di legge approvati riguardano numerosi settori della economia nazionale e si possono raggruppare come appresso:

1) provvedimenti relativi a maggiori assegnazioni allo stato di previsione di vari Ministeri e a prelevamenti dal fondo di riserva, afferenti alle necessità finanziarie ordinarie del bilancio e alle esigenze straordinarie per la difesa nazionale;

2) approvazione delle modificazioni già introdotte con decreti legge nel regime fiscale dei prodotti petroliferi, dell'alcool di prima categoria, del caffè e dei surrogati del caffè;

3) provvedimenti diretti ad incrementare vaste attività economiche nazionali, nel campo della bonifica agraria, in quello della produzione industriale, dei traffici e dei pubblici servizi;

4) provvedimenti in materia tributaria (detrazione dell'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali negli accertamenti analitici di imposta complementare; imposta complementare sulle indennità una tantum);

5) concessione di contributi governativi per il finanziamento di importanti istituti di interesse nazionale (Centro nazionale di studi sul Rinascimento e Regio Istituto Italiano per la storia antica).

La Commissione generale del bilancio ha, inoltre, approvato i disegni di legge concernenti l'assegnazione alla Gioventù Italiana del Littorio di un contributo annuo dello Stato in aggiunta alle concessioni previste dagli ordinamenti in vigore; norme per il trasferimento dei risparmi degli emigrati e dei rimpatriati; illegittime richieste di contribuzione e messa in esazione di tributi e contributi legalmente non dovuti; nonchè vari provvedimenti relativi a costruzioni o sistemazioni di edifici ed al trasferimento al patrimonio dello Stato di beni immobili.

La Commissione generale del bilancio terrà la sua prossima riunione martedì 31 ottobre.

Sotto la presidenza del vice presidente della Camera Buttafochi, le Commissioni dell'Africa Italiana e delle Forze Armate hanno tenuto oggi una riunione comune per l'esame delle modificazioni apportate dal Senato ai due disegni di legge relativi alla facoltà riconosciuta alle amministrazioni militari di assumere impiegati civili e personale salariato nell'A.I. I disegni di legge sono stati approvati.

Infine, stamane si è riunita, sotto la presidenza del consigliere nazionale Angelo Manaresi, la Commissione legislativa delle Forze Armate la quale ha esaminato ed approvato dopo esauriente discussione 18 disegni di legge.

Una più ampia discussione ha avuto luogo sul disegno di legge per il conferimento del grado di sottotenente di complemento ad ufficiali della Milizia in possesso di determinati requisiti, su cui ha riferito il consigliere Bottari e che è stato approvato con alcune modificazioni.

E' stato infine approvato un disegno di legge, dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato i consiglieri CECI, MANNI, FERRETTI e il PRESIDENTE, sulla reintegrazione del grado perduto degli ufficiali e sottufficiali in seguito a procedimento disciplinare sul quale ha riferito il consigliere SACCO.

La Regina visita a Pisa l'Ospedale di Santa Chiara

Pisa, 25 ottobre.

Stamane, proveniente in automobile da San Rossore, S. M. la Regina Imperatrice, accompagnata da una dama di Corte, si è recata a visitare all'ospedale di Santa Chiara il reparto encefalitici della sezione medica donne. Un'affettuosa dimostrazione ha salutato S. M. la Regina Imperatrice all'uscita, manifestazione che si è rinnovata con crescente affettuosità davanti all'ingresso principale dell'ospedale Santa Chiara, ove si era radunata una numerosa folla.

Reclutamento di carabinieri per il solo servizio di leva

Roma, 25 ottobre.

Con decisione del Ministero della Guerra a partire dal prossimo anno verrà effettuato, tra i giovani appartenenti alla classe di leva, il reclutamento volontario di 1800 carabinieri ausiliari, con trattamento economico pressochè uguale a quello previsto per i pari grado del servizio effettivo. Detti carabinieri ausiliari dovranno compiere il solo servizio di leva (18 mesi) prescritto per tutti i militari delle altre armi dell'Esercito, dopo di che saranno collocati in congedo.

Alle Stazioni dei carabinieri gli interessati possono attingere più dettagliate notizie.

Il nome di Pomezia alla stazione di Santa Palomba

Roma, 25 ottobre.

Con ordine di servizio a tutte le stazioni del Regno, le Ferrovie dello Stato hanno comunicato che la stazione di Santa Palomba, sulla linea Roma-Napoli, assume la denominazione di Pomezia.

Movimento delle navi italiane

Genova, 25 ottobre.

Questa sera è partita per New York la motonave « Vulcania », con 500 passeggeri, quasi tutti di nazionalità americana, in gran parte cittadini degli Stati Uniti.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 25 ottobre.

Botelli, pretore mandamento di Casoli temporaneamente applicato al tribunale di Cuneo, è tramutato alla pretura di Vercelli con funzioni in sottordine continuandone della applicazione.

Filingeri, consigliere Corte Appello, in funzione di presidente del Tribunale Aosta è tramutato in funzioni di presidente di sezione al tribunale di Genova.

Rocelli, consigliere di Corte Appello in funzione di presidente di sezione al tribunale di Bergamo, è tramutato alla Corte d'Appello Torino.

Del Pizzo, giudice al tribunale di Alessandria, è tramutato al tribunale di Torino.

La traslazione della salma di un giovinetto romano ritenuto Santo

Roma, 25 ottobre.

La morte del quindicenne Tonino Rizza, avvenuta repentinamente l'anno scorso in odore di santità, ha dato inizio ad un sempre più intenso coro di devoti ringraziamenti e di intima venerazione da parte di quanti avevano ammirato la sua mirabile, angelica giovinezza.

Ora a distanza di oltre un anno dal 22 giugno 1938 giorno in cui il ragazzo spirò, le autorità religiose e civili hanno concesso il nulla osta per la traslazione della salma dal Verano alla chiesa di Santa Prassede che fu particolarmente cara al giovinetto.

Tonino Rizza fu figlio di Carlo Rizza, valoroso generale della Regia Aeronautica, e nacque a Roma il 22 giugno 1923. Ben presto, sin dalla prima età il piccolo Tonino mostrò spiccate doti d'ingegno vivace e meditativo insieme, ma soprattutto dolcezza di carattere, sensibilità squisita di cuore che meravigliarono, edificando. Nel racconto dei suoi familiari, dei professori che l'ebbero alunno diligentissimo nel collegio di Santa Maria, dei sacerdoti di Santa Prassede che lo videro in raccolta preghiera per ore ed ore davanti all'altare, nel ricordo delle suore della clinica di Santa Elisabetta cui la figura angelica del giovanetto tormentato da un'appendicite fulminante è rimasta impressa nel cuore, l'esempio e la virtù di Tonino Rizza offrono documentazione suasiva di perfezione spirituale e di virtù eccezionale.

Entrò nella clinica con la certezza di non uscirne più. In quei pochi giorni di dolore (morì nello stesso giorno ed alla stessa ora della sua nascita) testimoni oculari raccontano di manifestazioni inspiegabili, di estasi, di prodigiose visioni. Disse al padre, alla madre ed al fratellino che non piangessero per lui, perchè tutti nel cielo si sarebbero trovati in un « globo d'oro ».

Al Verano, sulla tomba sua, sono stati trovati mucchi di lettere e grandi mazzi di fiori, in segno di riconoscenza da parte di persone di ogni età e di ogni condizione sociale, per grazie ricevute a lui attribuite. Alcune lettere parlano di guarigioni improvvise, di calamità evitate; altre di miracoli veri e propri. Le autorità ecclesiastiche procedono logicamente assai lentamente nella raccolta di questi attestati. Per ora nella chiesa di Santa Prassede è pronto il sarcofago coperto da un drappo nero.

I solenni funerali a Vercelli dell'aviatore Aldo Milano

Vercelli, 25 ottobre.

In seguito ad incidente aviatorio è deceduto in Libia il pilota vercellese sergente maggiore Aldo Milano, nipote del primo Caduto fascista vercellese, Aldo Milano, e figlio del rag. Giuseppe Milano, famoso «Milano I°» della Pro Vercelli. Non aveva che 22 anni ed era dei più giovani ed ardenti cavalieri del cielo, venuto ai motori attraverso il volo a vela praticato nei ranghi delle organizzazioni giovanili.

La salma è giunta stamane a Vercelli e la popolazione della « città delle medaglie d'oro » le ha reso solenni onoranze, alla presenza di autorità, rappresentanze e varie organizzazioni. Tra le corone era quella del Maresciallo Balbo. Dopo il rito funebre nella cattedrale, la salma è proseguita per il cimitero di Billiemme. In piazza Solferino il Federale ha compiuto il rito fascista dell'appello.

Le commosse onoranze funebri all'alpino vittima del dovere

Aosta, 25 ottobre.

Vivo compianto ha suscitato la tragica fine dell'alpino Peterlino Sivino, del 6° Alpini, deceduto in seguito a infortunio nel compimento del proprio dovere. La salma è stata visitata dal Prefetto, dal vice-Federale e dalle altre autorità civili e militari, che inoltre hanno recato parole di conforto agli altri due alpini rimasti feriti nello stesso incidente e che sono ricoverati all'ospedale. I funerali sono stati commossi e solenni, poi la salma era caricata su un autofurgone, tra una enorme quantità di fiori, per essere trasportata al paese natale dove verranno tributate altre solenni onoranze in memoria del compianto alpino.

La morte di un giornalista

Milano, 25 ottobre.

E' deceduto, più che ottantenne, il collega cav. Vittorio Bergonzi, assai noto nel campo giornalistico avendo egli per quasi cinquant'anni esplicata la sua opera presso l'Agenzia «Stefani».

Muore per la paura di subire un'operazione

Tortona, 25 ottobre.

Il commerciante Pasquale Brusa, quarantanovenne, ricoverato d'urgenza nella notte scorsa al nostro ospedale, in seguito ad una ernia strozzata, doveva essere operato stamane. Impressionato per l'imminente intervento chirurgico, che avrebbe favorevolmente risolto il suo caso, il Brusa è deceduto prima ancora che i chirurghi lo avessero avvicinato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Ottobre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	12.8	5.9	var.	ser.	—
Roma	17.6	5.8	»	misto	—
Milano	11.9	7.6	dim.	»	—
Genova	17.2	13.4	»	cop.	mosso
S. Remo	15.0	6.0	»	»	cal.
Venezia					
Trieste	15.6	7.8	dim.	cop.	mosso
Trento					
Bologna	12.9	8.3	dim.	misto	—
Firenze	16.7	8.0	»	»	—
Rimini	16.6	6.1	»	»	cal.
Ancona					
Napoli	20.0	12.0	aum.	ser.	cal.
Bari	18.5	10.7	dim.	misto	mosso
Taranto	18.6	11.3	»	»	»
Catania	21.6	16.2	»	»	»
Messina	22.2	13.1	var.	»	»
Cagliari					
Tripoli	27.3	17.3	dim.	misto	mosso
Bengasi					
Rodi	26.4	20.1	staz.	misto	mosso

Previsioni del tempo

Tutta l'Europa mediana è dominata da un'estesa depressione centrata sulla Scandinavia e che ha spinto una vasta sacca fino all'Italia centrale con formazione di minimo secondario sull'alto Tirreno. Si è quindi riversata sulle nostre regioni una massa di aria quasi artica che tende a contrastare con l'aria mediterranea affluente da sud. Le condizioni del tempo perciò si presenteranno perturbate: Cielo coperto in genere con piogge sparse e nevicate sull'arco alpino. Venti moderati settentrionali ruotanti a sudovest sull'alto Tirreno e a sudest sull'alto Adriatico. Temperatura in diminuzione. Nebbie locali nelle vallate. Alto Tirreno agitato, alto Adriatico mosso.

AVVISO

Consigli ai radioutenti

Al fine di suggerire ai radioutenti pratici consigli per eliminare i disturbi nei radioricevitori causati dai macchinari e dagli utensili elettrici di ogni tipo, l'E.I.A.R., sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare (Ispettorato per la Radiodiffusione e la Televisione), ha provveduto a stampare un opuscolo nel quale sono indicati gli accorgimenti da seguire per proteggere gli apparecchi radioriceventi da tutti i rumori e disturbi che insidiano la tranquillità della radioricezione.

L'opuscolo intitolato « *Consigli ai radioutenti per la eliminazione dei disturbi nei radioricevitori* » è in distribuzione gratuita presso tutte le sedi dell'E.I.A.R., alle quali quindi i radioutenti potranno richiederlo.

L'orologio dello Zar

Abitava in una casa che adesso non c'è più perchè l'hanno demolita. C'è l'aria, il cielo, adesso, dove prima era la sua stanza. Se alzo gli occhi lo vedo ancora, sospeso in quel pezzo di cielo chiuso un tempo fra quattro pareti, senza peso; e dove sono le tuniche, le armature, le spade di latta, dov'è la corona dello Zar? Oggi le rondini volano dove qualche anno fa erano queste cose che il vecchio cantante aveva appese alle pareti, e ci viveva in mezzo ricordando gli antichi bei giorni, quando la corazza impolverata scintillava ai lumi della ribalta, e la spada arrugginita atterriva le comparse e il coro che: «Fuggiam, fuggiam...» diceva vedendola, sguainata, sfavillare. E ordinatamente usciva a destra e a sinistra, lasciando solo sulla scena l'allor giovane cantante a esprimere il suo giubilo e il suo trionfo con una cabaletta i cui acuti facevano tremare il lampadario. Non c'è vecchio cantante che non si vanti d'aver fatto, ai tempi d'oro, tremar con gli acuti il lampadario, e d'aver cantato una sera davanti allo Zar delle Russie, da cui ricevette in dono un orologio d'oro con lo stemma e una corona di foglie d'alloro, dorate, intrecciate con nastri.

Tamagno faceva tremare anche i vetri delle finestre del loggione, ma Tamagno era Tamagno.

Gli altri si contentano del lampadario. Penso che gli intenditori di canto, i veri intenditori, non guardino i cantanti, ma il lampadario, e a seconda dell'intensità del tremolio applaudano con più o meno entusiasmo. Poi viene il giorno che il cantante invecchia, la voce gli si spegne, e il lampadario non trema più...

Io non conosco la storia della lirica, ma è possibile che non si sia mai dato il caso di un amico buono, pietoso che su, nel loggione, tirando un filo invisibile, abbia fatto oscillare il lampadario per dare al povero, vecchio tenore l'illusione d'avere ancora la voce che non aveva più!

Quanto allo Zar delle Russie davanti al quale tutti cantavano, penso che pochissimo tempo rimanesse a quel monarca da dedicare alle cure dello Stato.

Circondato dagli arrugginiti e impolverati resti dell'antico splendore, il vecchio cantante mi diceva, ricordo, piano piano, come per risparmiare una voce che non c'era più, così come piano, delicatamente, per il figlio che non c'è più, la madre prepara ancora, la sera, il letto, accarezzando le coperte, mi diceva:

— Ho venduto ieri la corazza di Radames. Per vivere. — E con l'ossuta mano accarezzava la campana di vetro che custodiva la corona dello Zar, non più d'oro le foglie, ma scure e accartocciate, e di nessun colore i nastri. A togliere la campana, sarebbe diventata polvere.

Nel silenzio, come lontanissimo, si sentiva battere l'orologio dello Zar.

— Ma mi rimangono la corazza d'Otello e la spada. Ora che viene il freddo — aggiunse — ho la pelliccia di Loris.

E la indossò.

Per tutto l'inverno visse in un angolo della stanza, dentro la pelliccia di Loris, leggendo ingiallite lettere che attestavano come egli, da giovane, col suo canto avesse deliziato le più illustri orecchie, e gli faceva piacere perchè, nella miseria, il ricordo del tempo felice può essere anche di conforto: purchè, col cuore, si sappia vivere nel passato. L'orologio dello Zar gli segnava le ore, i giorni.

— Fra un mese — pensava — è primavera. Già dalla finestra ho visto una nuvola, al tramonto, rosa. E a primavera potrò indossare l'elegante costume di Enzo Grimaldi, prence di Santafiora.

Ma bisognava pur mangiare. La corazza e la spada non gliele comprarono, perchè erano di latta. Nè la corona, che aveva perso l'oro. Dovette vendere l'orologio dello Zar.

Ma appena non lo sentì più battere, capì l'errore: era per l'orologio che gli segnava le ore e i minuti ch'egli poteva dire: domani. Era per l'orologio che poteva dire: fra un mese è primavera. Ma ora il tempo non aveva più limiti, non c'era più nè l'oggi nè il domani, e un vecchio ha bisogno, il poco tempo che gli rimane, di misurarlo; ha bisogno di sapere che fra poco comincia un'altra ora, e, passata quell'ora, un altro giorno.

Ma senza orologio!...

Dov'era l'orologio dello Zar? In quale luogo segnava esso le ore del cantante, del vecchio cantante senza domani e senza primavera!

L'ultima volta che lo vidi, anche la pelliccia di Loris era scomparsa. Ma oramai non doveva più difendersi dal freddo: era la morte che veniva, ed egli, per tutta difesa, aveva la corazza di Otello, di latta. La indossò, e impugnò la spada, anch'essa di latta. Non conosceva la scherma: maneggiava la spada come la maneggiano i cantanti, menando gran colpi che non fanno male a nessuno.

E lo trovarono disteso per terra, con la spada contorta che pareva il giocattolo d'un bambino. Cadendo, aveva urtato contro la campana di vetro, e la corona era diventata polvere.

Adesso la casa l'hanno demolita, e mi pare, alzando gli occhi, di vederlo lassù, sospeso in cielo: le rondini gli volano intorno, e la corona, quella primavera in cui tanto sperava, e forse l'avrebbe potuta vedere, vestito da prence di Santafiora, se non avesse venduto l'orologio dello Zar.

Mosca

I polmoni dell'Inghilterra

L'INDOCINA NEL GIUOCO

La Francia pensa a un esercito indigeno di 150 mila uomini: forse per mandarlo a Singapore forse a Canton. Ma combatteranno costoro? - Oltre i confini del villaggio

(DAL NOSTRO INVIATO)

SAIGON (Indocina), settembre.

Se non ci fossero gli indigeni con i cappellacci a cono, con i sampots tirati su fra le gambe e i riccio, arrivando a Saigon, si avrebbe l'impressione di trovarsi in una città del mezzogiorno della Francia, a Montpellier, a Nîmes, a Perpignano, per esempio, o in una Marsiglia più piccola, non egualmente rumorosa e sporca. E la rue Catinat, la si potrebbe scambiare per una Cannebière in sedicesimo; vi si ricalcano gli stessi caffè a terrazza, i medesimi negozi e spacci di tabacchi, si incontrano gli identici tipi di coloniali rossi e congestionati, di militari in uniforme kaki e numerosi esemplari di quelle [illegible] donne, che una vecchia fraseologia continua a definire allegre.

Ricchezza e miseria

Una differenza, tuttavia, esiste e sta nelle cose. Fragili per la più e d'un colore di cartapesta, esse presentano l'aspetto del provvisorio, di essere state, cioè, tirate su da gente che aveva l'intenzione di fermarsi poco, un anno, due, cinque al massimo: il tempo di fare fortuna e andarsene. In realtà, il colono francese è venuto in Indocina unicamente per questo. E la fortuna, appunto, l'han fatta i più furbi, meglio, i meno ingordi, coloro che si fermarono il minimo possibile e, accontentandosi dei primi guadagni, non si lasciarono attrarre dall'incantesimo di raddoppiarli, triplicarli, decuplicarli in speculazioni successive.

Nell'anteguerra e nell'immediato dopo guerra, difatti, in Indocina tutto prometteva rapide fortune: un cielo tanto prodigo di precipitazioni atmosferiche da rendere produttivo in meno di cinque anni le piante di caucciù; un suolo talmente ricco da presentare lo stagno e il carbone a fior di terra; una mano d'opera indigena eccellente e, quello che più conta, a vilissimo prezzo. Chè, diversamente dal colono d'Olanda, quello di Francia è venuto qui per sè solo. «L'indigeno? — egli suole esclamare. — Una bestia da soma. Gli do di che vivere. Che cosa pretende di più?».

Se gli parlate delle leggi sociali e igieniche, degli alti salari stabiliti dagli olandesi a Giava, lo sentirete scoppiare in una sonora risata: «Non sono venuto a correre il rischio di buscarmi una malattia di fegato, il beriberi o magari lo scorbuto, per questo!».

La Banca d'Indocina, inoltre, banca ebraica se ve n'è una, essendo essa la figlia prediletta della famosissima Banque de Paris et des Pays Bas, si mostra larga di crediti e sovvenzioni. A sportelli spalancati, la banca facilita la creazione di società per azioni e facilita soprattutto il crescere artificioso del corso di coleste azioni, ch'essa controlla e commercia. A poco a poco, diffusa e soffiata dalla banca ebraica, fra i coloni francesi d'Indocina prende corpo e anima l'idea che è più facile arricchirsi rapidamente per il semplice giuoco del credito e delle azioni che andare a sfacchinare nelle piantagioni e nelle miniere. Risparmi, riserve e guadagni, perciò, essi li mettono tutti in simili azioni cartacee, vi mettono anche il denaro che non hanno, ma che la banca anticipa loro. In breve, la febbre del guadagno assume la violenza di un'epidemia.

Ma quello, che doveva succedere, succede. Nel '28, i prezzi del caucciù, dello stagno, dello zucchero cadono verticalmente e i corsi delle azioni, pure. Il disastro in Indocina è più vasto, più assoluto, e categorico che nelle Indie Olandesi. Senza riserve, in possesso soltanto di carta ridotta a carta, il colono francese è a terra. E l'indigeno? Con un salario di fame, egli non ha potuto, come quello di Giava, comperarsi una cassetta, oggetti d'oro e d'argento tanto utili nei periodi bui. Per di più, gli viene a mancare lo stesso salario di fame. Allora? Allora muore davvero di fame.

Solo la banca ebraica si arricchisce. A suo tempo, in cambio delle azioni di carta, essa ha ritirato piastre d'argento e, a garanzia degli anticipi, ha preteso piantagioni e beni. Nel disastro, si mostra senza pietà. Niente moratorie, niente rinnovi! Restituzione immediata! E, siccome nessuno può restituire, essa incamera tutto: piantagioni, campi di canna, miniere, risaie, raffinerie e cinta. In breve, si impadronisce della colonia, come una Compagnia delle Indie qualsiasi.

Spirito di rivolta

E il governo centrale che fa? Di fronte al disastro, lascia che quella della Colonia se la sbrighi per conto suo, e questo, non aiutato da Parigi, per rimediare al deficit amministrativo, non trova di meglio che aumentare le tasse con il risultato che europei ed indigeni si trovano uniti contro il potere costituito. Per un paio d'anni, così, le vie di Saigon e di Hanoi sono, di tanto in tanto, [illegible] dell'Annam, del Laos o del Cambodge, [illegible]. Con il tempo, però, il colono francese si rimette in sesto più o meno bene [illegible]. L'indigeno, invece, non riesce più a mettersi in sesto. Le piantagioni di caucciù e i campi di canna ridotti di quattro quinti, le miniere di stagno chiuse per una buona metà non ne assorbono che un numero ristretto e ad un salario inferiore al precedente, più ancora del colono, la banca ebraica non intendendo sentir parlare di alti salari, di leggi sociali ed igieniche. La fame dell'indigeno così diventa cronica. E, fra tanta gente che ha fame, il Viet Nam Cong San Dang, il partito nazionalista della «Patria mia», trova adepti fedeli e danari per la rivolta che sta preparando.

Eppure, l'immenso movimento di rivolta che si delinea in Indocina, che inquieta le autorità e i ventimila coloni francesi, non è nato da pure ragioni di ordine economico. L'Indocina fermenta ovunque per una grande ragione politica: quella della sua indipendenza. La forza del Viet Nam sta qui.

I politicanti di Parigi, d'altra parte, hanno cooperato a radicare profondamente nello spirito di questa gente l'idea dell'indipendenza, importando qui gli immortali principii dell'89, accordanti il medesimo valore ai bianchi, ai neri ed ai gialli. Li hanno importati, direte voi, soltanto a parole, chè, nella realtà, l'indocinese è rimasto e rimane sempre etnicamente, spiritualmente, moralmente e materialmente ad un gradino più sotto del francese. E' vero! Ed è questo che aggrava la situazione e la acuisce. I francesi se ne stanno accorgendo in questi giorni. Se ne accorgeranno ancora più domani. E non perchè la rivolta sia imminente, come lo lascierebbero credere le recenti dimostrazioni che consigliarono il viaggio frettoloso in Francia dell'imperatore dell'Annam, Bao Dai. Ma, per altro.

Gli arruolamenti

Mi spiego. Da quando la denatalità ha incominciato a farsi sentire, il governo di Parigi, come è noto, pensò di rimediare ai vuoti della metropoli attingendo soldati fra gli indigeni delle sue colonie, di qualunque colore essi fossero. Durante la grande guerra, dall'Indocina giunsero in Francia 45 mila armati. Prima di mandarli in linea, li adibirono a servizi di ordine interno. E fu un disastro! Senza riceverne l'ordine, spaventati soltanto dalle urla, essi, nel marzo 1916, spararono su migliaia di donne parigine manifestanti per il pane cattivo e per lo zucchero scarso. L'eco del massacro, deformata ed esagerata, giunse al fronte. Di contraccolpo, tre Corpi d'Armata abbandonarono le linee marciando su Parigi al grido: «Ci uccidono le nostre donne!». I francesi rivoltosi vennero decimati. Gli Indocinesi mandati in trincea e, poco dopo, distrutti.

Malgrado un simile esperimento, la campagna per gli arruolamenti in Indocina viene ripresa nel dopo-guerra e continua tuttora. Nell'eventualità di un conflitto, secondo i calcoli ufficiali, i 20 milioni di Indocinesi dovrebbero fornire un minimo di 150 mila uomini istruiti all'uso delle armi moderne, perfettamente equipaggiati ed inquadrati da ufficiali francesi e dagli effettivi del V reggimento di marcia della Legione Straniera, attualmente dislocato nel Tonchino.

Pare che le autorità anglo-francesi facciano un singolare affidamento su tali truppe. Nella conferenza di Singapore del maggio scorso e nella recente del 25 agosto sull'incrociatore Suffren fra il governatore generale dell'Indocina, Jules Brevié, e il suo collega di Singapore, sir Thomas Shenton, si è parlato a lungo del loro uso. Premesso, tuttavia, che i giapponesi non tenteranno mai uno sbarco in Indocina e che l'Indocina, d'altronde, dopo l'occupazione dell'isola di Hainan ha perduto il 70 per cento del proprio valore strategico, e che la base navale di capo Saint Jacques alla sua punta estrema può venire facilmente bloccata, premesso tutto questo, come i due governatori intendono sfruttare i 150 mila armigeri indocinesi?

Portarli a Singapore o nella penisola Malacca è un problema, a conflitto scoppiato. Trasportarli per via di terra è possibile solo attraverso il Siam. Ma se il Siam come tutto fa supporre resterà neutrale, manco da parlarne. Per via di mare, allora? Ma dove imbarcarli, se bloccato capo Saint Jacques, l'Indocina non presenta sulle sue coste occidentali porti accessibili alle navi a vapore? Accantonarli a Singapore o negli Stati Malesi, prima dello scoppio del conflitto nippo-inglese? I francesi lo farebbero volentieri. Non lo vogliono fare gli inglesi che, sovraccarichi di grattacapi, non desiderano essere accusati di provocazione dai giapponesi. E, difatti, non furono essi, allo scoppio della storia di Tien-tsin, a sconsigliare la dimostrazione navale ardentemente patrocinata da Campinchi e dai suoi ammiragli?

Una soluzione resta: mandarlo in Cina, verso Canton a dare noia ai giapponesi. Che si pensi ad una soluzione simile, lo dimostrerebbe, secondo alcuni, la fretta dei francesi nell'ultimare la nuova ferrovia Tonchino-Kuangsi. Il primo tratto fino a Lincino è finito. Il secondo da Lincino a Nanninfu lo sarà entro ottobre. Ma Ciang Kai Scek, più che di uomini, ha bisogno di munizioni. La ferrovia in parola servirà soprattutto per queste.

Comunque, ammesso e non concesso che i 150 mila indocinesi in un posto o in un altro possano essere allineati contro i giapponesi e ammesso pure che essi siano buoni soldati, il problema non è risolto lo stesso. Perchè possano servire alla Francia e all'Inghilterra, dovranno combattere. Combatteranno? Con le mitragliatrici della Legione Straniera, alle spalle, forse.

Altrimenti, io lo metto in dubbio. E con me molti di coloro che conoscono profondamente l'animo di questa gente. Gli indocinesi possono amare o non amare i giapponesi, [illegible] per i begli occhi dei loro oppressori, non combatteranno contro un altro popolo giallo. Il primo articolo del Viet Nam Cong San Dang, d'altronde, lo vieta loro in modo formale.

E per l'indocinese, il Viet Nam, o patria mia, non è solo la pagoda del villaggio, la capanna di bambù, la tavola di lacca dove si consumano le bacchette d'incenso in onore degli avi defunti. Non è solo l'Annam. E' l'Asia, tutta l'Asia gialla.

Paolo Zappa

Egon Muller e Mady Rahl nel nuovo film di Waschneck: «Signorine»

BILANCI DELL'ANNO XVII

DODICI MESI DI CINEMA

I benefici effetti della «riforma» Alfieri: la produzione italiana quasi triplicata

Al concludersi dell'anno XVII sarebbe facile allineare alcuni elenchi di titoli e di firme, di date e di cifre. Sarebbe certo un «consuntivo», definito da criteri d'ordinaria amministrazione. Ma il nostro cinema, in questi ultimi tempi, ha avuto iniziative e sviluppi che con l'ordinaria amministrazione hanno ben poco in comune. Vediamo perciò di individuare alcuni caratteri di questa fase, e di ricordarne l'effettivo cammino compiuto.

* *

L'anno XVII si è aperto sotto il segno dell'appena avvenuta «riforma» Alfieri. Con questa veniva concessa ogni responsabile autonomia ai produttori. Per oltre un triennio erano stati tenuti, diremo così, sotto una necessaria tutela. Non dimentichiamo infatti che soltanto sei o sette anni fa il discorrere di una nostra produzione cinematografica era un po' come il ricordare una sporadica e difficile cultura di serra. Pochi gli studi, pochissimi i registi, pochi i tecnici, pochissimi gli interpreti. Volendo dare all'Italia un cinema italiano era perciò dapprima necessario che le poche energie fossero sorvegliate e dirette. Fu quindi un periodo di apprendistato e di tirocinio, talvolta duro, talvolta felice; un periodo che ottenne anche significativi successi — basterà citare quello di Squadrone bianco, che da Parigi a Londra, da Berlino a Tokio, fu acclamato dovunque apparve.

Ma tutela e tirocinio sono davvero utili quando si limitino a essere tali; nulla di più dannoso di un tirocinio o di una tutela a vita. Scartata, per ovvie ragioni, la... tentazione di un vero e proprio cinema di Stato, doveva venire, anche per i nostri produttori, il giorno della maggiore età. E' non piccolo merito di S. E. Alfieri l'averlo subito proclamato; e con un atto di coraggiosa fiducia la sua «riforma» poneva il nostro film di fronte al giudice più schietto, alla più vera fonte di vita: il suo pubblico. Le accoglienze del pubblico, tangibilmente tradotte in cifre di incassi, erano infatti scelte a criterio per l'assegnazione dei premi di Stato.

Questo «diritto» al premio fece a qualcuno un po' storcere le labbra. Ma allora, si disse, anzichè indirizzare, educare i gusti del pubblico, si eleggono quei gusti a giudici. Un'opera d'arte può, specialmente al suo primo apparire, non piacere che a pochi, i quali avranno avuto il raro merito di averla subito compresa, apprezzata; e quell'opera, magari altissima, soltanto per la poca clientela adunata, non dovrà allora essere riconosciuta. L'obbiezione già di per sè appariva artificiosa semplicemente perchè lo Stato si era pur sempre riservato il diritto di concedere premi eccezionali a quelle opere che se ne fossero dimostrate meritevoli appunto per eccezionali virtù artistiche, anche a prescindere dalle accoglienze del pubblico; ma la stessa obbiezione non considerava quasi per nulla il più vero carattere della produzione cinematografica. Popolare se mai ve ne fu; e vive nella fitta, estgentissima rete di una potente e complessa industria dello spettacolo: dalla quale, tratto tratto, può anche nascere l'opera d'arte. Ma questa è un'eccezione; e il volerla far diventare una regola sarebbe la stessa inane impresa di chi volesse altrettante e autentiche opere d'arte tutti i romanzi, tutti i quadri, tutte le musiche che si scrivono, si dipingono, si compongono. Senza ancora contare che, negli scrittoi, nei cavalletti e nei pianoforti di quegli scrittori, di quei pittori e di quei musici non sono e non saranno mai «investite» decine e decine di milioni, quali agevolmente si ritrovano in un'attrezzatura cinematografica, e con immediate tassative esigenze di lavoro, di smercio, di reddito.

* *

Industria, capitali investiti, reddito: non sono certo termini estetici. Ma si trattava di dar vita a una nostra produzione efficiente, e soprattutto continuativa. Sollanto con studi bene attrezzati, e in pieno ritmo di lavoro, sarebbe poi stato possibile il tentativo magari geniale; perchè sarebbe stato possibile accogliere e sperimentare anche nuovi giovani elementi, dai quali quel tentativo si sarebbe poi potuto esprimere. E' soltanto facendo che si sbaglia; ed è soltanto sbagliando che s'impara. Il semestre che sta a cavallo fra il '38 e il '39 ha visto la nostra produzione infoltirsi con un crescendo talvolta impressionante; e molto probabilmente l'anno XVII, cinematograficamente, potrà essere ricordato come quello dell'effettiva nascita di una nostra industria.

Le attrezzature tecniche di Cinecittà sono state sempre più perfezionate; un nuovo gruppo, quello Scalera, ha dato vita a un ottimo complesso tecnico; gli altri stabilimenti romani sono pure tutti in efficienza, altri periferici sono stati aggiornati: come quelli torinesi, nei quali dovrebbe fra non molto iniziarsi una produzione regolare. Quantitativamente, i 30-35 film annui si sono rapidamente raddoppiati, il ritmo sta sicuramente avviandosi al centinaio; e si passa così da un decimo a circa un terzo del fabbisogno delle nostre sale. Il Monopolio per il film straniero (pure istituito alla soglia dell'anno XVII) ha dato un colpo decisivo a quel draconiano monopolio che era appannaggio del film americano; e la media degli ultimi incassi segnala, per il nostro esercizio, risultati pari a quelli del passato.

L'incremento raggiunto nel breve volgere di soli dodici mesi è davvero importante. Dal giugno '38 al giugno '39 furono prodotti 74 film dal costo complessivo di circa 130 milioni di lire. Nel solo '39 la Sezione per il credito cinematografico della Banca del Lavoro ha alimentato cifre per circa 75 milioni di lire, suscettibili di altri aumenti al bilancio di chiusura '39. La produzione autarchica della pellicola, iniziatasi finalmente nel 1937, dopo aver risolto, in varie tappe, i problemi della pellicola positiva, di quella radiografica, di quella fotografica e di quella per l'aviazione, proprio in quest'anno ha saputo risolvere il problema più difficile e capitale, quello della pellicola cinematografica pancromatica negativa, per grana e sensibilità di costante rendimento. Nuovi accordi di produzione internazionale si sono stretti con gruppi tedeschi e inglesi, francesi e spagnuoli. Il cinema italiano lavora; e per continuità di produzione, e per accuratezza tecnica, è in continuo progresso. I film riusciti non mancano, nei più diversi generi. In questa stessa annata, da Luciano Serra all'Abuna Messias e La vedova dell'Alessandrini, dal Fieramosca di Blasetti a Batticuore del Camerini, da Ultima giovinezza del Musso a Terra di fuoco del Baffico, con una fioritura di documentari sempre più significativi, da Los novios de la muerte del Marcellini a Il pianto delle zitelle del Bellini a Oro liquido dell'Istituto LUCE, con alcune commediole della cosidetta produzione media o minore (da Mille lire al mese a Belle o brutte si sposan tutte) sono film che, ognuno nella sua categoria, possono reggere molti confronti. E, oltre ai singoli successi, non poco conforta, chi sappia scorgerlo, un nuovo piglio di fronte alla difficilissima narrazione cinematografica, un piglio che si rivela in tutto un «tempo» o anche soltanto in un gruppo di sequenze: un tono più fluido ed esperto, più compatto e sicuro. Nuovi nomi e nuove firme appaiono fra gli interpreti, fra i tecnici, perfino fra i registi; e le sigle di produzione si moltiplicano, ormai i nostri studi non conoscono soste. La «riforma» Alfieri non poteva avere dai fatti più sollecita conferma.

Abbiamo sempre sostenuto che per il cinema, e forse soltanto per il cinema, può valere la regola che dalla quantità nasce la qualità. Oggi la quantità è imponente, già di per sè assolve a molte pratiche esigenze. E per parecchi film anche la qualità si è rivelata; domani o doman l'altro potrà conoscere le affermazioni più luminose. Tutto sta nel procedere, nel lavorare.

Mario Gromo

Da «Abuna Messias» di Alessandrini

BILANCI DELL'ANNO XVII

L'AVIAZIONE

L'anno XVII dell'Aviazione fascista s'inizia mentre il cielo di Spagna benedice la gloria dei nostri piloti. Il coraggio, la dedizione, la perizia degli aviatori legionari italiani hanno fatto sì che sorgesse una letteratura nell'esame della quale è difficile stabilire dove la cronaca ceda il passo alla leggenda. Le imprese varcano i confini della realtà, e il mondo e le sue gazzette strabiliano.

* *

Accanto alla guerra, l'aviazione metropolitana ne conduce un'altra. Per la guerra e per la civiltà. Raggiungere i più ambiti primati internazionali.

L'anno XVII s'inizia trionfalmente con il record del col. Pezzi, il quale, a Guidonia, stabilisce il primato internazionale di altezza per aeroplani con m. 17.074. Primato, questo, che colpisce la fantasia delle genti; la stratosfera raggiunta con il più pesante dell'aria impone ai tecnici difficoltà che potrebbero apparire insormontabili. Per la terza volta l'Italia scrive il suo nome nella lista dei detentori di una delle prove più ambite. La prima con Donati nel 1934, la seconda con Pezzi nel 1937.

La perfezione tecnica deve compiere il prodigio di condurre l'aeroplano là dove l'estrema rarefazione dell'aria rende più difficile il sostentamento dinamico e diminuisce la capacità di trazione dell'elica. Si esperimenta, in questo ultimo tentativo, con grande soddisfazione, la *cabina stagna* (che sostituisce lo scafandro in tessuto) e che permette al pilota di vivere a 17.000 metri, mantenendo attorno alla persona una pressione corrispondente ad una quota di 5000 metri. La *cabina stagna* è stata studiata e creata dal Centro Sperimentale di Guidonia.

* *

16 Novembre. — Il gen. Kindelan, comandante in capo dell'Aviazione Nazionale spagnola, decora su di un campo aragonese il Gruppo legionario da caccia «Asso di Bastoni» della medaglia militare, e così parla agli equipaggi: «Valorosi legionari, equipaggi valorosi delle ali imperiali, squadriglie trionfatrici, tanto nei cieli d'Africa come in questo estremo occidente d'Europa, sempre in difesa di una civiltà millenaria che viene da Roma: il Generalissimo ha voluto premiare i vostri sforzi eroici in alcuni dei vostri più brillanti capi e in squadriglie che si sono distinte straordinariamente in tanti combattimenti gloriosi».

* *

4 Dicembre. — Un apparecchio trimotore da bombardamento tipo Savoia, con motori Piaggio batte cinque primati internazionali di velocità su 2000 km. con 500, 1000, 2000 chili di carico utile, e su 2000 km. senza carico e su 1000 km. con 2000 kg. di carico utile.

Il ten. gen. Tondi mantiene la media di km. 468,111. Si tramutì l'esperimento in realtà bellica: vi sono degli apparecchi italiani che possono trasportare un carico di bombe di 2 tonnellate a colpire centri nemici distanti oltre 1000 km. dalla frontiera, alla velocità di quasi 470 km. all'ora.

* *

30 Dicembre. — Un apparecchio trimotore da bombardamento tipo Piaggio Pegna, pilotato dal ten. gen. Tondi stabilisce due nuovi primati internazionali di velocità in 2000 e 1000 km. con carico utile di 5000 kg. alla media di km. 403,906.

Il primato precedente era detenuto dalla Francia con km. 307,06 km. di scarto!

Il 10 gennaio un apparecchio «Savoia S. M. 75» pilotato da Prota conquista il primato internazionale di velocità su 2000 km. con 10.000 kg. di carico alla media di km. 330,972.

Questo primato non era mai stato tentato da nessuna aviazione per le grandissime difficoltà derivanti dal carico eccezionale e dalla notevole lunghezza del percorso.

Le statistiche informano, dopo questa prova, che l'aviazione fascista supera, per numero di primati, tutte le altre aviazioni messe assieme.

* *

20 Gennaio. — S. E. Valle inaugurando un ciclo di radioconversazioni «Parole ai giovani» ricorda come durante le imprese aeree d'Africa un'altra aviazione vegliasse e come da ogni campo di volo si chiedesse a gran voce di poter dare la prova suprema. — E aggiunge: «Gli stormi *del sacrificio* erano pronti, forti di cento e cento piloti, ciascuno consacrato alla santità di un giuramento: Duce, chiedo di poter offrire la mia vita alla Patria fascista per portare a segno col mio apparecchio fin contro la nave nemica un siluro o una bomba. — Giuro di compiere la missione sino all'ultimo».

* *

5 Febbraio. — Due formazioni d'assalto, scortate da un gruppo da caccia, infliggevano una clamorosa disfatta agli aviatori rossi andandoli a scovare direttamente nei loro campi. — In un solo giorno i legionari italiani abbattevano 32 apparecchi nemici.

* *

6 Marzo. — Leonardo Bonzi e Zappetta uniscono con apparecchio da turismo Roma ad Addis Abeba in solo balzo, in 16 ore alla media di km. 246.

7 Marzo. — Un apparecchio da bombardamento «Fiat BR20L», motori Fiat, stabilisce il nuovo primato internazionale di velocità da Roma ad Addis Abeba in 11 ore alla media di 400 km.

In occasione dell'annuale festa dell'Arma Aeronautica il Duce consegna 110 ricompense al valore e assiste allo sfilamento di 20.000 uomini delle forze aeree. In questa circostanza Muty, Botto, Biondi ricevono la medaglia d'oro.

Il 7 *Aprile* l'Arma azzurra compie un prodigio collettivo. Preavvisata di 48 ore prima della necessità di un intervento in grande stile si costituisce in 12 ore la Squadra A comandata dal generale Prisco. Una forza di 384 apparecchi. All'alba del 7 aprile la Squadra effettuava su ogni centro abitato dell'Albania, il lancio di milioni di manifestini. All'alba del giorno 8 l'aviazione spezzonava le difese della stretta di Vorat. Un gruppo di 8 squadriglie da caccia si trasferiva attraverso l'Adriatico da Brindisi a Durazzo atterrando su quel minuscolo campo di fortuna. Il gen. Valle atterrava all'aeroporto di Tirana alle 9,20 con un apparecchio da bombardamento e prendeva possesso militare del campo. Alle 10,30 si iniziava lo sbarco del I Battaglione granatieri aerotrasportato che poteva, al completo, rendere gli onori alle 11 a S. E. Ciano.

* *

15 Maggio. — Il Duce assiste a Caselle Torinese alle esibizioni fantastiche dei cacciatori della II Divisione Aerea Borea. Al termine della esercitazione il Duce invia a S. E. Valle il seguente elogio: «Rivolgo un alto elogio ai comandanti, agli equipaggi della I Squadra Aerea per l'ordine, la disciplina dimostrati e per la perfezione tecnica raggiunta nelle odierne esercitazioni di volo».

In giugno a Staken, in Germania, Botto e la sua squadriglia «gamba di ferro» strabiliano, con acrobazie collettive, tecnici e spettatori.

Giorgio Parodi, il 27 agosto, su apparecchio da turismo *SAI 7* conquista il primato internazionale di velocità per apparecchi da turismo su 100 km. alla media di 392 km. all'ora.

L'anno XVII si chiude con un'altra trionfale affermazione.

Il 30 settembre il ten. col. Di Mauro stabilisce il nuovo primato internazionale d'altezza per idro raggiungendo la quota di metri 13.554. Da ben 10 anni l'America manteneva con m. 11.753 questo primato.

La quota inferiore del ten. col. Di Mauro nei confronti di quella di Pezzi è dovuta al fatto che l'idro è strutturalmente più pesante e con caratteristiche meno brillanti dovute al maggior peso e alla maggiore resistenza degli scafi rispetto alle ruote.

Anche l'anno XVII, come l'anno XVI, si è chiuso con un volo verso le altezze più vertiginose.

Maner Lualdi

Chi lo sa e chi no

La produzione annuale dell'oro è passata da 680 tonnellate nel 1930 a 1180 nel 1938. Che se ne trovi sempre meno in circolazione dipende dal fatto che, non appena scavato dalla terra, è nascosto nei sotterranei.

* * *

Nell'altra guerra, l'ammiragliato britannico, possedeva la camera 40 O.B. che permetteva di decifrare anche i messaggi più segreti. La sua esistenza, nota a pochissimi, era nascosta anche ai ministri stessi, per evitare che una confidenza ragionevole in seno famigliare rischiasse la familiarità delle chiacchiere femminili.

* * *

Chi sa se sarà vero? Sembra che il novanta per cento delle persone vadano al cinematografo per vedere i loro attori favoriti, l'altro dieci per cento ci va per accompagnarle.

* * *

Ogni 111 anni, si registrano pesaggioni eccezionali su tutte le coste della terra. Ciò deriva dalle maree sottomarine di grande ampiezza, dette «trasgressioni» che sbalestrano il passo come granelli di sabbia. Buone ratale si hanno pure nelle «trasgressioni» minori: ottodecimali (18,6 anni); novennali (9,3 anni); seminovennali (4,6 anni) e annuali (1 anno). L'ultima «trasgressione» secolare ebbe luogo nel 1885. All'origine di tali fenomeni è la «linea dei nodi» dell'orbita lunare ma anche la variazione del magnetismo terrestre e lo spostamento in latitudine delle macchie solari. Fenomeni lunari e solari coincidono ogni 56 periodi di anni 18,6, cioè ogni 10.333 anni, dando luogo a veri e propri cataclismi. Molto più blanda, l'«onda del periglio» che si presenta ogni 1800 anni, avrebbe al suo attivo la creazione del Mar Rosso, il diluvio biblico, la scomparsa dell'Atlantide e la distruzione di una parte dell'Olanda (1420).

* * *

In dodici anni di studio dedicati al cancro, il dottor Peyron, dell'Istituto Pasteur, ha potuto constatare che tutti gli animali vanno soggetti alla terribile malattia, compresi il merluzzo, la biscia, la lucertola, il coccodrillo e la tartaruga. Ma l'attento esame di quattromila vipere non gli ha permesso di scoprire un solo tumore. Su 1.000 rane, parecchie dozzine erano colpite, mentre, su tremila rospi, nessuno. I rospi e le vipere godrebbero quindi di una immunità contro il cancro, perchè il sangue e i tessuti sono impregnati di sostanze velenose? Parrebbe di sì.

* * *

Gli alcolizzati, anche se giunti allo stadio acuto, possono venire guariti con l'alcole: basta avere la precauzione di iniettarlo nelle loro vene, senza farlo passare dalla loro bocca.

* * *

Il primo componimento letterario di Giorgio Bernardo Shaw fu una preghiera.

Ant.

La Mostra Delleani a «La Stampa»

Adesioni e consensi

L'annunzio da noi dato domenica, che La Stampa prepara per il prossimo inverno, in occasione del centenario della nascita di Lorenzo Delleani, una grande mostra del magnifico paesista piemontese, ha avuto una immediata e viva risonanza sia fra le personalità artistiche italiane, sia nel pubblico che s'interessa alle cose d'arte. Fin d'ora la manifestazione — come del resto era nostro proposito — si delinea di importanza nazionale, tanto che il cons. naz. Antonio Maraini, segretario del Sindacato degli artisti italiani, scrive al nostro Direttore: «Mi rallegro vivissimamente con te della felice iniziativa che significa giusto omaggio ad uno dei maggiori paesisti e pittori dati dal Piemonte all'Italia nell'Ottocento, e auguro all'esposizione, che continua la bella tradizione del tuo giornale, ogni successo».

Pure da Firenze gli Accademici d'Italia Ugo Ojetti e Felice Carena hanno telegrafato calde parole di consenso; e qui a Torino il senatore Edoardo Rubino, mentre esprime il suo personale compiacimento, quale presidente della R. Accademia Albertina comunica il «fervido plauso alla bella iniziativa» del nostro massimo Istituto artistico. Dal canto suo lo scultore Rodolfo Castellano, segretario del Sindacato interprovinciale degli artisti piemontesi, trasmette l'adesione sua e del Sindacato medesimo «confidando nel massimo successo della importante manifestazione»; ed a lui fanno eco scrittori e studiosi d'arte come Vittorio Viale ed Emilio Zanzi, e tutto un folto gruppo di artisti piemontesi da Giuseppe Buzzolla ad Alessandro Lupo.

CRONACA CITTADINA

L'annuale della Marcia

La Croce al merito di Guerra al Labaro della Federazione

Le disposizioni per la solenne adunata - L'omaggio al Sacrario degli Eroi - La sfilata della G.I.L. - Le cerimonie del giorno 29

In relazione a quanto disposto dal Foglio d'Ordini del P. N. F. n. 241, per la celebrazione del 17° Annuale della Marcia su Roma e del 2° Annuale della G.I.L., dispongo quanto segue:

28 OTTOBRE XVII — Ore 9,30: *Piazza Vittorio Veneto*. Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione alla presenza delle maggiori Autorità politiche, militari e civili e delle famiglie dei Caduti per la Rivoluzione. Ore 10: consegna della Croce al merito di guerra al labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento. Vi presenzieranno le Organizzazioni inquadrate dal P.N.F. e dalle Associazioni dipendenti, rappresentanze delle Forze Armate, della M.V.S.N. e della G.I.L. La consegna della Croce al merito di guerra sarà fatta dal Comandante il Corpo d'Armata che ne leggerà la motivazione. Dopo tale cerimonia le Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime defileranno da Piazza Vittorio Veneto per via Armando Diaz, via Mario Gioda e si porteranno in via Carlo Alberto ove sfileranno davanti al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Ore 10.15: consegna dei Brevetti della Marcia su Roma ai [illegible] ai quali sono stati recentemente concessi. Ore 16.30: *Piazza S. Carlo*. Rassegna delle forze della G.I.L. alla presenza delle Gerarchie civili e militari. Apposita tribuna sarà eretta per la circostanza in via Roma angolo via Monte di Pietà, sì da consentire alle autorità di assistere allo sfilamento.

Guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. - Reparti di Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, di Fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, di rappresentanze di Associazioni combattentistiche e di Reparti d'Arma, di Legionari d'Africa e di Spagna, delle Forze Armate, della M.V.S.N., dell'U.N.U.C.I., di Fascisti universitari e della G.I.L. effettueranno turni di guardia dalle ore 9 alle ore 20 al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, secondo il seguente turno: dalle ore 9 alle 10.15, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione; dalle 10.15 alle 12.45: Fascisti iscritti ante Marcia; dalle 12.45 alle 14: Associazioni combattentistiche e Reparti d'Arma; dalle 14 alle 15.15: Legionari d'Africa e di Spagna; dalle 15.15 alle 16.30: Balilla e Avanguardisti; dalle 16.30 alle 17.45: Forze Armate e M.V.S.N.; dalle 17.45 alle 19: U.N.U.C.I.; dalle 19 alle 20: G.U.F. e Giovani Fascisti.

Provincia. — I Segretari di Fascio provvederanno a che sia celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione alla presenza delle Organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime.

29 OTTOBRE XVIII - II ANNUALE DELLA G.I.L. — Ore 18: *Teatro della G.I.L.* Alla presenza delle autorità scolastiche, del direttorio del G.U.F., degli ufficiali del Comando Federale della G.I.L., degli allievi dei Corsi di preparazione politica per i giovani, consegna dei diplomi del 3° Corso di preparazione politica per i giovani, dei diplomi ai vincitori dei Prelittoriali del lavoro Anno XVII, dei diplomi di benemerenza ai collaboratori della scuola, dei diplomi ai dirigenti e agli insegnanti della scuola primaria e media che hanno partecipato ai corsi nazionali della G.I.L. e dei diplomi ai soci della G.I.L.

DISPOSIZIONI GENERALI. - Le campane delle civiche torri e le sirene suoneranno dalle ore 12 alle ore 12,15. Alle ore 19 i Segretari dei Fasci di zona montana provvederanno perchè siano accesi fuochi sui picchi montani e in adeguate posizioni. Le Sedi delle Organizzazioni del P.N.F. ed i pubblici uffici saranno imbandierati ed a sera illuminati. I Segretari dei Fasci disporranno inoltre perchè i complessi bandistici del locale O.N.D. prestino servizio sulla piazza del Comune. A Torino presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O.N.D. nelle seguenti località: Banda Dop. Az. Fiat, corso Moncalieri 18, ore 17; Banda Dop. Rion. Mario Gioda, piazza S. Carlo, ore 16; Banda Dop. Az. Tranvie Municip., piazza S. Carlo, ore 21; Banda Dop. Pubbl. Impiego, piazza Carlo Felice, ore 16; Banda Dop. Ass. Naz. Combattenti, piazza Carlo Alberto, ore 16; Banda Dop. Az. Michelin Italiana, piazza Statuto, ore 16; Banda Dop. Az. Dip. Minist. Guerra, via Aosta n. 4, ore 16; Banda Dop. Rion. A. Mussolini, Giardino Cittadella, ore 16; Banda Dop. Rion. A. Maramotti e Coro Dop. Az. Lancia, davanti la sede del Gruppo rionale in corso Peschiera, ore 16; Banda Dop. Rion. Dario Pini, Largo Dario Pini, ore 16; Banda Dop. G. Doglia, piazza della Vittoria, ore 16; Banda Dop. Cesare Odone, Largo Ponte Rossini, ore 16; Banda Dop. Rion. F. Corridoni, davanti la sede del Gruppo Rion. via F. Corridoni, ore 16.

UNIFORME. — Il 28 Ottobre grande uniforme. Anche le iscritte alle organizzazioni femminili, i fascisti universitari e gli iscritti alla G.I.L. dovranno vestire le rispettive uniformi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Le opere del Regime dell'Anno XVII

Sistemazioni edili e stradali del Rettorato provinciale

Abbiamo già diffusamente illustrato un primo gruppo di opere tra le maggiori che il Rettorato provinciale ha compiuto nell'Anno XVII e che saranno inaugurate il 28 Ottobre. Pubblichiamo ora l'elenco delle minori, avvertendo che tanto le prime quanto le seconde rientrano nella spesa complessiva di 36.560.390 sostenuta dalla Provincia.

Tra le opere edili si menzionano:

1) Sistemazione ed arredamento del nuovo Ufficio Stranieri della R. Questura.

2) Sistemazione di ambulatori e di infermeria dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia in Torino, via Saccarelli, allo scopo di migliorare il servizio, in attesa che sia ultimato il nuovo brefotrofio ed Asilo Materno, già iniziato. (Giornate lavorative 900).

3) Fognatura, con impianto di chiarificazione e disinfezione di acque luride, nell'Asilo Materno di Rivoli, per rendere possibile la disinfezione dei rifiuti prima del loro smaltimento all'esterno dell'edificio. (Giornate lavorative 250).

Fra le opere stradali si ricordano:

1) Le pavimentazioni con polvere di asfalto ed olio minerale delle strade Gassino-Sciolze; Torino-Lanzo, tra Ciriè e Nole; e Pinerolo-Susa, nei pressi di Avigliana. (Giornate lavorative 1780). Studiate dall'A.A.S.S. nell'intento di impiegare prodotti italiani, furono eseguite in via di esperimento con l'intenzione di estenderle se daranno favorevoli risultati.

2) Le pavimentazioni in cubetti di sienite, con cordoni laterali e linee spartitraffico centrale in porfido sulla strada provinciale Torino-Lanzo, e in soli cubetti di sienite sul ponte del Po a Chivasso. Si tratta anche qui di pavimentazioni completamente autarchiche, resistentissime. (Giornate lavorative 2440).

3) La pavimentazione di irruvidimento della strada Torino-Casale, presso la stazione di Brozolo. (Giornate lavorative 100).

4) L'ampliamento di oltre due metri della strada Orbassano-Pinerolo e di quella per Cumiana, utilizzando la sede già occupata dal tram, il cui binario è stato asportato, eseguendosi ora il servizio di trasporto con moderni autoveicoli; e l'ampliamento per quasi m. 1,50 della Ciriè-Corio, fra il bivio per Rocca e quello per Grosso (giornate lavorative 18.360).

5) Le correzioni di curve: al bivio della strada Torino-Savona con la Carmagnola-Ceresole d'Alba; lungo la strada Torino-Casale in località La Rezza presso Gassino; lungo la strada Germagnano-Cere in regione Fungbera (giornate lavorative 1190).

6) Le ricostruzioni di manufatti e di muri di sostegno lungo le provinciali Pinerolo-Poirino e Carmagnola-Chieri-Gassino (giornate lavorative 520).

7) L'interclusione dell'alveo del torrente Orco ai confini delle Provincie di Torino ed Aosta, mediante un importante argine lungo quasi 850 metri, rivestito completamente verso fiume con calcestruzzo di cemento. Serve a difendere i terreni nei Comuni di Rivarolo Canavese, Agliè e Castellamonte (giornate lavorative 3600).

8) Le pavimentazioni con catramatura della strada comunale Orbassano-Rivalta-Rivoli, e con bitumatura della strada comunale Avigliana-Giaveno (giornate lavorative 2700).

Gli Uffici tecnici della Provincia hanno provveduto inoltre a portare a termine i lavori del Dispensario Centrale di Torino e del Dispensario di Carmagnola, per conto del Consorzio Provinciale Antitubercolare, con 27.000 giornate lavorative.

Al "Centro„ della Moda

Il sopraluogo del vice-Presidente della Corporazione dell'abbigliamento - A gennaio del 1940 gli uffici saranno nella nuova sede - Funzionerà un organo per le esportazioni e s'istituiranno varie scuole

Il rinvio della cerimonia inaugurale del «Centro della moda» al Valentino, che avrebbe dovuto aver luogo in quest'epoca, rinvio consigliato dalla situazione politica internazionale e dalla scarsa risonanza che l'avvenimento avrebbe avuto in un clima europeo così diverso dal normale, non ha rallentato il ritmo delle attività per lo svolgimento d'un più sostanzioso programma; anzi, si può dire che il rinvio stesso ha consentito di volgere ad opere più solide tutte quelle energie che, in tempi tranquilli, ragioni di ordine psicologico avrebbero consigliato di dedicare ad una manifestazione di esteriorità.

Così, mentre la Presidenza dell'Ente, d'accordo con il Ministero delle Corporazioni e non senza avere lungamente esaminato i pro e i contro, decideva di aggiornare l'inaugurazione del «Centro» al prossimo marzo — e diremo ora la ragione per la quale si è scelto proprio quel mese — si intensificavano invece gli studi ed i lavori per la creazione a Torino di un vero e proprio ambiente di creazione e lancio della moda, secondo un concetto già ampiamente svolto sul nostro Giornale.

Il Vice-Presidente della Corporazione dell'Abbigliamento, consigliere nazionale Gabriele Parolari, giunto espressamente da Roma, ha visitato ieri, insieme al Podestà ed al Presidente dell'Ente Nazionale della Moda, il Centro della Moda al Valentino, ove sono pressochè ultimati i lavori per il ripristino dei locali e per il loro definitivo assetto, in vista del prossimo trasferimento degli uffici e dei servizi tecnici, attualmente ospitati a palazzo Lascaris. Le autorità erano accompagnate dal capo dei servizi tecnici del Municipio.

Il «Centro» occupa, come è noto, una vasta area, con ampie possibilità di sviluppo, e consta di un edificio principale, di felice architettura, ove sono spaziose sale ed uffici, destinati appunto ai servizi dell'Ente e prospicienti il corso Massimo d'Azeglio. Vi sono poi sale per esposizioni, locali di rappresentanza e di pubblico esercizio, giardini ed infine quel grandioso teatro che il pubblico torinese ormai conosce, anche perchè, grazie alla sua modernissima e completa attrezzatura, ha reso possibile la continuazione della stagione lirica, in attesa che si ricostruisca il Regio.

Con questa visita del vice-Presidente della Corporazione, il quale ha voluto rendersi minutamente conto delle molteplici possibilità di sviluppo, il «Centro» si avvia ad assumere la sua vera funzione di motore della attività modistica italiana. Si tratta di coordinare e potenziare l'esportazione dei tessuti-novità e dei modelli, dar vita ad un mercato nazionale della pellicceria, che si terrà a Torino, curare, due volte all'anno, a tempo opportuno, il lancio dei modelli. Il tempo opportuno per questa funzione è il mese di marzo per la stagione primavera-estate, e per l'autunno-inverno è il mese di ottobre. Ecco la ragione per la quale l'inaugurazione del «Centro» si farà in marzo. Infine, il «Centro» comprenderà raccolte di documentazioni ed ospiterà, sotto il nome generico di Università della moda, tutte le scuole specializzate (tecnici dell'abbigliamento, figurinisti, tagliatori, fotografi, indossatrici, ecc.), e ad esso faranno capo le attività della esportazione. Centro, quindi, nel vero senso della parola, anche per quello che riguarda il potenziamento della pellicceria. Il vice-Presidente della Corporazione ha ammirato la vastità dei locali, apprestati con tanto slancio dalla città, e la loro perfetta aderenza all'impiego, tracciando col Podestà e col presidente dell'Ente un primo abbozzo di programma per una pronta realizzazione, anche per ciò che riguarda i problemi connessi con le presentazioni di modelli di abbigliamento di alta moda, che, a cominciare dal 1940, avranno, nel «Teatro della Moda» la loro classica ribalta.

Provvedimenti di protezione antiaerea

Sette milioni per la costruzione di ricoveri

Il Podestà di Torino, data la necessità della costruzione di ricoveri pubblici di fortuna, ha disposto la erogazione di lire 6.900.000 per la costruzione di detti ricoveri.

Essi saranno costruiti in due tempi e porteranno ad assicurare a circa 150 mila persone quel grado di protezione che è praticamente raggiungibile e cioè la difesa da schegge, frammenti, crolli, ecc. il che mette praticamente al riparo dalla maggioranza delle offese. Con questo provvedimento Torino dà esempio di cosciente preparazione.

Fra le provvidenze da attuarsi, il mezzo più rapido ed economico ravvisato dal Comitato di P.A.A. è la formazione di trincee nelle aiuole, nei giardini, nelle zone verdi, sulle banchine pedonali dei corsi, nei punti più importanti della città. Il progetto prevede nel primo tempo metri lineari 14 mila di trincee e trinceroni e metri cubi 10.500 di muri di sacchi a terra per difesa dei portici. Nel secondo tempo metri lineari 7500 di trincee e trinceroni e mc. 5500 di muri di sacchi a terra. L'importo globale previsto per tali lavori è, come si è detto, 6.900.000 lire. La capienza totale delle trincee e dei ricoveri sotto portico è calcolata in circa 90 mila persone delle quali 60 mila nel primo tempo. L'inizio dei lavori ha luogo solo in caso di necessità. Per rendere più pronta l'eventuale attuazione delle opere, il territorio della città è stato diviso in 42 lotti comprendenti ciascuno uno o più gruppi di trincee e ricoveri di fortuna. Le località dove sorgeranno i ricoveri sono 138, di queste 24 sotto i portici (uno ad esempio, sarà in via Po). Le opere consistono essenzialmente in scavi in terra, rivestimenti di trincee con pareti viminate e tavolati, copertura di trincee con tavolame e terra, formazione di muri di sacchi a terra, opere accessorie le scalette di accesso, i pozzetti di drenaggio, ecc.

Questi lavori richiedono l'impiego di forti quantitativi di materiali: 5000 metri cubi di legname tondo; 2700 di tavolame; 3700 quintali di frasche per viminate; 30 quintali di chiodi; 14 di filo di ferro zincato e circa 500 mila sacchetti a terra per i ricoveri e trecentocinquanta mila per la protezione dei monumenti degli edifici storici e delle opere d'arte. A 34 ditte private sono stati affidati in appalto i lavori, perchè in caso di emergenza sia tutto predisposto per l'immediato inizio della costruzione di trincee e ricoveri di fortuna da eseguirsi entro i confini dei lotti assegnati a ciascuna ditta. Con tale deliberazione il Comune ha tempestivamente provveduto a preparare un piano di efficaci opere per la protezione antiaerea dei cittadini; piano perfezionato al punto che potrebbe, qualora se ne manifestasse il bisogno, entrare immediatamente nella fase di attuazione e completarsi in un tempo minimo.

Nozze Marietti-Arienti

Ieri mattina, nella chiesa della Crocetta sono state celebrate le nozze fra l'ing. Franco Marietti dirigente dell'Eiar e figlio del gen. Marietti nostro collaboratore, e la signorina Dorina Arienti. Testimoni per lo sposo erano S. E. il gen. Clerici senatore del Regno e l'ing. Bernetti, direttore dell'Eiar e per la sposa lo zio dott. Arienti e il comm. Boetti. Ai giovani sposi inviamo i migliori e fervidi auguri di felicità.

Adunate 28 ottobre

Carabinieri in congedo. Ore 8.45, in Piazza Castello angolo via Po; berretto e decorazioni.

Battaglione Fanti. Ore 8.45, alla Sede, via Regina 1. Uniforme con decorazioni.

Marinai d'Italia. Adunata con berretto d'Arma, ore 9, in piazza Vittorio, [illegible] via Po.

ATTIVITA' DELLA GIL

Ventimila bimbi all'Interdoposcuola

L'imponente opera organizzativa — I Trofei del Bersagliere e del Mare ai giovani torinesi

La GIL, grande istituzione del Regime per la giovinezza, ai suoi molti compiti quest'anno uno ne ha aggiunto di particolare importanza ed interesse, come per primi segnalavamo anche pochi giorni or sono: la costituzione dell'interdopo-scuola, simpatica iniziativa che sarà molto gradita dai genitori degli scolari. Con l'entrata in vigore dell'orario unico nelle scuole si sono creati dei nuovi problemi che interessano quasi tutte le famiglie degli scolari e particolarmente quelle case in cui sia il padre sia la madre sono occupate al lavoro. Già negli scorsi anni la refezione scolastica ha funzionato in modo impeccabile. In tutte le sedi delle scuole elementari i bimbi non abbienti o quelli ammessi con la retta semigratuita o quelli che pagavano la retta intera si sono adunati attorno a belle e linde tavole a consumare un cibo abbondante, sano e saporito. E' inutile precisare che il vitto era uguale per tutti e che con questo simpatico accostamento si è creata e si crea una più intima fusione fin dall'infanzia tra i bimbi che crescendo poi conserveranno questo spirito di pieno cameratismo e di comprensione.

Quest'anno l'istituzione delle refezioni scolastiche viene integrata con quella del dopo-scuola. Consumate le lezioni i bimbi vengono affidati alla sorveglianza di altre insegnanti, oltre duecento, per le settanta scuole elementari di Torino, che li seguono durante la refezione e si occupano poi di loro fino alle ore 18. In questo periodo naturalmente sono alternate le ore di studio, durante le quali vengono svolti i compiti, e quelle di ricreazione cosicchè al loro ritorno a casa i piccoli sono completamente liberi da impegni scolastici. La retta è molto modica: soltanto tre lire al giorno, mentre invece quelli ammessi con mezza retta pagano una lira e quelli del Patronato sono accolti gratuitamente. Naturalmente tutto ciò richiede un notevole sforzo economico a cui provvede la GIL a mezzo di 46 patronati che comprendono 70 scuole. E' stato disposto un personale di 300 insegnanti, 46 econome, 70 cuoche, 70 aiuto cuoche ed ogni 50 bimbi una cameriera. Si prevede che sin dall'inizio i bimbi che frequenteranno gli interdopo-scuola assommeranno a 20 mila, di cui 10 mila gratuiti, 5 mila semi paganti e 5 mila a retta intera.

Inoltre alla fine del mese verrà distribuito gratuitamente dai patronati ai bimbi aventi diritto tutto il materiale scolastico per l'annata. In questi giorni inoltre si riunisce una commissione per stabilire il programma didattico e tutte le modalità del dopo-scuola.

Anche in un altro settore l'attività della GIL ha conseguito degli eccezionali risultati: si tratta dell'assegnazione al Comando della GIL Torinese del Trofeo del Bersagliere e del Trofeo del Mare. Il premio è stato conquistato dalla fanfara dei Giovani fascisti che è riuscita prima nel concorso interprovinciale e prima nelle finali che si sono svolte a Bologna. La fanfara è composta di 21 giovani diretti dal capomanipolo Genovese. Il secondo è stato posto in palio per la prima volta dal Ministero della Marina ed è stato assegnato a Torino per la premilitare di specializzazione premarinara ed organizzativa. Il giorno 29 il Duce consegnerà personalmente i due Trofei al Comando Federale di Torino e premierà anche gli atleti che hanno vinto i campionati nazionali della GIL. Tra questi sono i seguenti camerati torinesi: Carlo Bava, Alessandro Serra, Valentino Bertolini, Giuseppe Casetti, Edilio Nicastro, Eliaio Juvenini, Vittorio Ragni, Giuseppe Merlini, Francesco Perno e Carlo Filogamo.

Una provvida disposizione

L'orario unico nelle scuole elementari e medie

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, come abbiamo pubblicato in altra parte del giornale, ha diramato una circolare ai Provveditorati agli Studi affinchè l'orario unico venga applicato nelle scuole del Regno. L'eccellente provvedimento dell'orario unico, del quale già nel tempo delle sanzioni in altre provincie l'applicazione era stata effettuata, nella nostra non fu che di breve durata almeno per le scuole elementari. Qualche Istituto medio e privato lo aveva però adottato e mantenuto fino allo scorso anno scolastico anche da noi. La disposizione ministeriale riguarda ora l'applicazione integrale dell'orario unico, che sposta le ore di insegnamento alla mattinata, in tutte le scuole, sia in quelle elementari e sia negli istituti medi di ogni grado, compresi quelli di avviamento professionale e non esclusi gli Istituti privati.

Il provvedimento, di immediata attuazione, viene applicato con il seguente orario:

Dalle ore 8,20 alle 8,30 dovrà avvenire l'ingresso degli allievi. Quindi seguiranno quattro ore e dieci minuti di lezioni, inframmezzate da una pausa di dieci minuti. Di modo che l'uscita degli allievi avverrà, per tutte le scuole, alle ore 12.40. Tale orario, secondo la disposizione ministeriale, dovrà essere in vigore per tutto l'anno scolastico.

Solo l'Università e tutti gli Istituti superiori paralleli sono — per ovvie ragioni di opportunità — esclusi dal provvedimento e quindi continueranno come pel passato.

Al comando della «Sabauda»

Al Comando della I Legione Sabauda, lasciato dal console Zappulla perchè nominato comandante del XIX Gruppo Battaglioni CC. NN., è stato destinato il 1.o seniore Roberto Carlo Gloria reduce d'Africa e di Spagna, decorato al valore. Al camerata Gloria il nostro cordialissimo saluto.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione al «Pini»

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per domani, alle ore 21,15, una conversazione presso il G. R. «Dario Pini». Oratore sarà il fascista dr. Leonida Villani sul tema: «L'Italia fascista in armi».

L'orario dei negozi per la vendita delle carni

Gli spacci fissi ed ambulanti per la vendita di carni macellate fresche, bovine, ovine, suine e del pollame e selvaggina nel comune di Torino e dei comuni della provincia sono autorizzati a rimanere aperti nelle ore antimeridiane (seguendo l'orario dei giorni feriali) delle giornate di sabato 28 ottobre, domenica 29 ottobre, sabato 4 novembre, domenica 5 novembre.

I commercianti del Piemonte per l'autarchia dei prodotti chimici

Ieri a Palazzo Cavour si sono riuniti i Direttori dei Sindacati piemontesi «Commercianti in prodotti chimici» e «Commercianti in colori e vernici». Per la presidenza dell'Unione di Torino erano presenti il comm. Aloi e l'avv. Feletti. Da Roma erano intervenuti il commissario federale avv. Furio Lantini e il direttore federale avv. Facile. Dopo le relazioni dei dirigenti centrali delle organizzazioni, i convenuti hanno considerata la situazione dal punto di vista delle importazioni e delle esportazioni. Preso atto che i rifornimenti sono garantiti per tutte le esigenze del fabbisogno, grazie soprattutto ai risultati ottenuti con la campagna autarchica severamente e razionalmente condotta, i presenti si sono impegnati — naturalmente anche per conto delle ditte rappresentate — a intensificare l'esportazione riducendo via via sempre più, segnatamente con una accorta utilizzazione di succedanei, le importazioni, a questo fine incoraggiati dalla perfezione ormai raggiunta e universalmente riconosciuta, dei prodotti italiani del genere.

I LEZIONE CONTRAEREI

Questa sera, ore 21, adunata 9.a Batteria c.a. sede del Circolo Combatt. «Monte Nero», corso Dante; ore 19, 12.a Batteria c.a., Caserma «Italia», corso Marsiglia 110, qualsiasi tempo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

25 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

25 Ottobre 1939-XVII

Crisetto Rosa v. **Valgiera**, a. 65, da Volpiano, casalinga, via Oropa 61 — **Cillis Clemente** fu Giovanni, a. 46, da Azeglio, impiegato, c. Raffaello 24 — **Baldo Antonio** fu Luigi, a. 77, da Conegliano Veneto, pensionato, v. Arquata 2 — **Fenoglio Margherita** v. **Imodà**, a. 66, da Torino, agiata, c. Duca degli Abruzzi 60 bis — **Clerici Maria** v. **Maglio**, a. 74, da Como, casalinga, v. San Domenico 29 — **Lamberti Giovanni** fu Giovanni, a. 72, da Levaldigi, pensionato, v. Baltimora 11 — **Forgetti Ciro** di Francesco, m. 9, da Torino, v. Stellone 4 — **Bossio Delfino** di Giuseppe, a. 9, da Torino, scolaro — **Cottino Caterina** v. **Ughetti**, a. 85, da Torino, casalinga — **Bossa Emilia** v. **Cariasco**, a. 65, da Sandigliano, casalinga — **Lando Lucia** m. **Corando**, a. 52, da Borgo d'Ale, contadina — **Bologna Tommaso** fu Giuseppe, a. 46, da Carmagnola, agricoltore — **Borghi Giuseppe** di Ristoro, a. 24, da Vetto, contadino — **Bosio Secondo** di Giovanni, a. 47, da Genova, fabbro — **Daniele Lorenzo** di Lorenzo, a. 46, da Torino, autista — **Valle Maria** fu Francesco, a. 51, da Calestilla, operaia.

La morte dell'avv. Goria-Gatti pioniere dell'automobile

A tarda ora apprendiamo la morte del comm. Cesare Goria-Gatti, notissimo avvocato e ovunque celebre quale uno dei pionieri dell'automobile. Egli fu infatti uno dei più appassionati patrocinatori del moderno rapido mezzo di locomozione e si legò di amicizia e di laboriosa solidarietà con Giovanni Agnelli agli albori della Fiat.

Nel Decennale, quando il Duce inaugurò l'autostrada Torino-Milano, Goria-Gatti pilotò la prima automobile costruita a Torino: in quell'occasione il Duce si degnò di esprimergli l'alto Suo compiacimento. Egli fu pure, insieme con il camerata Biscaretti, uno dei promotori del Museo dell'automobile.

Alla famiglia esprimiamo le nostre vive condoglianze.

Donne con sorpresa

La marchesina Magda dottoressa in belle lettere

Un distinto e giovine ufficiale conobbe, mesi or sono, in montagna, una graziosa signorina bionda che si faceva dare della marchesina a tutto spiano, diceva di chiamarsi Magda Giustiniani, e non tralasciava di far sapere, quando le veniva in taglio, di essere addottorata in belle lettere. Tutti questi bei pregi ella lasciò che figurassero anche e soprattutto a partire dal momento che il giovane mostrò di essersi innamorato di lei e di avere intenzione di chiederle, quale ufficiale, l'assenso regio a sposarla. Interpellata in proposito da un personaggio d'importanza, la giovane donna fu un'altra volta esplicita nel dichiarare di essere la dottoressa marchesina Magda Giustiniani. Ma ahimè! non appena le ricerche sul suo conto si fecero un po' più tiranti, della marchesina... ecc., ecc. non restò che la signorina Maria Maddalena Maletto di anni 24, diplomata maestra. Denunciata per truffe matrimoniale e usurpazione di titoli, dalla prima imputazione è stata assolta dal pretore Grosso (P. M. Romagnoli; cancelliere Marotta) per non costituire reato il fatto — posto che il giovane s'era indotto ad amarla indipendentemente dai dieci lei marchesina e dottoressa — per la seconda è stata condannata a 2600 lire di multa, accordatale la semi-infermità di mente, quale consentita dalle risultanze di una perizia che ha detto lei essere nata con una vocazione irresistibile a dire delle bugie.

Muore all'ospedale

... vecchio dall'apparente età di 70 anni, che nella notte del 22 corr. fu investito da un tassì in corso San Maurizio e venne ricoverato al San Giovanni è deceduto senza che potesse aver luogo la sua identificazione.

Urtata da un ciclista. — La trentatreenne Giuseppina Accornero in Maggiora, abitante in via Casalborgone 19, veniva urtata in via Montebello da un ciclista rimasto sconosciuto. Guarirà in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: C.a d'operette De Sanctis-...: ore 21: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.
CARIGNANO: ore 21.15: Riviste: «Dateci un colpo di telefono».
ALFIERI: ore 21.15: «Mondo varie».
ROSSINI: 21.15: Guarda che traffico!
MAFFEI: Comp. Riviste «Diva d'amore» con la vedetta Cleri Sasel: ore 17 e ore 21.30: «Doppio senso», rivista in 12 quadri di Bipp e Macario.
CLUBINO SAVOIA: Varietà ore 21.
II° MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII della Società Amici dell'Arte): Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino; dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30.

Clubino SAVOIA - Lagrange 29

Questa sera, ore 21, *inaugurazione con spettacoli d'Arte varia.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Abuna Messias» (Pilotto, Ferrari, Glori, Tecle Zaitù). Prima.
AMBROSIO: «Imputato alzatevi!» comicissimo con Macario.
ERBA: «La brigata selvaggia» Charles Vanel, Vera Korène, R. Duchesne.
AUGUSTUS: «Il tesoro dei tropici».
CHIARELLA: «Il mistero dei due valzi» nuova rivista Comp. Stracatapian.
BALBO: «Papà per una notte» (comicissimo) con Sergio Tofano e «Cugino di campagna» di W. Disney.
STATUTO: «Follie del secolo», Armando Falconi, Paola Barbara, Tofano.
NAZIONALE: «Ragazze sole» Darrieux.
MAFFEI: «Napoli terra d'amore» e Riv.
MASSIMO: «I conti in casa di padrone» (brillantissimo) con Danielle Darrieux e «Vecchio mulino» W. Disney.
ELISEO: «Vorrei volare» (comicissimo) e «Occhio per occhio» Shirley Temple.
COLOSSEO 2 film: «Un caso famoso» (Vanel) e Bosambo, il gigante nero. L. 1.
TORINESE: «Il giglio insanguinato».
C. Alberto: L'uomo che vide il futuro.
PIEMONTE: Con l'amore non si scherza.
FORTINO: «Carnet di ballo» e Varietà.
REGINA: «Tre fratelli in gamba».
V. VENETO: Avventura lady X (a col.).
BELGIO: «Deserto rosso» C. Vanel.
VINZAGLIO: La vedova. E. Gramatica.
PRINCIPE: «Signora di Montecarlo».
SAVOIA: «Sposiamoci» in fa Fernandel.
REX: «Fornaretto di Venezia», Elsa De Giorgi e Roberto Villa. Successo.

Alla civica scuola di commercio

A tutto il 31 del corr. mese continueranno le iscrizioni alla Civica Scuola festiva di commercio istituita il 1.o del mese con orario dalle 14 alle 17. Domenica 5 novembre pross. venturo si avrà l'inizio delle lezioni e la premiazione. Tutte le allieve ed insegnanti dovranno indossare la divisa della G.I.L.

(Continuazione in 5ª pagina)

GLI SPORT

SABATO 28 — MOTOVELODROMO TORINESE

Gli attori del Giro di Lombardia nel "G. P. Stampa-Fiat„ su strada e su pista

L'interessante Concorso di abbigliamento ciclistico

Nel riportare in vita la non dimenticata corsa a coppie e a cronometro sul Giro dei Laghi di Avigliana, gli organizzatori del «G. P. Stampa-Fiat» hanno creduto opportuno di integrare detta corsa con una serie di altre prove su pista che permettessero un confronto e una classifica integrale dei valori contenuti in ogni coppia. Così, dopo aver dimostrato sui 61 chilometri del pittoresco Giro le proprie qualità di passisti stradisti (il solo Rigoni è velocista pure, ma solido e resistente anche sul passo) e le riserve di fiato nell'ultimo mezzo chilometro in pista, un componente di ogni coppia si misurerà quale mezzofondista nella prova a inseguimento, e l'altro componente in quella di velocità; entrambi, infine, si incontreranno nella «individuale» in cui dovranno dimostrare le risorse di velocisti nelle combattute vicende di fughe e inseguimenti. Non v'è dubbio che la classifica generale indicherà le coppie più complete sotto tutti i punti di vista tecnici e sportivi.

Il punteggio per ogni classifica sarà il seguente: Prova su strada: 10, 8, 6, 4, 2, 1. Ultimo giro a cronometro: 4, 3, 2, 1. Inseguimento (finale a quattro): 6, 4, 2, 1. Velocità (finale a quattro): 6, 4, 2, 1. Individuale: 4, 3, 2, 1.

Le coppie, di cui abbiamo ieri dato l'elenco e che comprendono tutti i nostri migliori campioni della strada, sono state formate da equilibrare il più possibile le probabilità di vittoria fra almeno metà delle coppie stesse.

Così congegnato e disputato da atleti di eccezionale valore, il «G. P. Stampa-Fiat» promette a quanti sabato converranno al Motovelodromo torinese uno spettacolo di attraente varietà e di alto interesse.

Attrattiva e interesse che saranno aumentati dalla sfilata dei costumi ciclistici per uomini e donne che vuol essere la prima mostra di quanto l'industria torinese dell'abbigliamento ha saputo fare per soddisfare le esigenze di praticità, eleganza e originalità di coloro che oggi si servono della bicicletta a scopo sportivo o professionale. Il Concorso è diviso in tre categorie: uomini, donne, tandem. Già numerose sono le iscrizioni (esse vanno indirizzate nominativamente a *La Stampa*, con l'indicazione della Ditta che ha fornito il costume) e si può già prevedere che questa iniziativa otterrà sin dal suo nascere pieno successo.

Temi schermistici

Una fiaccola che si spegne

In questi giorni ha avuto luogo un piccolo fatto di cronaca del quale — crediamo — neppure i giornali hanno fatto cenno e che purtuttavia lacide profondamente nell'avvenire della scherma italiana, anzi, oseremmo dire, vela di tristezza tutto lo sport nazionale: il «Circolo di scherma Fides» ha chiuso le sue porte. Le ragioni? — domanderà il lettore. Le più semplici che ci possono essere: l'età avanzatissima del suo Fondatore e insieme la scarsezza di nuovi allievi. E' evidente che questa notiziola che il nostro cuore filiale e riconoscente non desidera tacere ha per noi un particolare significato; ma, all'infuori dei cari ricordi di famiglia, di battaglia e — diciamolo pure — di vittoria, il punto d'arrivo ch'è finalmente e fatalmente raggiunto non può non toccare il cuore di tutti coloro che amano la scherma italiana.

Il «Circolo Fides» fondato, ci sembra, nel 1891, ha finito la sua vita gloriosa. Fondato in quei tempi lontani in cui la scherma era pressappoco l'unico sport a cui la gioventù si dedicasse, sorto nella scia luminosa della gloria di Eugenio Pini, il «Circolo Fides» ebbe, ai suoi tempi, un presidente, dei consiglieri, un cassiere, un tesoriere, un Direttore. Se avesse dovuto conservare tutti i suoi organi, quel che avviene oggi sarebbe avvenuto dieci o venti o trent'anni fa; ma un uomo di estrema energia, di una volontà indomita, di uno spirito di sacrificio a tutta prova l'ha sorretto con la sua passione, con la sua fatica, perfino con il suo denaro. Ora quest'uomo, a cui la scherma italiana deve una perenne riconoscenza, ha sfiorato l'ottantesimo anno di età e, se la sua salute è tuttora invidiabile, non invano il peso di quasi dieci lustri di lavoro è passato sulla sua fibra che, forse, non ha l'uguale. La Federazione ha creduto l'anno scorso di fare meno del proprio dovere dotando l'istituzione di un piccolo sussidio, ma ormai non c'era più niente da fare: Beppe Nadi era stanco. L'uomo dalla volontà leggendaria aveva ormai il solo desiderio di riposarsi. E nessuno ha meritato il riposo come lui.

Per tanti anni, schiavo volontario di una situazione che s'era venuta creando attraverso decenni, Beppe Nadi aveva formato con la sua fatica d'ogni giorno (Natale e Pasqua compresi) e con la sua severa disciplina servita da una puntualità e da una probità proverbiali, i più bei nomi — si può dire — che hanno arricchito e tuttora arricchiscono i successi della scherma italiana. Nominare gli allievi ci sembra superfluo. Ora questi erano andati rarefacendosi. Beppe Nadi aveva ottant'anni e ha detto risolutamente, con quella sua volontà che non conosce ostacoli: «Basta!» In fondo, meglio cessare così, sulla breccia, in una salute che, grazie a Dio, è perfetta.

Non è ricco Beppe Nadi: ha dato alla scherma e alla vita molto di più di quanto non abbia preso, ma un grande orgoglio ci lascia in retaggio: quello di aver lavorato con amore infinito del suo mestiere, quello di aver creato quel che nessun altro uomo della terra ha creato, quello di terminare la sua lunghissima fatica in povertà, come l'aveva iniziata. La Federazione avrebbe avuto l'idea di fare una festa in onore del Maestro, di convocare a Livorno le Autorità, la maggior parte dei suoi allievi, di offrirgli un ricordo che gli testimoniasse almeno l'affetto dei Dirigenti: ma circostanze eccezionali impedivano per ora l'attuazione di questo programma e Beppe Nadi fu pregato di continuare la sua fatica di mezzo secolo fino alla fine dell'anno. Egli ha rifiutato perchè — scrisse — «il Fides nacque nel modo più modesto e desideravi che morisse con la stessa semplicità».

Nella vita, speriamo lunga, che gli resta da godere in piena salute, egli troverà lenti i giorni, ma i ricordi gli si affolleranno alla mente e, sotto il suo piccolo pergolato, gli sarà di conforto nominare uno ad uno i suoi tanti allievi e vedersell di fronte per correggere a uno la cavazione che non è ancora perfetta, all'altro il carattere che non è quello del campione... E' una fiamma che si spegne. Addio vecchie pedane polverose, addio panoplie cariche d'armi arrugginite, addio ragazzi da rincorrere e da scapaccionare. Noi ti auguriamo, ottimo Padre, ottimo cittadino, ineguagliabile Maestro, lunghi e felici anni di sereno riposo.

Nedo Nadi

Il Segretario del Partito presenzia a Villa Umberto le prove ippiche di addestramento

Roma, 25 ottobre.

Questa mattina al galoppatoio di Villa Umberto, alla presenza del Segretario del Partito, ha avuto luogo il Campionato di addestramento per sottufficiali, al quale hanno partecipato dieci concorrenti che si sono così classificati: 1. maresciallo Landi, su *Cerquetello;* 2. maresciallo Ferrari, su *Aiace;* 3. maresciallo Galanti, su *Arzillo;* 4. maresciallo Alropio, su *Valestra;* 5. sergente maggiore Gaffeo, su *Ternino.*

La premiazione è stata fatta da S. E. il gen. Farlani che ha rivolto ai vincitori parole di soddisfazione e di incoraggiamento. Presentategli dal presidente della Federazione Italiana Sport Equestri, S. E. Farlani ha quindi passato in rassegna le squadre concorrenti al Campionato juniores che subito dopo si sono esibite in riprese collettive di addestramento. Dopo questa prima prova d'addestramento, i giovanissimi della categoria juniores che rappresentano le scuole di Roma, Napoli, Firenze e Trieste disputeranno venerdì 27 la prova di campagna e sabato 28 a Piazza di Siena la prova di concorso.

Nella prova di addestramento svoltasi stamane la classifica di squadra vede in testa la squadra di Roma con punti 48,40, seguita da quella di Firenze con p. 45,75, Napoli con p. 45,20, Trieste con p. 44,60. Nella classifica individuale sono a pari merito con 54 punti i giovani R. D'Inzeo di Roma e Pirnotti di Trieste, seguito da Silvestri di Napoli, P. D'Inzeo di Roma e Marini di Trieste.

Nel pomeriggio d'oggi al campo dell'Acqua Acetosa ha avuto luogo la terza giornata del Campionato di polo. Presenti S. E. Alfieri, il gen. Ceriana, il presidente della Federazione Italiana sport equestri. Nella prima partita la squadra del Centro militare ha battuto la seconda squadra del Centro Roma per 14 porte a zero. Nella seconda la prima squadra del Centro Roma ha battuto la squadra del Centro Torino per otto porte ad una.

Gli allenamenti calcistici

TORINO: Assenti: Olivieri, convocato a Firenze e Michelini, militare a Roma. Marchini si allineava nelle riserve. Terzini e mediani nel solito allineamento; prima linea formata da Gorretti, Baldi, Capri, Petron e Ferrero. Due brevi tempi della durata tra ... minuti. Giuoco senza eccessivo rilievo.

JUVENTUS: Un solo tempo protrattosi per oltre un'ora. Assenti i convocati all'allenamento nazionale. Gabetto e Varglien I, tenuti a riposo. Hanno collaborato a questo unico tempo di preparazione alcuni elementi appartenenti alla squadra calcistica del G.U.F. Torino. La mediana era formata da Buscaglia, Cavalini, Varglien II; la prima linea da ..., Tomasi, Borel II, l'apocurale, Bellini. Vi è stato uno scambio di posto fra Buscaglia e Tomasi. Buona velocità e parecchie segnature.

NOVARA: Due tempi regolamentari contro le riserve che furono battute per 2-1. La squadra ha rinnovato la buona impressione suscitata domenica scorsa nella partita contro il Milano. Nella compagine azzurra non potrà far parte Bonati, infortunatosi ... vamente nell'incontro con i rosso neri, il quale dovrà rimanere assente dai campi di giuoco ancora per qualche domenica. Il suo posto sarà occupato da Mazzucco che ha dimostrato di essere in buone condizioni. Per la partita contro la Lazio il Novara assumerà questa formazione: Salu; Mazzucco, Gallimberti; Rigotti, Morosso, Vale, Torri, Vallone, Romano, Versaldi, Barberis.

GENOVA: Il Genoa in vista dell'incontro di domenica prossima contro la Juventus si è allenato ieri a Chiavari contro la locale Entella. Frezzi è stato messo a riposo e sostituito da Zaro. Rientrava Battistoni ma erano assenti Perazzolo, convocato a Firenze per la Nazionale e Bertoni, a letto con la febbre. L'allenamento si è chiuso con dieci reti a zero a favore del Genova, che domenica prossima affronterà la Juventus nella seguente formazione: Zaro; Marchi, Bardelli; Genta, Battistoni, Perazzolo; Neri, Gerardo, Bertoni, Scarabello, Conti.

Le corse a San Siro

Milano, 25 ottobre.

Premio Del Cavaliere (L. 6000, metri 2000): 1. Collesal (Carlini) di Carlo Carlini; 2. Miradora. Caduta Rosa Dolmen. Otto lungh.: facile. Tot.: 3,50 (11,50).

Premio Anfiteatro (L. 10.000, metri 2200): 1. Un gatto (Romero) di Razza Felios; 2. Ebe; 3. Greco. Una lungh. e mezza; otto l. Tot.: 7,50; 5; 5,50 (46).

Premio Valate (L. 10.500, m. 1800): 1. Piombino (Camici) di De Montel; 2. Lipiolo; 3. Fabi Tre l.; incoll. Tot.: 9 (23).

Premio Camerlata (L. 8000, m. 2000): 1. Ferrola (Camici) di Scuderia Lariana; 2. Lio; 3. Abetone. Una lungh.; corta testa. Tot.: 21; 13,50; 17 (84).

Premio del Piazzale (L. 20.000, metri 1600): 1. Mannie (Gibellini) di Razza del Soldo; 2. Lafondia; 3. Karenina. Una lungh.; cinque l. Tot.: 14; 29,50; 7 (50).

Premio Ronchetto (L. 8000, m. 1600): 1. Ulrma (Marchetti) di Scuderia Ronchetto; 2. Bellano; 3. Fatause. Una l.; quattro l. Tot.: 31,50; 14; 45 (103).

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 8000, m. 3200): 1. Antao (Emery) di Ermolli; 2. Teofania; 3. Angelo Brunaino. Due lungh.; otto l. Tot.: 10,50; 6; 4 (45).

NOTIZIARIO

All'allenamento della squadra nazionale di calcio che avrà luogo allo Stadio Berta di Firenze al posto del calciatore Biavati, del Bologna, infortunatosi, è stato chiamato dalla F.I.G.C. il giocatore Menti, della Fiorentina.

La ... U.D.A.L. ha approvato lo svolgimento del giro podistico di Biella che si svolgerà il 4 novembre prossimo organizzato dalla società Pietro Micca di Biella.

Mezzo milione o 50 mila lire nella busta lasciata al ristorante?

Roma, 25 ottobre.

A proposito della storia della busta di cuoio, che si dice contenesse mezzo milione, rinvenuta da un cameriere del ristorante San Carlo, si hanno nuovi particolari. Si era detto che l'ing. Mario Marangoni, noto professionista veneto, rientrato ieri sera all'albergo Plaza, dove alloggia, recando due buste di pelle, una contenente alcuni documenti di poca importanza e l'altra mezzo milione in biglietti da mille, aveva per distrazione riposto dentro la cassaforte non la borsa contenente i biglietti da mille ma l'altra, identica esteriormente ma ben diversa nel contenuto. Poi l'ingegnere si era recato nel vicino ristorante San Carlo. Sedutosi a un tavolo con gesto di noncuranza appoggiava a terra la busta e si metteva tranquillamente a mangiare; terminata la cena si alzava dimenticando il prezioso fardello.

Intorno al tavolo stavano per sedersi altre persone e un cameriere, tale Rinaldo Proietti, di 50 anni, di Terni, si accingeva ad apparecchiare per i nuovi arrivati. Il Proietti urtava col piede contro la famosa busta e raccoltala la portava al proprietario, signor Storci, non senza una certa emozione vedendo nella busta aperta tutto quel ben di Dio. Il signor Storci si recava subito a sua volta dall'ingegnere, il quale, sicuro come era di avere il denaro nella cassaforte, rimaneva meravigliato e provava solo allora viva emozione per avere trattato con tanta negligenza la preziosa borsa.

L'ingegnere però ha dichiarato che la busta non era sua, ma di un suo amico, e che essa non conteneva affatto mezzo milione, ma solo 50 mila lire. L'amico del Marangoni sarebbe un signore biondo, a quanto sembra suo segretario.

A sua volta il proprietario del ristorante richiesto se avesse aperto la famosa borsa e contato il denaro ha risposto: «Ecco, aperta volontariamente no, ma si è dischiusa quando vi ho messo sopra le mani. Allora ho veduto che c'era dentro del denaro. Non l'ho contato, ma mi sono affrettato a riconsegnare al cliente quello che gli apparteneva».

Il signore biondo ha commentato: «Quando riavuto la busta l'ho aperta, ho controllato se le cinquantamila lire erano a posto ed ho molto ringraziato».

Qualcuno del personale che fu testimone del rinvenimento ha però aggiunto: «I pacchi erano tanti da non farci vedere più».

I quattro gemellini

Due sono morti e gli altri due sono in pericolo di vita

Bari, 25 ottobre.

Si ha da Castellana, sui quattro maschietti gemelli, che il loro battesimo era stato sospeso perchè due di essi improvvisamente si erano ammalati per difetto di concepimento e tanto erano entrati in pericolo di vita. I due piccini sono morti nelle prime ore di stamane. Gli altri due risultano pure colpiti da grave improvviso malore e malgrado le cure dei sanitari si teme che abbiano a mancare anch'essi. In paese tutto ciò ha suscitato vivo rincrescimento.

Contratta i danni dell'investimento e muore subito dopo

Verona, 25 ottobre.

Un'automobile pilotata da Pasquale Rossi, di 27 anni, abitante a Sant'Angelo Lodigiano, nei pressi di Colognola, investiva un carretto. Il carrettiere Andrea Bertoldi, di 60 anni, restava ferito leggermente al capo, mentre il cavallo rimaneva ucciso sul colpo. Soccorso dall'investitore, il Bertoldi si accordava con lui sul quanto ammontavano i danni subiti, e dopo la relativa liquidazione in contanti, entrambi riprendevano la loro strada. Il Bertoldi, però, dopo un centinaio di metri si accasciava al suolo e, trasportato all'ospedale, poco dopo cessava di vivere. Dall'incidente egli aveva riportato non una semplice contusione, bensì la frattura della calotta cranica.

Una sentenza sulla pesca nelle acque italo-elvetiche

Verbania, 25 ottobre.

Nel luglio scorso a Isolino San Giovanni un guardiapesca elevava contravvenzione al pescatore professionista Cesare Lamberti, dell'Isola Superiore, e al suo dipendente Pietro Orlandi, perchè usavano una fascina di legna per pulire il fondo del lago, allo scopo di preparare e facilitare la cattura del pesce agone, e ciò in violazione dell'art. 13 del regolamento 17 marzo 1912 per la pesca nelle acque comuni all'Italia e alla Svizzera, articolo che vieta di smuovere il fondo delle acque, di estirpare le erbe e di rimuovere le pietre coperte di uova di pesci.

I due venivano condannati all'ammenda e alle spese, ma essi facevano opposizione e il processo si è svolto oggi alla Pretura di Pallanza. Il difensore, indipendentemente dalle ragioni di fatto esposte dai clienti, ha sostenuto che quanto fu da essi commesso è consentito dal regolamento italo-elvetico. L'art. 9, infatti, dice che è permesso di adoperare nelle acque italo-elvetiche i bertovelli liberi senza frascate, le nasse e i bertovelli volanti senza frascate, nonchè i legnai e le fascine, senza però l'uso della calce. Il pretore, in accoglimento della tesi difensiva, ha mandato assolti i due imputati.

92 mila lire rubate ad una banca nel Trentino

Trento, 25 ottobre.

Audaci ladri si sono introdotti la notte scorsa negli uffici della Cassa Rurale di Levico, dove sono riusciti a squarciare la cassaforte ed a impossessarsi di 92 mila lire in contanti allontanandosi poi indisturbati. L'audace colpo ladresco scoperto stamane ha destato molta impressione perchè la sede della Cassa Rurale si trova sulla strada principale della città.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERCELLI

Un violento incendio si è sviluppato nello stabilimento di filatura cardata di Nello Rodellco e fratelli Callia di Biella, e ha distrutto macchine e materiale per un valore di 350 mila lire.

Della solita truffa all'americana è stato vittima l'agricoltore Francesco Chemello, di anni 61, da Marostica, residente ad Alice Castello, il quale, al mercato cerealicolo era raggirato da un tale, che riusciva a carpirgli 10 biglietti da mille.

DA VICENZA

L'ultimo superstite della banda Bedin, Clemente Lampioni, interrogato dall'autorità giudiziaria è stato poi ricondotto a Treviso, dove dovrà rispondere di compartecipazione in omicidio e mancato omicidio.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 66.856.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	73 10	Edison	548 —
Id. f. c.	73 90	Unes	12 50
Rend. 5% f.	93 80	S. T. E. T.	480 —
Id. f. c.	93 70	Marelli	181 50
Red. 3½ f.	70 60	Savigliano	000 —
Id. f. c.	70 70	Nebiolo	278 —
Red. 5% f.	94 40	I.N.C.E.T.	120 —
Id. f. c.	94 50	Moncenisio	191 —
B.T.N. 1940	99 85	Ilva	151 —
Id. 1941	100 05	Ansaldo	66 —
Id. 1943 I	99 25	Westingh.	227 —
Id. 1943 II	99 15	Fiat	331 —
Id. 1944	98 00	Giardini	100 —
Torino 4½	412 —	C.I.R.	274 —
Id. 5% ('33)	120 —	Schiapper.	94 —
Id. 6% ('31)	120 —	Mira Lanza	150 —
S. Paolo 4½	108 —	A.N.I.C.	108 57
Id. 3½ %	103 —	Rumianca	41 25
Cr. Agr. 4½	105 —	Montepani	015 —
Ferrov. 3½	201 —	Talco Graf.	410 —
Stet 4½	622 —	M. Amiata	465 —
I.R.I. 4½ %	104 —	Montecatini	190 —
Elfer 4½ %	101 —	Acqua Pot.	252 —
Tr.-Mare	420 —	R. Zorcheri	58 —
Telfere. 4½	401 —	Florio	41 —
Stipel	446 25	Venchi-Un.	67 75
Mediterr.	517 —	Lane Borg.	1520 —
Meridion.	226 —	Valli Lanzo	61 —
Assic. Gen.	3960 —	Viscosa	430 —
Torino Nord	131 —	Cotoniere	294 —
Savig. A. I.	310 —	F.I.S.A.C.	87 50
Italgas	14 27	Beni Stabili	250 —
Sip	67 25	Cartiera It.	120 50
Terni	300 50	Borgo	264 —
Valdarno	211 —	Ferr. Riun.	136 —
Merid. El.	210 —	Paramatti	310 —
P. C. E.	83 —	Frigt	165 —
Sme	97 —	Siboe	718 —
		Risanam.	881 —

CAMBI: Parigi 45,10; Belgio 331,85; Svezia 470,50; Svizzera 444,25; Olanda 1051,50; Norvegia 447,75; Germania 776; Londra 79,60; Portogallo 72,36; Canada 17,15; New York 19,80; Danimarca 380,40; Argentina 459; Turchia 1580.

MILANO, 25. — La Centrale 1200; Costruzioni Ferr. 361; Rubattino 65,50; Cot. Cantoni 4000; id. Furter 380; id. Val d'Olona 320; id. Val Ticino 171,60; id. Olcese 630,50; De Angeli 1140; Cantoni Coats 589; Unif. Can. Naz. 665; Man. Rossari e Varzi 731; id. Rotondi 345; id. Tosi 90; Unione Manif. 383; Lan. Gavardo 675; id. Rossi 3220; id. Targetti 108; Cascami Seta 435; Bernocchi 88; Chatillon 107,50; Parchetti e C. 340; Alti Forni 250; Metallurgica It. 443; Monte Amiata 496; Montecatini 193,50; Dalmine 187,50; Breda 423; Aut. Bianchi 126; id. Isotta Fraschini 25,25; Off. M. Reggiane 123,50; Soc. Adriatica di El. 199,25; El. Cieli 363; Dinamo 399; El. Bresciana 364; id. Piacentina 380; Emiliana Es. El. 540; El. Cisalpina privil. 15; id. ord. 160,25; Tirso 166; El. Lombarda 526; Tecnomasio 132; Distillerie It. 24; Eridania 680; Raffineria L. L. 256; Petroli d'Italia 14,05; Anic 78; Fondi Rustici 105; Saturnia 65,75; Pastificio Buoni 29; Gr. Alberghi Venezia 57,25; Italcementi 280; Pirelli H. 1855; Pirelli e C. 714; Silurificio di Fiume 850; Franco Tosi 461; Sarda 91; Teti 710; Cartiera Burgo 369; Iniziativa Edilizia 31,75; Stet 672,50; Marelli 122; Milano Centrale 54,50.

BESTIAME. — **Carmagnola,** 25: sanati 1.a qual. al Mg. 66-69; id. 2.a 55-65; vitelli 1.a 65-70; id. 2.a 45-54; manzi da macello 46-50; suini grassi 59-62; id. lattonzoli cad. 85-115. — **Chivasso:** sanati al Kg. 7,50-9; vitelli 6-7; buoi 3,80-4,30; manzi 4-5; vacche 2,50-4; tori 4-4,50; maiali 5,80-6,20. — **Fossano:** vitelli piem. da macello al Mg. 50-60; id. della coscia 62-74; id. sanati ... 40-54; id. id. della coscia 80-92; vacche da macello 28-34; maiali da macello 54-61; id. da allevamento cad. 125-250; id. lattonzoli 40-50. — **Reggio Emilia:** buoi 1.a al Kg. 4,10-4,50; id. 2.a 3,80-4; vacche comuni 3,60-4; id. 2.a 3-3,70; id. di scarto 2,20-2,60; manzette e giovenche 3,70-4,30; birocchi da macello 3,80-4,20; vitelli da latte 1.a 5,50-6,60; id. 2.a 5,10-5,60; maiali grassi 130-150 Kg. 5,60-5,80; id. 101-130 Kg. 5,80-6; id. oltre 180 Kg. 6-6,20. — **Tortona:** buoi al Ql. 390-415; vacche 190-270; vitellini da latte cad. 125-140; sanati 550-590; suini grassi 580-650. — **Valenza:** buoi al Mg. 45-48; manzi 41-44; vacche 34-41; manzette 27-30; vitelloni 56-61; vitelli 70-75; sanati 70-75; lattonzoli cad. 115-130; maiali 68-73.

CEREALI. — **Tortona,** 25: avena al Ql. L. 100-105; segale 110-115. — **Vercelli:** risone originario mercantile al Ql. 99,15; id. maratelli mercantile 108,90; id. Sancio P. 6 106,90; id. al lerio 108,95; id. vialone S.A.P.R.I. 135; id. arlizzone 104,60; segale 116; avena 115.

FORAGGI. — **Chivasso,** 25: maggengo nuovo al Kg. L. 5-5,50; ricetta 4-4,50; paglia 1,50-1,70. — **Fossano:** fieno maggengo al Mg. 5,50-6; id. ricetta 5-5,50; id. terzuolo 4,50-5; paglia imballata 2,10-2,30; id. sciolta 1,10-1,30. — **Tortona:** fieno maggengo al Ql. 55-60; agostano 50-52; terzuolo 46-48. — **Valenza:** fieno maggengo al Ql. 50-55; id. agostano 44-49; id. terzuolo 45-48; id. di erba medica 35-38; id. di trifoglio 29-34; id. di trifoglione stagionato 29-34; paglia mista di grano 18-20. — **Vercelli:** fieno maggengo al Ql. 54; id. agostano 46; paglia di seg. e frum. 11.

LATTICINI. — **Reggio Emilia,** 25: formaggio grana (1936) al Kg. lire 12,70; id. id. (1937) 11,40; id. id. (1938) 10,80; burro di affioramento emiliano 13,40.

VINI. — **Tortona,** 25: comune da pasto (base L. 6 per grado d'alcool) all'Hl. L. 60-70; barberato 75-80; barbera 100-110; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 115-125. — **Valenza:** barberati comuni all'Hl. 115-125; vini da pasto superiori 145-160.

UVE. — **Alessandria,** 25: comuni al Mg. L. 3,95-4,85. — **Castelletto Monf.:** uvaggi buoni al Mg. 5,50-6,50; id. ordinari 4,50-4,80. — **Chieri:** freisa al Mg. 4,90-6,50. — **Novi Ligure:** uva mista di collina al Mg. 3,50-4,50; id. nebiolo e dolcetto 4-4,50. — **S. Salvatore Monferrato:** uvaggi finissimi e fini al Mg. 5,70-6,80; id. buoni e ordinari 4,40-4,90. — **Tortona:** uvaggio misto al Ql. 44-48; bianche 32-35. — **Valenza:** uvaggi finissimi e fini al Mg. 5,30-6,10; id. buoni e ordinari 4,20-4,90. — **Mondovì:** dolcetti al Mg. 5-6,50; ordinari 5,50-6,50.

La campagna vinicola nell'Astigiano

Asti, 25 ottobre.

La campagna vinicola nell'Astigiano si è iniziata senza rimanenze per l'accentuata richiesta nell'ultimo periodo prima della vendemmia. La maturazione delle uve è avvenuta, come altrove, in modo poco soddisfacente per il ritardo nella vegetazione della vite, l'abbondanza del prodotto, le pioggie ripetute e la deficienza di temperatura.

Le gradazioni zuccherine sono state generalmente basse e pertanto i vini riusciranno poco alcoolici.

Mentre si riscontrarono prezzi limitati per le uve di minor gradazione, non mancarono partite di pregio pagate anche L. 10 al Mg.

Il mercato delle uve può considerarsi finito. I vini nuovi, che presentano gradazioni alcooliche inferiori ai 10 gradi, si vanno migliorando con l'aggiunta dei mosti concentrati.

La produzione astigiana, per quanto migliore, non mancherà di essere migliore di quella di altre zone, essendo più che altrove estesi i vitigni di pregio come il moscato, il grignolino, il barbera, ecc.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Canzoni sceneggiate — 13,40: Musica da camera — 14: Giornale Radio.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13: Trasmissione da Berlino: Concerto sinfonico della Grande Orchestra di Amburgo diretta dal M.o Jestanie Rorder col concorso del pianista Ross Schmidt.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Canzoni di Piedigrotta prescelte al concorso nazionale Dopolavoro dell'anno XVII — 22: Banda del Corpo degli Agenti di P. S. — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Concerto del Trio Casella-Bonucci-Poltronieri — 21,40: Le singolari inchieste del giudice Bertrando: «Mani in alto», atto unico di Datri e Mor — 22,30: Selezione di operette — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,10: Canzoni di films — 20,30: Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele di Firenze: «La Monacella della fontana», leggenda in un atto di Giuseppe Adami, musica di Giuseppe Mulè; «L'amico Fritz», tre atti di Pietro Mascagni.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.I.M.B.I. Soc. An. ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Natalina Massola
Ved. RICCHIARDI

Madre amatissima del Rag. Comm. **Giuseppe Ricchiardi** Consigliere di Amministrazione della Società.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il **Liquidatore** ed i **Sindaci** della **S. A. Manifattura Dora,** in liquidazione, annunciano con dolore la morte della Signora

Natalina Ricchiardi
nata MASSOLA

Madre del Comm. Rag. **Giuseppe Ricchiardi,** Presidente del Collegio Sindacale della Società. (22122

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della «**Scintilla» Società Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni,** annunziano, con profondo dolore, la grave perdita della Signora

Natalina Ricchiardi
nata MASSOLA

Madre del Rag. Comm. **Giuseppe Ricchiardi,** Consigliere della Società. (23117

Torino, 24 ottobre 1939-XVII.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Venchi-Unica** partecipano con profondo dolore la morte di

Natalina Ricchiardi
nata MASSOLA

Madre del Rag. Comm. **Giuseppe Ricchiardi,** Sindaco della Società. (5620

Alle ore 21,30 di ieri, serenamente chiudeva la sua vita terrena, munito dei Conforti Religiosi l'

Avv. Comm.
Cesare Goria-Gatti

Ne dànno il doloroso annunzio: il figlio **Alessandro** con la moglie **Lucia** e bimbi **Cesarino, Lia** che tanto amava; i parenti tutti; la fedele **Rina Picca-Garino.**

La cara Salma verrà trasportata ad Altavilla Monferrato, ove i funerali avranno luogo venerdì, 27 corr., alle ore 10,30 e sarà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 26 ottobre 1939-XVII.
Corso Vinzaglio 26.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Sorretta dai conforti della Religione, confortata dalla Benedizione del Santo Padre, vinta da insidioso, inesorabile morbo, rendeva l'anima buona a Dio

Rita Imoda-Fenoglio

Con profondo dolore ne dànno partecipazione: il figlio Dott. **Luigi** colla consorte **Cielia Pinelli** e figli **Giorgio, Franco** e **Luisa;** i fratelli e sorelle: Gen. **Guido, Stefano, Pepita** ed **Olimpia;** il cognato Dott. **Vittorio Molinari;** le zie, i nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 26 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di N. S. delle Grazie (Crocetta).

Si prega di devolvere in beneficenza gli omaggi di fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Serenamente è mancato ai suoi cari

Baldo Antonio
Enotecnico

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Lazzaroni Maria,** i figli Dott. Ing. **Guido** e Rag. **Spartaco** e famiglie, il fratello, le sorelle, e parenti tutti. I funerali oggi giovedì 26 corr., alle ore 16,30, da via Arquata 2.

La presente serve di partecipazione personale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-242

Ieri repentinamente dopo brevissima malattia, serenamente spirava

Lampugnani Attilio

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie **Ermellina Ghitti,** i fratelli, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr., alle ore 16, partendo da via Nazario Sauro 26 per il Cimitero. (000

Cremona, 26 ottobre 1939-XVII.

MEMENTO

Nella Chiesa di San Carlo, sabato 28 corrente, secondo anniversario della morte, saranno celebrate Messe, dalle ore 8 alle 10,30, a suffragio dell'anima eletta della Signora **MARIA CRASSO VARRONE.** La Famiglia sarà grata a coloro che si uniranno alle sue preghiere. 21791

Nel doloroso anniversario della morte della compianta **LANFRANCO ANTONIETTA Ved. ZANOTTO,** domani 27 corrente nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù alle ore 8, verrà celebrata la Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 22137

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

— Un cane morto nel carniere?
— Già: altrimenti mia moglie non crederà che io sono stato a caccia.

CACCIATORI
— Ma come: vieni a caccia senza comprare le cartucce?!
— Capirai, ho già la spesa degli uccelli!

IL CONTADINO: — Mascalzone, mi avete ucciso la vacca.
IL CACCIATORE MIOPE: — Scusatemi tanto, ma senza occhiali l'ho presa per una lepre.

TORINO - Giovedì 26 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 254

Chamberlain aggiorna la risposta a Ribbentrop

La battaglia ai Comuni sul problema indiano si presenta accanita

Londra, 25 ottobre.

Il fatto che in ambienti molto autorevoli della capitale inglese sia stato annunciato all'una del pomeriggio che il Primo Ministro avrebbe fatto una dichiarazione contenente la risposta del Governo britannico al discorso tenuto ieri da von Ribbentrop, annunzio che è stato ripetuto a grandi caratteri dai giornali pubblicati alle quattro del pomeriggio, mentre poi i Comuni non hanno sentito nulla di quanto negli ambienti politici e diplomatici di Londra si attendeva, fa pensare stasera che Chamberlain e con esso il governo abbiano preferito esaminare meglio il testo del discorso stesso, delibare più completamente i rapporti dei vari ambasciatori sulle reazioni che il discorso ha suscitato nei vari paesi e infine ponderare meglio il testo della risposta che dovrà precisare la posizione del governo britannico.

La sfinge russa

Si annunzia che il discorso è rinviato a domani: nulla da ridire se il governo inglese ha deciso di puntare sulla completezza piuttosto che sulla rapidità della parata-risposta. Abbiamo buone ragioni per ritenere che sia sopra tutto la necessità di avere precise informazioni circa le reazioni all'estero — e intendiamo dire con «estero» l'insieme degli amici, dei neutri, dei non belligeranti, dei semi neutri — in seguito al discorso del ministro tedesco. E' sopra tutto l'atteggiamento della Unione Sovietica che deve disturbare gli inglesi. Su un giornale di stamane abbiamo potuto leggere che secondo le informazioni inviate a Londra dai vari corrispondenti, i Sovieti hanno dato approvazione totale al discorso di Danzica.

Sulla neutralità o non neutralità della Russia discutono non soltanto le gazzette londinesi ma anche i più noti giurisperiti: perfino il misterioso incidente del *City of Flint* (il cargo americano fermato in pieno mare dal così detto *Emden numero 2*) ha dimostrato quanto sia difficile precisare, ancora più in diritto che in fatto, la posizione della Russia e sopra tutto l'atteggiamento che in proposito dovrebbe o vorrebbe tenere Londra. Così la stessa nota semiufficiosa del *Times* di stamane nella quale si pretendeva di trovare un precedente nel caso della nave britannica *Appam* sequestrata all'inizio della guerra mondiale da un'unità della flotta da guerra tedesca e trasportata da un equipaggio tedesco in un porto americano lascia molti dubbi, trattandosi di un precedente che non calza affatto col caso del *City of Flint*, in quanto che mentre la *Appam* batteva la bandiera di un paese belligerante, cioè quella inglese, il *City of Flint* era una nave di bandiera americana, cioè neutrale. Vien fatto di chiedersi a cosa mirino questi tentativi pseudo giuridici che, basando le loro prove su precedenti che non sono precedenti, svelano le loro mire manovriere. Perchè il *Times* che chiede scusa e licenzia proti e compositori e correttori quando gli capita la disgrazia di una virgola fuori posto, ha pubblicato un'inesattezza così grossolana se non per forzare la gente a credere in una neutralità che non è neutralità o in una belligeranza che non è belligeranza? Tali compromessi diplomatici possono indurre il giornale che passa per ufficioso a fare questi che appaiono curiosi salti logici; lo comprendiamo tanto più in quanto che alcuni degli osservatori più analizzati sono persuasi che la verità è dura e aspra: russe non sia affatto unita.

Maiski a colloquio con Halifax

E' da notare intanto che nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore sovietico Maiski ha fatto visita a Lord Halifax: si dice che la conversazione abbia vertito su trattative commerciali attualmente in corso fra Gran Bretagna e Russia — questa è l'interpretazione più ortodossa circa il colloquio — ma non occorre molta immaginazione per pensare alle molte e certamente non tutte fondate interpretazioni che stasera corrono in proposito. C'è chi dice, per esempio, che il Governo britannico abbia voluto avere relazioni dirette sulle reazioni russe al discorso di von Ribbentrop, e non si dimentichi a questo proposito quanto scrivevano della non troppo dolce ma confessata sorpresa della stampa inglese di fronte alle approvazioni date da Mosca al discorso del ministro tedesco. L'ipotesi fatta da qualcuno che si sia discusso del *City of Flint* non può tenere, giacchè la cosa, se mai, è da discutere fra il dipartimento di Stato di Washington e la Wilhelmstrasse; tecnicamente la Whitehall non c'entra, il che non vuole affatto dire che la Whitehall non abbia interesse al sequestro e successivo internamento della nave e ai possibili sviluppi dell'incidente.

Per quanto l'attesa per le annunciate dichiarazioni del Primo Ministro alla Camera dei Comuni, la cronaca delle ostilità nell'aria e sul mare, i problemi dell'economia bellica interna, i pubblici sintomi di un'attività diplomatica che molti ritengono tuttora intensa — per quanto, dicevamo, tutti questi argomenti offrano abbondante materia di discussione e di elucubrazioni, l'interesse dei circoli politici e giornalistici continua a seguire attentamente il notiziario e il commentario inviato alla stampa londinese dai corrispondenti romani.

Da segnalare infine che la battaglia per l'India, battaglia per ora soltanto parlamentare, si annunzia molto accanita per la seduta ai Comuni di domani. Già i giornali che rappresentano il partito liberale e laburista hanno puntato le loro più grosse batterie. Uno di questi fogli commentando nel suo primo editoriale la intervista per cablogramma concessa da Gandhi a *La Stampa* scrive che l'Inghilterra deve considerare con la massima calma le richieste del Congresso indiano prima di commettere, chiudendo la porta di fronte ad esse, un errore irreparabile. Tutto l'articolo suona difesa del buon diritto dell'India; è indispensabile qualche citazione diretta. A un certo punto il giornale dice che «finora l'Inghilterra ha offerto all'India una rappresentanza in un corpo consultivo di funzioni non ben definite e la cui convocazione dipende interamente dalla volontà del viceré. Tutto questo e la ripetizione di vaghe promesse, oggi, provocherebbero niente altro che un sorriso incredulo sulle bocche degli indiani...». Più oltre il giornale, dopo avere scritto che si tratta ora di dimostrare in modo positivo le buone intenzioni dell'Inghilterra dice, con una franchezza che merita pieno credito, che «noi stessi abbiamo chiesto a Hitler fatti e non parole».

Leo Rea

Dichiarazioni di Halifax sugli scopi della guerra

Londra, 25 ottobre.

Dinanzi a circa trecento deputati, lord Halifax ha pronunziato un discorso sull'attuale situazione diplomatica in una riunione privata del Comitato del partito conservatore della Camera dei Comuni. Egli ha anzitutto sottolineato l'importanza del recente patto con la Turchia, che contribuisce alla stabilizzazione della situazione.

«La potenza britannica — ha aggiunto Lord Halifax — dovrà essere rafforzata su tutti i punti vitali per gli interessi strategici del paese e quando il momento sarà giunto per negoziare una onorevole pace, tutti gli sforzi saranno compiuti allo scopo di assicurare ordine e sicurezza. Noi — ha concluso Lord Halifax — non stiamo combattendo per motivi imperialistici, ma per salvare la civiltà minacciata».

Terminato il discorso, Lord Halifax ha risposto ad alcune domande che gli sono state rivolte.

(Stefani).

Situazione cristallizzata

Parigi, 25 ottobre.

Nel discorso di von Ribbentrop a Danzica gli interpreti abituali del pensiero ufficioso francese affermano di non trovare nessun elemento nuovo che aiuti a chiarire la situazione e nessun motivo sufficiente per una revisione della posizione anglo-francese. Il discorso non avrebbe mutato i termini del conflitto: non vi si trova a Parigi nessuno spunto che permetta di supporre una miglior comprensione da parte tedesca delle ragioni per le quali Francia e Inghilterra sono entrate in conflitto; di conseguenza non esiste nessun nuovo sviluppo diplomatico della situazione, anzi accentua l'irrigidirsi delle due posizioni in contrasto giacchè più dire che dopo la manifestazione di Danzica i vaghi propositi che potevano formare qualcuno per un tentativo di negoziati fra le due parti sono — secondo l'opinione ufficiosa francese — relegati nel mondo delle chimere.

Questa è la reazione che ha suscitato il discorso del ministro degli esteri tedesco a Parigi dove d'altra parte — affermiamo all'avvertirlo — l'arringa di von Ribbentrop non era attesa con grande interesse e non era considerata come un fatto tale da poter cambiare sostanzialmente la situazione né tanto meno come una manifestazione definitiva della politica tedesca di cui l'unico interprete è considerato Hitler. Perciò appunto in questi ambienti ufficiosi la riunione del Reichstag che avverrà nella prossima settimana.

Tuttavia sarebbe erroneo credere che in Francia si aspettino inoltre vi tali da dare una nuova fisionomia alla situazione. La guerra si cristallizza anche nel campo diplomatico. Ormai le posizioni opposte sembrano qui nettamente definite.

Il fatto che Ribbentrop abbia risparmiato ostensibilmente la Francia per concentrare il fuoco della sua dialettica contro la potente Albione è rilevato negli ambienti ufficiosi francesi come una sfida al sentimento dell'onore e della dignità nazionale.

Divieto in Svizzera di spedire caffè all'estero

Berna, 25 ottobre.

La spedizione all'estero, finora consentita di piccole quantità di caffè e tè è, da oggi, vietata.

Il ministro degli Esteri estone non è tra i tedeschi rimpatriandi

Parigi, 25 ottobre.

La Legazione di Estonia a Parigi smentisce la notizia pubblicata da vari giornali secondo la quale il signor Selter ministro degli affari esteri di Estonia apparterrebbe agli elementi etnici tedeschi destinati a rimpatriare.

L'ineluttabilità del grande urto

La creazione di zone neutre di rifugio per alleviare le sofferenze della guerra

Berna, 25 ottobre.

Per il momento la questione che principalmente sembra accaparrare l'attenzione del Governo elvetico è quella della creazione, con reciproco consenso dei belligeranti, di una o di più zone neutre sul territorio dei Paesi in guerra allo scopo di farne rifugio degli ospedali militari e della parte più inerme della popolazione civile.

Come sapete, esiste già da tempo una Lega internazionale dei «luoghi di Ginevra» la quale a varie riprese è per l'appunto riuscita a costituire in pieno teatro delle operazioni dei terreni d'asilo garentiti dai belligeranti, dove i feriti gli infermi i fanciulli le donne e i vecchi hanno potuto trovare scampo e attendere in condizioni relativamente tollerabili la fine delle ostilità. Una di tali zone venne creata, come ricorda il *Journal de Genève*, nel 1937 dal generale Franco alla periferia di Madrid. Un'altra venne creata a Bilbao ed entrambe con ottimi risultati. A Sciangai, in seguito ad accordi presi con le autorità nipponiche, la neutralizzazione del quartiere di Nantao rese possibile mettere in salvo oltre 300 mila abitanti. A Varsavia la rapidità dell'offensiva non permise alla Lega d'intervenire. Ma il Comando tedesco assegnò spontaneamente alla popolazione come luogo di rifugio il quartiere di Praga al di là della Vistola; e appunto la considerazione che il Reich abbia proceduto da sè senza bisogno di inviti estranei a tale importante concezione umanitaria ha indotto la Lega a prendere l'iniziativa di negoziati con ambo le parti in lotta per la creazione di zone neutre nei luoghi dove esse sembrano più necessarie e più agevolmente realizzabili.

Il fatto che si lavori a rendere le conseguenze della guerra meno atroci per le popolazioni civili, prova implicitamente come, non ostante lo scetticismo di cui sopra circa l'imminenza di un'offensiva sul fronte occidentale, la prospettiva di un grande urto di eserciti sia ormai ritenuta anche negli ambienti neutrali sostanzialmente ineluttabile. Ma finchè la pietà umana non ha perduto tutti i suoi diritti presso i detentori della forza, la speranza di una diversa evoluzione degli eventi non disarma. Notiamo intanto a titolo di cronaca che il Comitato internazionale della Croce Rossa moltiplica in Svizzera e all'estero la propria attività per tenersi pronto ad ogni evenienza. Numerose conferenze hanno luogo a Ginevra fra i dirigenti della grande organizzazione e i delegati delle sue principali filiali estere, giunti a bella posta sulle rive del Lemano. I giornali di Ginevra segnalano fra l'altro il passaggio del conte Clauzel ex-ambasciatore vice-presidente della Croce Rossa francese, di E. J. Swift vice-presidente della Croce Rossa americana, dell'ex-ministro Pulaski, creatore di un'Agenzia ufficiale polacca per i soccorsi alle vittime della guerra, ecc.

Ad intera della Croce Rossa ha ripreso a funzionare, sempre a Ginevra, la agenzia di informazioni per i prigionieri di guerra, della quale si ricorderanno gli eminenti servizi durante il quadriennio 1914-18. Nomi ed elenchi di prigionieri vi affluiscono già in gran numero dai paesi belligeranti e anche dai paesi neutrali: Romania, Ungheria, Slovacchia, Serbia, Lettonia, Svezia, Belgio. L'ufficio cura la trasmissione alle famiglie delle segnalazioni ricevute, l'inoltro della corrispondenza e la costituzione di un grande schedario personale.

Concetto Pettinato

Gli esperimenti di difesa antiaerea a Milano. Durante l'allarme, la Piazza del Duomo è completamente deserta

Roosevelt revoca le licenze di esportazione di materiale bellico

Washington, 25 ottobre.

L'Ufficio di controllo sulle munizioni annuncia oggi che, applicando la legge sull'«embargo» delle armi, il Presidente Roosevelt ha revocato licenze di esportazione di materiale bellico destinato ai Paesi belligeranti per un valore che si avvicina agli 80 milioni di dollari, pari a circa un miliardo e mezzo di lire italiane.

Il Dipartimento di Stato, dal canto suo, informa che durante il mese di settembre e precisamente nel periodo antecedente all'applicazione dell'«embargo» erano state concesse licenze di esportazione di materiale bellico per poco più di mezzo milione di dollari. Infine, durante i primi cinque giorni dello scorso settembre, la Francia ha ricevuto materiale bellico dagli Stati Uniti per un valore di 4.500.000 dollari, e la Gran Bretagna ne ha ricevuto per 1.500.000 dollari.

Il Senato ha respinto con 61 voti contro 26 un emendamento al progetto di legge sulla neutralità proposto dal senatore democratico Johnson del Colorado, mirante ad ottenere una limitazione dei poteri presidenziali. Il Senato ha respinto in seguito con 73 voti contro 14 un altro emendamento del senatore Johnson che vorrebbe ritirare al Congresso il diritto di constatare lo stato di guerra.

La delegazione commerciale italiana è giunta a Sofia

Sofia, 25 ottobre.

E' giunta oggi a Sofia proveniente da Belgrado la Delegazione economica italiana presieduta dal direttore generale degli scambi, prof. Masi. Giovedì la Delegazione si incontrerà con i rappresentanti del commercio bulgaro onde integrare i vigenti accordi commerciali italo-bulgari e armonizzarli alla nuova situazione generale.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Kiosseivanov ha ricevuto il Ministro d'Italia con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

La Russia sarà invitata a restituire il "City of Flint,,

Perdura l'impressione negli ambienti americani -- Qual'è la sorte dell'equipaggio? -- I marinai tedeschi rilasciati dalla Russia

Washington, 25 ottobre.

Le autorità federali non sono ancora riuscite a sapere dove si trovi l'equipaggio americano del piroscafo City of Flint *catturato come è noto dai tedeschi e da questi scortato nel porto sovietico di Arkangelsk, nell'Artico. Le richieste di informazioni fatte per via diplomatica a Mosca e a Berlino fino ad ora non hanno dato alcun risultato. Tale incertezza sulla sorte dell'equipaggio americano, secondo l'opinione dei più minaccia di dare all'episodio del* City of Flint *una certa gravità e certo ha suscitato del nervosismo in alcuni ambienti ufficiosi.*

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato oggi di attendere notizie ufficiali complete sul fatto avanti di decidere una qualsiasi azione da svolgere, mentre da parte sua il Segretario di Stato Cordell Hull non ha nascosto le preoccupazioni del Governo per la sorte dell'equipaggio ed ha confermato che la Russia sarà invitata a rilasciare il City of Flint.

Successivamente Roosevelt ha espresso la speranza che la nave sarà rilasciata dalle autorità sovietiche ed ha fatto osservare che l'incidente non si sarebbe verificato se fosse già in vigore la nuova legge sulla neutralità la quale contiene la clausola del Cash and carry *e vieta ai piroscafi mercantili americani di entrare nelle zone di guerra.*

In seguito, Cordell Hull ha ricevuto i giornalisti ed ha dichiarato di aver ricevuto un rapporto dall'Ambasciatore a Berlino secondo il quale il Ministero tedesco dell'Aria e la Corte delle Prede di Amburgo hanno smentito la notizia relativa al sequestro del cargo americano City of Flint. *Il rapporto segnala che l'Ambasciata di Berlino sta svolgendo un'inchiesta approfondita al riguardo. Hull ha concluso dichiarando che il Governo degli Stati Uniti seguirà l'affare fino alla sua fine logica.*

Il racconto di un marinaio

Oslo, 25 ottobre.

A bordo d'un vapore norvegese proveniente dal porto russo dove si trova il piroscafo americano City of Flint, *è qui giunto un marinaio appartenente al vapore inglese* Stonegate *silurato nell'Atlantico centrale una ventina di giorni fa. Secondo la narrazione di questo marinaio, la sua nave — diretta da Valparaiso in Inghilterra — fu affondata non da un sottomarino tedesco bensì da un incrociatore del tipo* Deutschland. *Si ritiene che tale incrociatore sia l'*Emden, *la prima nave di questo tipo costruita dopo il trattato di Versaglia. Tutto l'equipaggio della* Stonegate *veniva preso a bordo dell'incrociatore, il quale dirigeva la prua verso il Nord, finchè, incontrato la* City of Flint, *veniva trasbordato su questa nave.*

I tedeschi volevano rimorchiare il cargo americano fino ad un porto germanico ed è per questa ragione che la nave sequestrata fu costretta a seguire l'incrociatore in un lungo giro al nord, probabilmente fino nelle acque groenlandesi. Fu solo verso la metà del viaggio che essendo venuta a mancare l'acqua al City of Flint, *si ordinò alla nave di dirigersi su Tromsoe.*

Ipotesi tedesche sui particolari della cattura

Berlino, 25 ottobre.

In questi circoli giornalistici non si hanno informazioni dirette sul caso del City of Flint. *Perciò, rimane senza risposta l'interrogativo come un equipaggio tedesco, messo a forza sul «cargo» dalla nave da guerra germanica che procedette al fermo, abbia portato il piroscafo in un porto norvegese anzichè in quello russo. V'è qualcuno che avanza un'ipotesi alquanto romanzesca: cioè che il «cargo» sia stato fermato nell'Atlantico da una piccola unità della marina da guerra germanica (n'è chi dice da un sottomarino, ma un sottomarino non è in grado di rinunciare a diciotto uomini di equipaggio); che mentre si procedeva alla visita della nave il comandante della nave tedesca avrebbe avuto notizia dell'avvicinarsi di importanti forze inglesi ed avrebbe dovuto fuggire senza avere avuto il tempo di riprendere i diciotto uomini che, abbandonati a se stessi, per sfuggire alla cattura da parte della marina inglese avrebbero obbligato la nave americana, che non poteva continuare la navigazione per l'avaria, a rifugiarsi dapprima nel porto di Tromsoe e poi, per evitare l'internamento da parte delle autorità norvegesi, nel porto di Murmansk dove i tedeschi speravano avere buona accoglienza da parte dei sovietici, ricordando che anche il* Bremen *è ricoverato in un porto russo. Secondo un'altra ipotesi la nave americana avrebbe riportato l'avaria speronando un sommergibile tedesco il cui equipaggio sarebbe riuscito ad impossessarsi della nave. Ma sono tutte queste, come si è detto, delle romanzesche ipotesi.*

I marinai tedeschi rilasciati dal governo russo

Mosca, 25 ottobre.

Il Governo sovietico ha annunciato di avere rilasciato l'equipaggio tedesco che catturò il cargo americano City of Flint, *ma non fa nessun accenno dell'equipaggio americano composto di 42 uomini.*

(Press Association)

La guerra di blocco

Mentre gli inglesi annunciano che il blocco diventa più stretto, continua il siluramento dei loro piroscafi

Londra, 25 ottobre.

Stasera su vari giornali è apparsa un'informazione, che ha tutta l'aria di provenire da fonte ufficiosa, secondo la quale il blocco contro la Germania diventa più stretto, giacchè il numero delle navi scortate nei porti inglesi per l'ispezione al carico diventa sempre più grande. E si annunzia che nel corso dell'ultima settimana centoventi vapori sono stati esaminati.

A bilanciare, tuttavia, quest'entusiasmo, gli stessi giornali sono costretti ad ospitare un mazzetto di notizie relative agli ultimi siluramenti di navi britanniche da parte di sommergibili tedeschi. Si comincia coll'annunciare ufficialmente che il Menin Ridge *di 2474 tonn. è stato affondato nell'Atlantico. Non vi è altra informazione tranne che la nave aveva un equipaggio di ventitrè persone di cui sino a questo momento si ignora la sorte. La «Reuter» annuncia poi che la nave mercantile* Lennbury *di 5338 tonn. è stata attaccata nell'Atlantico e che il suo intero equipaggio è salvo. Infine a Glasgow è pervenuta notizia che il grosso cargo* Oland Chisholm *di 7856 tonn. e con capacità di carico di 10 mila tonn. è stato affondato sulle coste della Spagna. La nave aveva il ponte di coperta protetto dalla pioggia per avere la possibilità di un carico maggiore di merce di poco peso ma voluminosa. Un impiegato della compagnia proprietaria della nave, ha dichiarato che, secondo le notizie finora ricevute, sembra che sessantatrè marinai di colore siano periti e soltanto diciassette si siano potuti salvare. Tutti gli ufficiali della nave sono stati salvati. A tarda ora, poi, si apprende che un quarto vapore inglese, il* Tafna, *di 4413 tonnellate è stato silurato ed affondato a circa 80 miglia ad ovest dello stretto di Gibilterra. Trentuno dei trentacinque uomini dell'equipaggio del vapore sono stati salvati.*

Complessivamente, è quanto si annuncia stasera il totale del tonnellaggio affondato in questi due ultimi giorni è stato di 22.715 tonnellate.

Collisione tra un battello italiano e un motopeschereccio turco

Istanbul, 25 ottobre.

Il battello italiano «Risia» è entrato in collisione con un motopeschereccio turco stazzante circa 100 tonnellate che, avendo una larga lacerazione alla chiglia, si è rifugiato nel porto di Cianakale. Le autorità hanno aperto un'inchiesta.

La Finlandia intensifica gli apprestamenti militari

Sorpresa e allarme a Helsinki pel prematuro ritorno dei delegati da Mosca

Helsinki, 25 ottobre.

L'ottimismo di cui ha dato prova la popolazione finlandese negli ultimi giorni ha ceduto il posto al più cupo pessimismo. Queste condizioni di spirito si traducono in una più intensa attività militare.

I giornali *Uusi Suomi* e *Suomen Sosialidemokraatti* osservano che il prematuro ritorno dei negoziatori finlandesi da Mosca ha sorpreso lo stesso Governo di Helsinki. I due giornali affermano che i negoziati con l'U.R.S.S. saranno lunghi e che, frattanto, per ogni eventualità, i preparativi militari dovranno essere continuati e intensificati.

Il Ministro degli Esteri Eljas Erkko, in una intervista accordata ai giornalisti scandinavi ha dichiarato: «La Finlandia seguirà fermamente la politica nordica di neutralità. Il governo finlandese si tiene a contatto quotidiano con i governi scandinavi».

Le autorità finlandesi hanno annunciato oggi che sono stati minati altri tre settori delle acque territoriali finlandesi lungo la costa meridionale del paese. Tali settori sono compresi tra i gradi 21,20 e 20,3 di longitudine est. La intera costa meridionale della Finlandia è stata così protetta con campi di mine i quali sono giudicati uno dei più importanti elementi dell'organizzazione difensiva del paese, lasciando liberi soltanto tre accessi, uno dei quali è quello al porto di Helsinki.

E' probabile la convocazione del Parlamento finlandese

Copenaghen, 25 ottobre.

Il giornale *Sozialdemokraten* occupandosi delle trattative russo-finlandesi, pubblica: «La proposta di Stalin tendente alla conclusione di un patto russo-finlandese era tale che Tanner e Paasikivi hanno dichiarato di non poter da soli assumere la responsabilità di accettarle».

Dal canto suo, il *Politiken* afferma che si tratterebbe di proposte che richiederanno la convocazione del Riksdag finlandese. Il medesimo giornale riproduce alcuni brani di un articolo del foglio finlandese *Helsingin Sanomat*, organo del Ministro degli esteri, Erkko, nel quale è detto che un patto di mutua assistenza rafforzerebbe molto di più la Russia che la Finlandia.

L'entrata lituana in Vilno ha subito un rinvio

Kaunas, 25 ottobre.

Il *D.N.B.* informa che la data dell'ingresso delle truppe lituane nel territorio di Vilno non è ancora stata fissata definitivamente. Ieri una delegazione di ufficiali lituani si è recata a Vilna per ispezionare gli accantonamenti. Si apprende intanto che le comunicazioni telefoniche tra Vilno e Kaunas sono state ristabilite oggi. Anche le comunicazioni con le autorità competenti sovietiche sulle questioni tecniche del trasferimento saranno rese più facili. La entrata delle truppe lituane nel territorio ex-polacco incomincerà eventualmente domani o venerdì e nella città di Vilno tra sabato e domenica. Una commissione militare mista russo-lituana ha ispezionato oggi le località base e gli accantonamenti ove si stabiliranno i russi.

La notizia del rinvio dell'occupazione ha tuttavia prodotto una grande delusione, anche perchè il governo non ha pubblicato alcun comunicato in merito. I circoli politici connettono il ritardo al protrarsi delle trattative lituano-sovietiche, circa l'ubicazione e il numero delle basi aeree e militari russe in territorio lituano nonchè ai disordini avvenuti nella città.

La seconda migrazione

La ripartizione delle famiglie rurali destinate alla colonizzazione libica per l'Anno XVIII

Roma, 25 ottobre.

Le famiglie rurali, destinate alla colonizzazione libica per l'Anno XVIII, sono state prescelte in quelle regioni ed in quelle provincie, che, all'atto del contingentamento, presentavano un maggiore indice di pressione demografica.

Le domande presentate dai richiedenti sono state esaminate e documentate dalle Federazioni Fasciste delle provincie interessate, le quali hanno accertato che le famiglie fossero scelte tra quelle più bisognose e risultassero fornite dei voluti requisiti tecnici, politici, morali e sociali. Sulle proposte formulate dalle Federazioni dei Fasci ha operato la definitiva selezione il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, accertando l'esattezza dei requisiti predetti e la corrispondenza alla composizione numerica familiare prestabilita dal Governo generale della Libia e dagli Enti di colonizzazione alla capacità produttiva dei poderi predisposti.

Le provincie di reclutamento hanno fornito i seguenti contingenti:

Padova: 203 famiglie, con 1501 componenti; *Treviso:* 198 famiglie, con 1549 componenti; *Venezia:* 166 famiglie, con 1258 componenti; *Udine:* 102 famiglie, con 775 componenti; *Vicenza:* 83 famiglie, con 513 componenti; *Verona:* 81 famiglie, con 569 componenti; *Mantova:* 32 famiglie, con 209 componenti; *Brescia:* 35 famiglie, con 184 componenti; *Belluno:* 18 famiglie, con 131 componenti; *Trento:* 7 famiglie, con 45 componenti; *Benevento:* 46 famiglie, con 355 componenti; *Aquila:* 47 famiglie, con 341 componenti; *Avellino:* 41 famiglie, con 244 componenti; *Campobasso:* 34 famiglie, con 240 componenti; *Napoli:* 26 famiglie, con 200 componenti; *Chieti:* 26 famiglie, con 194 componenti; *Frosinone:* 23 famiglie, con 164 componenti; *Pescara:* 21 famiglie, con 157 componenti; *Teramo:* 7 famiglie, con 57 componenti; *Palermo:* 29 famiglie, con 217 componenti; *Ragusa:* 27 famiglie, con 176 componenti; *Messina:* 22 famiglie, con 155 componenti; *Siracusa:* 21 famiglie, con 130 componenti; *Caltanissetta:* 18 famiglie, con 138 componenti; *Catania:* 15 famiglie, con 103 componenti; *Agrigento:* 13 famiglie, con 95 componenti; *Enna:* 13 famiglie, con 93 componenti; *Trapani:* 10 famiglie, con 67 componenti; *Modena:* 2 famiglie, con 19 componenti; *Catanzaro:* 1 famiglia, con 9 componenti; *Cuneo:* 1 famiglia, con 9 componenti.

Totali: 1.465 famiglie, con 10.907 componenti.

La mesta conclusione del viaggio di un ammalato

Alessandria, 25 ottobre.

L'agricoltore Andrea Revelli, di 29 anni, di Alba, da qualche tempo ammalato, volle consultare il noto «settimino» di Cessole, l'erborista Teodoro Negro, recentemente giudicato da questo Tribunale per esercizio abusivo dell'arte sanitaria, e assolto. Col Revelli sull'auto pubblica avevano preso posto due sconosciuti, allo scopo proposti di alleviargli le pene del viaggio con una amichevole compagnia ed assistenza.

Giunti a Cessole, l'agricoltore si recava dal «settimino», dimenticando sulla macchina il soprabito con una busta contenente tremila lire. Al suo ritorno il denaro era scomparso e così pure i due sconosciuti, cautamente allontanatisi con l'autista, lasciando così nei pasticci il povero Revelli.

Scena patetica in Tribunale di un padre pentito

Milano, 25 ottobre.

Una scena patetica si è svolta in Tribunale, al processo contro Michelangelo Ferlin, di 44 anni, imputato di sevizie e maltrattamenti contro la moglie e i quattro figli. Il Ferlin, titolare di una avviata calzoleria, ritornato in Patria dopo aver combattuto in Spagna, si era dato al bere e, arrestato nel maggio scorso, veniva dal Tribunale mandato all'ospedale psichiatrico di Mombello per una perizia.

Ora, comparso davanti al giudice, ad un certo punto, inginocchiatosi dinanzi alla moglie, piangendo giurava sui figli e su Dio di ritornare il buon padre che era sempre stato. Ragione per cui il Tribunale, ispirandosi a pietà, ha escluso le sevizie e ritenendo trattarsi di sole lesioni continuate, inferte in stato di semi-infermità mentale, lo ha condannato a cinque mesi e quindici giorni di reclusione, già scontati, e ne ha ordinato la scarcerazione.

Una lunga causa fra un chirurgo e il padre di una ragazza operata e deceduta

Milano, 25 ottobre.

Tale Teresa Midali, undicenne, veniva ricoverata nel '31 al nostro ospedale, affetta da osseo-artrite tubercolare al ginocchio sinistro, e per la stessa malattia veniva poi ammessa all'ospedale per altre sei volte, finchè l'esame radiografico rivelò che la malattia aveva distrutto quasi completamente la tibia. Si ritenne necessario l'intervento chirurgico, e nell'aprile del 1933 si recise il ginocchio; ma a meno di venti ore la Midani moriva per «choc» postoperatorio.

Il padre della ragazza denunciò l'accaduto, sostenendo che il prof. Mario Borghi aveva coll'atto operatorio causato la morte della ragazza. La denuncia venne archiviata e il Midali trasse in giudizio il Borghi dinanzi al Tribunale di Milano, chiedendone la condanna al risarcimento dei danni, nel senso che l'atto operatorio si era compiuto senza il consenso dei genitori della fanciulla.

Di giudizio in giudizio si giunse alla Cassazione, la quale ha ora rinviato la causa per nuovo esame alla Corte d'appello di Brescia, che stabilirà anche sulle spese e sugli onorari.

Centomila lire vinte al lotto grazie ad un cioccolatino

Napoli, 25 ottobre.

Insieme a quattro suoi amici, un operaio specialista, la scorsa settimana di ritorno da una gita, comprò dei cioccolatini e, avendo letto sul rettangolo di carta tolto a uno dei cioccolatini i numeri 23 57 75 82, li giuocò per la ruota di Napoli, vincendo sabato centomila lire.

Shakespeare all'Ambrosiana

Consegna a Londra della statua con l'intervento di S. E. Bastianini

Londra, 25 ottobre.

Sotto gli auspici del British Council si è svolta oggi a Londra una cerimonia per la consegna della statua di Shakespeare che la Gran Bretagna ha offerto alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Alla manifestazione è intervenuto S. E. Bastianini e varie personalità dell'arte e della cultura. L'Ambasciatore è stato ricevuto da lord Rennel of Rodd già Ambasciatore britannico a Roma il quale ha pronunciato un breve discorso. (Stefani)

Una conferenza anticomintern di 9 Nazioni dell'Estremo Oriente

Tokio, 25 ottobre.

Una conferenza fra delegati di nove nazioni dell'Estremo Oriente si è riunita oggi a Tokio per discutere le misure da prendersi contro il Comintern e combattere la sua propaganda nei vari Stati. Tra le varie misure vi è quella di creare organi di collegamento in modo che l'esame della situazione derivante dalla penetrazione del Comintern avvenga con carattere continuativo e permanente. I delegati presenti alla conferenza appartengono alle Filippine, al Thailand, ai Governi autonomi federati della Mongolia, India, Manciukuò e governi provvisori di Nanchino e Pechino. Vi partecipano pure alti dignitari Lamas della Mongolia e alti dignitari maomettani. (Stefani)

Atti di sabotaggio temuti pel *Normandie* e il *Queen Mary*

New York, 25 ottobre.

Il «New York Times» pubblica che il servizio di informazioni della Marina è venuto in possesso di notizie che fanno temere che un attentato possa essere commesso nei prossimi giorni contro i transatlantici «Queen Mary» e «Normandie», ormeggiati nel porto di New York. Severe misure di sorveglianza sono state prese dalla polizia federale. Gli agenti di servizio presso le navi vietano agli automobilisti di sostare sulle banchine presso i transatlantici, mentre i pedoni sono costretti a passare al largo.

TEATRI

«Mondo vario» all'Alfieri

Una orchestra-jazz, numerosa ed affiatata, sedeva in palcoscenico, diretta dal maestro Pietro Rizza, e accompagnava danze, ritmi e canzoni. Tra i danzatori emersero l'elegante Pepita Perez, le sorelle Lowely, la coppia Kay-Kowary e, particolarmente, il trio Ermanos, argentino, che eseguì con bravura le danze della pampa e altri balli sud-americani. Le canzoni furono cantate da Fina Conesa; Bissi ed Elia, due fantasisti spassosi, divertirono il pubblico con le loro originali esibizioni. Questi elementi composero la prima parte dello spettacolo *Mondo vario*, presentato ieri sera all'Alfieri. Essa fu gradita e calorosamente applaudita. La seconda comprendeva, per intero, la presentazione di parecchi esperimenti dell'illusionista Chefalo, che, già noto al pubblico torinese, si fece ancora una volta ammirare per i suoi interessanti esercizi che tennero sempre desta l'attenzione e la curiosità degli spettatori. Fu, a ogni riuscito esperimento, assai festeggiato. Da stasera, sino a domenica, lo spettacolo si replica.

Il «Rigoletto» al Vittorio Em.

Resta confermata per martedì prossimo, 31 corr., alle ore 21, la prima delle già annunciate rappresentazioni del *Rigoletto* con il baritono Carlo Galeffi e il soprano Magda Piccarolo. Le altre parti sono state così distribuite: Raffaele Lombardi (Duca di Mantova), Roberto Silva (Sparafucile), Jole Corelli (Maddalena), Melchiorre Luise (Monterone), Lina Venturi (Contessa di Ceprano), Attilio Bordonali (Marullo), Arnaldo Giudici (Borsa), Giulio Romani (Conte di Ceprano). L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Luigi Cantoni del «Reale» di Malta, e i cori istruiti dal maestro Luigi Trebbi.

Viene intanto annunciata per il 1.o novembre la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, di cui sarà protagonista lo stesso Galeffi.

La vendita dei posti, a prezzi popolari, per queste due rappresentazioni s'inizia stamane.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera la Compagnia De Risi - Gandusio rappresenta «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La STAMPA